



# **Piano Triennale Integrato per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e l'Integrità dell'Ordine degli Avvocati di Monza 2023-2025**

Proposto dal Consigliere dell'Ordine degli Avvocati  
di Monza

**Avv. Pasquale Lepiane**

*(Responsabile Unico della Prevenzione della Corruzione e della  
Trasparenza Amministrativa nominato dal Consiglio nella seduta del 11  
dicembre 2019)*

Schema preliminare approvato in bozza dal Consiglio dell'Ordine  
il 18/01/2023

Approvato in via definitiva con Delibera del Consiglio dell'Ordine  
degli Avvocati di Monza  
in data 25/01/2023

## **Avvertenze metodologiche**

Il presente piano è stato elaborato prendendo come riferimento il "Piano Nazionale Anticorruzione" e gli altri documenti elaborati dall'ANAC.

*Chi dovesse riscontrare omissioni, imprecisioni o errori è pregato di effettuare una segnalazione all'indirizzo PEC istituzionale che è:*

[segreteria@pecordineavvocatimonza.mi.it](mailto:segreteria@pecordineavvocatimonza.mi.it)

*indirizzando apposita nota al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.*



## PREMESSA METODOLOGICA

Il presente Piano è stato redatto in conformità al PNA 2022 di Anac definito nel novembre 2022, principalmente finalizzato a rafforzare l'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione nelle pubbliche amministrazioni, oltre che a continuare la sensibilizzazione verso la semplificazione e la velocizzazione delle procedure amministrative.

Il PNA 2022 si colloca in una fase storica complessa con forti cambiamenti dovuti alle molte riforme connesse agli impegni assunti dall'Italia con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per superare il periodo di crisi derivante dalla pandemia, oggi reso ancor più problematico dagli eventi bellici in corso nell'Europa dell'Est. L'ingente flusso di denaro a disposizione, da una parte, e le deroghe alla legislazione ordinaria, introdotte per esigenze di celerità della realizzazione di molti interventi, dall'altra, secondo ANAC, richiedono il rafforzamento dell'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione per evitare che i risultati attesi con l'attuazione del PNRR siano vanificati da eventi corruttivi.

Gli impegni assunti con il PNRR coinvolgono direttamente le pubbliche amministrazioni impattando significativamente su innovazione e organizzazione e riguardano, in modo peculiare, il settore dei contratti pubblici.

Circa l'organizzazione delle pubbliche amministrazioni, novità nel sistema dell'anticorruzione e della trasparenza sono state previste dal decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia".

Il legislatore ha introdotto il **Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO)**, che deve essere adottato annualmente dalle amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. n.165/2001 (escluse le scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative) e in cui la pianificazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza è parte integrante, insieme ad altri strumenti di pianificazione, di un documento di programmazione unitario. Si prevede un Piano in forma semplificata per le amministrazioni fino a 50 dipendenti, con modalità da definirsi in un apposito decreto del Ministro per la pubblica amministrazione.

Il Coa di Monza in quanto ordine professionale con meno di 50 dipendenti continua ad adottare il Piano triennale della prevenzione della corruzione così come specificato nella Tabella 2 - Amministrazioni/enti tenuti ad adottare il PTPCT Amministrazioni/enti tenuti ad adottare il PTPCT (o misure integrative dei MOG 231 per gli e.p.e anche in considerazione della delibera n. 777 del 24 novembre 2021 con cui ANAC ha introdotto semplificazioni per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali.

In base a quanto disposto dai commi 5 e 6 dell'art. 6 del citato d.l. n. 80/2021, sono



stati emanati il DPR del 24 giugno 2022 n. 81 “Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione” e il DM del 30 giugno 2022 n. 132, “Regolamento recante definizione del contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione” che hanno definito la disciplina del PIAO.

In tale scenario, e in conformità a quanto previsto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione», l’Autorità ha adottato il PNA 2022 che costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all’applicazione della normativa con durata triennale.

Il PNA 2022 è suddiviso in due parti. Una parte generale, volta a supportare i RPCT e le amministrazioni nella pianificazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza alla luce delle modifiche normative sopra citate che hanno riguardato anche la prevenzione della corruzione e la trasparenza e una parte speciale, incentrata sulla disciplina derogatoria in materia di contratti pubblici a cui si è fatto frequente ricorso per far fronte all’emergenza pandemica e all’urgenza di realizzare interventi infrastrutturali di grande interesse per il Paese.

Nella stesura del piano per il triennio 2023-2025 l’RPCT si è dunque soprattutto concentrato sulla prima parte del PNA2022 al fine di orientare il più possibile l’analisi ad una programmazione integrata che miri ad individuare i prioritari ambiti di attività di cui individuare misure di prevenzione della corruzione. Infatti si precisa che l’ente soggetto del presente piano **non** è in ogni caso coinvolto di quei settori in cui vengono gestiti fondi strutturali e del PNRR e pertanto ha nel 2022 proseguito la sua attività nei processi tradizionali descritti nei precedenti piani. Non si è pertanto rilevato un aumento del rischio corruttivo ma si è comunque proseguito nell’attività di monitoraggio sull’attuazione di quanto programmato per contenere i rischi corruttivi tentando il più possibile di rispettare i suggerimenti di Anac che consiglia di focalizzarsi su poche e chiare misure di prevenzione, ben programmate e coordinate fra loro ma soprattutto attuate effettivamente e verificate nei risultati con attività di monitoraggio che Anac ha proposto con soluzioni differenziate per enti da 1 a 15 dipendenti, da 16 a 30 e da 31 a 49.

Nella parte generale un approfondimento è stato dedicato al divieto di pantouflage, ipotesi di conflitto di interessi da inquadrare come incompatibilità successiva. L’Autorità nella propria attività di vigilanza ha rilevato che tale istituto, che avrebbe una estrema importanza se correttamente applicato, comporta problemi per chi deve attuarlo anche a causa della laconica previsione normativa. Per questo si è inteso offrire chiarimenti e soluzioni operative di misure da inserire nei Piani, fermo restando che, per quanto concerne l’attività di vigilanza e sanzionatoria dell’Autorità, è in corso di elaborazione uno specifico regolamento.

Il presente Piano è stato redatto dall’Avv. Pasquale Lepiane, consigliere dell’Ordine privo di deleghe gestionali, nominato con delibera motivata del Consiglio in data



11/12/2019, nel ruolo di Responsabile Unico della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza Amministrativa coadiuvato dalla Dott.ssa Daniela Silva che ricoprì il medesimo ruolo dalla fine del 2014.

In particolare, la Dott.ssa Silva in collegamento del personale tutto, ha supportato il RPCT per:

- a) la mappatura dei processi amministrativi;
- b) l'individuazione e la valutazione del rischio corruzione nei singoli processi amministrativi e loro fasi;
- c) l'individuazione di misure idonee all'eliminazione o, se non possibile, riduzione del rischio corruzione;
- d) il monitoraggio costante dell'attuazione delle misure di contrasto da parte dei dirigenti responsabili e le verifiche periodiche;
- e) l'elaborazione della revisione annuale del Piano.

L'RPCT nell'aggiornamento del PTPCT ha coinvolto attivamente gli organi di indirizzo politico, in particolare il Presidente e il Segretario e poi, per loro tramite il Consiglio intero, con l'intento che gli stessi svolgano un ruolo proattivo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo e contribuiscano alla creazione di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole e di supporto al RPCT.

Il piano è stato approvato tramite un "doppio passaggio" secondo cui l'approvazione è avvenuta prima di uno schema in bozza del PTPCT e successivamente del piano definitivo. In tal senso sono state anche evidenziate le modifiche normative apportate dal d.lgs. 97/2016 in relazione ai doveri degli organi di indirizzo politico in merito all'individuazione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione.

Si è, inoltre, auspicato un raccordo sinergico di collaborazione tra l'organo di indirizzo, tutti i dipendenti e il RPCT per la stesura di un PTPCT condiviso, partendo dalla premessa che la gestione del rischio corruttivo non riguarda solo il RPCT ma l'intera struttura. A tal fine, si è tentato di sviluppare, a tutti i livelli organizzativi, una responsabilizzazione diffusa e una cultura consapevole dell'importanza del processo di gestione del rischio e delle responsabilità correlate. L'efficacia del sistema dipende infatti dalla piena e attiva collaborazione della presidenza, del consiglio e del personale.

Durante le attività di approvazione del Piano è parso infatti opportuno rafforzare il coinvolgimento oltre che dell'organo di indirizzo anche dell'intera struttura organizzativa attraverso incontri dedicati all'approfondimento delle varie aree di gestione del rischio e optando per la realizzazione di un modello a rete, in cui il RPCT possa effettivamente esercitare poteri di programmazione, impulso e coordinamento e la cui effettività dipende dal coinvolgimento e dalla responsabilizzazione di tutti coloro che, a vario titolo, partecipano dell'adozione e dell'attuazione delle misure di prevenzione.

Stante queste premesse, l'RPCT ha avviato la rilettura e la revisione del Piano Triennale integrato per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e



l'Integrità 2023-2025 dell'Ordine degli Avvocati di Monza.

Si segnala che in continuità con il passato, si è scelto di mantenere un unico documento per i due enti, Ordine degli Avvocati di Monza e Fondazione Forense di Monza, in quanto la Fondazione Forense è completamente partecipata dall'Ordine dettagliando i singoli processi alcuni dei quali delegati in toto da Ordine a Fondazione.

Per rendere agevole la consultazione del documento, i due Piani, ancorché integrati e coordinati l'un con l'altro, sono mantenuti dunque distinti in due sezioni, ciascuna con un proprio indice, in modo che con immediatezza possano essere identificati gli eventuali temi di interesse.

Ci si propone per il 2023 di rivedere il piano nella sua interezza al fine di giungere ad una sua organizzazione e semplificazione logico schematica privilegiando appunto schemi di immediata comprensione e di facile lettura e ricerca e più facilmente aggiornabili così da giungere ad un documento snello, in cui avvalersi eventualmente di allegati o link di rinvio (Vedi [Scadenziario 2023](#))



## Sommario

### Premessa metodologica, pag 3

### Sezione 1 - *Piano Triennale per Prevenzione della Corruzione 2023-2025*

#### Sommario

1. Premessa introduttiva, pag 10
  - 1.1. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti, pag 13
  - 1.2. Scopo e funzioni del PTPC, pag 13
  - 1.3. Struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione , pag 15
  - 1.4. Destinatari del Piano, pag 16
  - 1.5. Obbligatorietà, pag 20
2. Quadro normative, pag 21
3. Elenco dei Reati, pag 26
4. La Metodologia seguita, pag 30
  - 4.1 Analisi del contesto esterno, pag 30
  - 4.2 Analisi del contesto interno, pag 32
- I SERVIZI AL CITTADINO MESSI A DISPOSIZIONE DALL'ORDINE E DAI SUOI ISCRITTI, pag 39
  - SPORTELLO LEGALE AL CITTADINO, pag 40
  - SPORTELLO CASSA FORENSE, pag 41
  - GESTIONE DIFESE D'UFFICIO, pag 42
- 4.3 Analisi dei rischi, pag 46
- ...4.4 Pianificazione e previsione, pag 49
- ...4.5 Le misure specifiche, pag 51
  - a.) FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA, pag 52
  - b.) ADOZIONE DI PARERI DI CONGRUITÀ SUI CORRISPETTIVI PER LE PRESTAZIONI PROFESSIONALI - PROCESSO LIQUIDAZIONE PARCELLE, pag 55
  - c.) INDICAZIONE DI PROFESSIONISTI PER LO SVOLGIMENTO DI INCARICHI, pag 56
- 4.6 La normativa antiriciclaggio, pag 58
- 4.7 Anticorruzione, Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (REG. UE 2016/679), pag 60
- 4.8. Anticorruzione, Trasparenza e nomina Responsabile per la Transizione al Digitale (RTD), pag 62
- 4.9 Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, pag 63
- 4.10 Monitoraggio, pag 64
5. Le misure di Carattere Generale, pag 65
  - 5.1 Le misure di trasparenza: il collegamento con il PTTI, pag 65
  - 5.2 Il codice di comportamento, pag 66



6. “WHISTLEBLOWING” –“PANTOUFLAGE “– “PATTI DI INTEGRITA””, pag 68
- 6.1 MISURE A TUTELA DEL DIPENDENTE SEGNALANTE – WHISTLEBLOWING, pag 68
- 6.2 DIVIETI POST-EMPLOYMENT (PANTOUFLAGE), pag 72
- 6.3 I PATTI DI INTEGRITA, pag 74
7. La Formazione e la Comunicazione, pag 74
8. Parte Speciale: mappatura, analisi e valutazione del rischio dei processi, pag 75
9. Valutazione del rischio ed adozione delle Misure di Prevenzione, pag 84

## **Sezione 2 - Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, pag 86**

1. Introduzione, pag 87
2. Fonti normative, pag 90
3. Contenuti, pag 90
4. Procedimento di Elaborazione e adozione del programma, pag 96
  - 4.1. Uffici e personale coinvolti nell'individuazione dei contenuti del Programma, pag 97
5. Categorie di dati e informazioni da pubblicare e referenti, pag 97
6. Iniziative di comunicazione del programma triennale, pag 99
  - 6.1. Iniziative di comunicazione all'interno della struttura operativa, pag 99
  - 6.2. Comunicazione verso gli portatori d'interesse esterni, pag 99
  - 6.3. Accesso Civico e accesso generalizzato, pag 99

## **ATTESTAZIONE, PAG 103**



# SEZIONE I

## Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2023-2025

### Sommario

Premessa metodologica, pag 3

### Sezione 1 - *Piano Triennale per Prevenzione della Corruzione 2023-2025*

#### Sommario

2. Premessa introduttiva, pag 10
    - 1.1. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti, pag 13
    - 1.2. Scopo e funzioni del PTPC, pag 13
    - 1.3. Struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione , pag 15
    - 1.4. Destinatari del Piano, pag 16
    - 1.5. Obbligatorietà, pag 20
  2. Quadro normative, pag 21
  3. Elenco dei Reati, pag 26
  4. La Metodologia seguita, pag 30
    - 4.1 Analisi del contesto esterno, pag 30
    - 4.2 Analisi del contesto interno, pag 32
- I SERVIZI AL CITTADINO MESSI A DISPOSIZIONE DALL'ORDINE E DAI SUOI ISCRITTI, pag 39
- SPORTELLO LEGALE AL CITTADINO, pag 40
  - SPORTELLO CASSA FORENSE, pag 41
  - GESTIONE DIFESA D'UFFICIO, pag 42
- 4.3 Analisi dei rischi, pag 46
  - ...4.4 Pianificazione e previsione, pag 49
  - ...4.5 Le misure specifiche, pag 51





- d.) FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA, pag 52
- e.) ADOZIONE DI PARERI DI CONGRUITÀ SUI CORRISPETTIVI PER LE PRESTAZIONI PROFESSIONALI - PROCESSO LIQUIDAZIONE PARCELLE, pag 55
- f.) INDICAZIONE DI PROFESSIONISTI PER LO SVOLGIMENTO DI INCARICHI, pag 56
- 4.6 La normativa antiriciclaggio, pag 58
- 4.7 Anticorruzione, Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (REG. UE 2016/679), pag 60
- 4.8. Anticorruzione, Trasparenza e nomina Responsabile per la Transizione al Digitale (RTD), pag 62
- 4.9 Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, pag 63
- 4.10 Monitoraggio, pag 64
- 5. Le misure di Carattere Generale, pag 65
  - 5.1 Le misure di trasparenza: il collegamento con il PTTI, pag 65
  - 5.2 Il codice di comportamento, pag 66
- 6. “WHISTLEBLOWING” –“PANTOUFLAGE “– “PATTI DI INTEGRITA””, pag 68
  - 6.1 MISURE A TUTELA DEL DIPENDENTE SEGNALANTE – WHISTLEBLOWING, pag 68
  - 6.2 DIVIETI POST-EMPLOYMENT (PANTOUFLAGE), pag 72
  - 6.3 I PATTI DI INTEGRITA, pag 74
- 7. La Formazione e la Comunicazione, pag 74
- 8. Parte Speciale: mappatura, analisi e valutazione del rischio dei processi, pag 75
- 9. Valutazione del rischio ed adozione delle Misure di Prevenzione, pag 84



## 1. PREMESSA INTRODUTTIVA

### L'ORDINE

Il presente aggiornamento del PTPCT dell'Ordine degli Avvocati di Monza (d'ora in poi, per brevità, l'Ordine), ferme restando le precisazioni anticipate nella Premessa metodologica, è stato redatto tenendo conto delle specificità organizzative e strutturali e della peculiarità della natura dell'ente e delle attività istituzionali svolte.

L'Ordine garantisce la correttezza, la trasparenza e l'integrità delle proprie attività istituzionali, in conformità a quanto disposto dall'ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza e a tal fine si adegua ai precetti normativi, in quanto compatibili, tenuto conto della propria funzione, organizzazione interna e forma di finanziamento che caratterizzano l'Ordine e che lo rendono specifico e peculiare rispetto ad altre Pubbliche Amministrazioni. L'Ordine, pertanto, in continuità con quanto già posto in essere sin dal 2016, attraverso il presente documento individua per il triennio 2023 - 2025, la propria politica anticorruzione e trasparenza, i propri obiettivi strategici, i processi individuati come maggiormente esposti al rischio e le misure - obbligatorie e ulteriori- di prevenzione della corruzione.

Individua, inoltre, nella sezione trasparenza la propria politica e modalità di pubblicazione dei dati di cui al D.lgs 33/2013, avuto riguardo a modi e responsabili di pubblicazione, nonché le modalità per esperire l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato.

Rammentiamo anche ora che il Consiglio dell'Ordine svolge attività in favore degli iscritti all'Albo e/o Registro ed i suoi componenti, sebbene eletti, prestano la loro attività a completo titolo **gratuito**, salvo il rimborso delle spese per le eventuali trasferte fuori Distretto di Corte di Appello.

In particolare si evidenzia che il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Monza non è organo di governo che esercita attività di indirizzo politico, perché i compiti affidatigli dalla legge professionale sono specifici e privi di scelte discrezionali, anche con riferimento a quella parte di funzioni esercitate su delega dello Stato per le attività in favore della collettività (vedi nel dettaglio paragrafo Analisi Contesto interno), come ad esempio la gestione dell'ammissione del cittadino al gratuito patrocinio, laddove il Consiglio si limita ad effettuare un semplice controllo formale sulla capacità reddituale del richiedente sulla scorta della documentazione fiscale e reddituale dallo stesso fornito, dall'aprile 2020 in modalità telematica per tramite dell'avvocato abilitato dal cittadino prescelto, ed un sommario esame della fondatezza della domanda.

Quanto ai compiti di istituto come, ad esempio, l'iscrizione all'Albo, il richiedente deposita domanda di iscrizione, dal 2022 anche in modalità telematica, corredata da una serie di documenti (*Certificato idoneità rilasciato dalla Corte di Appello; autocertificazione carichi pendenti; fotocopia del documento di identità personale; codice fiscale*) ed il Consiglio, verificata la regolarità formale della documentazione



esibita, delibera, come atto dovuto, l'iscrizione; successivamente all'avvenuta iscrizione il neo Avvocato entro 60gg dovrà prestare Giuramento avanti al Consiglio dell'Ordine.

Pertanto, tenuto conto della peculiarità dell'attività amministrativa svolta dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, il presente PTPCT si sottrae ad alcune regole imposte dalla Legge n. 190/2012 per la generalità degli Enti Pubblici ed **in particolare per quelli che godono di provvidenze pubbliche** ovvero che svolgano attività delegata di incasso imposte o tasse per conto dello Stato ovvero di Enti Territoriali.

In particolare il Piano, così come anche fu chiarito dall'ANAC nel PNA 2016, è stato adottato senza che siano state sentite le associazioni rappresentate nel Consiglio Nazionale dei consumatori e degli utenti; né si è prevista la costituzione di un Organo interno di Vigilanza OIV stante la mancata indicazione per gli enti pubblici non economici nell'art. 74 del Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, recante attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, *in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni*; Inoltre si precisa che gli Ordini, secondo quanto previsto dall'art. 2, comma 2 bis, del decreto legge 31.08.2013, n. 101, non sono tenuti a mappare il ciclo della gestione delle performance.

Non si è, altresì, prevista, tra le misure di prevenzione, la tradizionale **rotazione** degli incarichi per il personale dipendente perché, in considerazione delle ridotte dimensioni degli enti e per la esiguità del numero dei dipendenti, il Consiglio dell'Ordine ha ritenuto che tale vincolo oggettivo connesso all'assetto organizzativo dell'amministrazione, non rendesse possibile l'applicazione della misura nel senso tradizionale. Costante è però l'attività di monitoraggio dei processi e sulle attività principali le risorse sono interdipendenti e intercambiabili e come meglio si descriverà in seguito gli enti applicano una sorta di rotazione funzionale.

La "**ROTAZIONE DEL PERSONALE**" è una misura di prevenzione della corruzione esplicitamente prevista dalla l. 190/2012 sulla quale l'Autorità si è soffermata nuovamente nel PNA 2018 e nell'Allegato 2) del PNA 2019, per il rilievo che essa può avere nel limitare fenomeni di "mala gestio" e corruzione.

L'Ordine degli Avvocati di Monza e la Fondazione Forense hanno inteso la costante e precisa descrizione delle procedure operative e la rotazione sulle attività principali del personale di segreteria quali ordinari strumenti di efficienza organizzativa e di prevenzione dei fenomeni corruttivi. Inoltre l'attività di confronto e formazione del e fra il personale è continua e costante. Il turn-over del personale, avvenuto nel triennio 2020-2022, di cui si preciserà in seguito, ha dato la concreta possibilità di realizzare appieno la descrizione delle attività in dettagliate procedure operative che poi sono servite e serviranno in futuro nella fase di addestramento del personale subentrante.

La formazione inoltre è considerata come una misura fondamentale per garantire che



sia acquisita dai dipendenti la qualità delle competenze professionali e trasversali. Una formazione di buon livello in una pluralità di ambiti operativi può contribuire a rendere il personale più flessibile, impiegabile e intercambiabile nelle diverse attività. E questa caratteristica, in anni particolarmente impegnativi come gli ultimi, è stata vitale in quanto ha consentito di non bloccare alcuna attività.

Attraverso l'analisi dei carichi di lavoro e la precisa descrizione delle attività da svolgersi, le competenze del personale nella gran parte dei ruoli sono interscambiabili e le stesse attività sono pianificate con uno svolgimento plurimo da parte delle risorse coinvolte nei processi. E' quindi applicata una sorta di costante **rotazione "funzionale"** mediante la modifica periodica di compiti e responsabilità e la condivisione degli stessi nei processi ordinistici, in quelli dell'organismo di conciliazione e in quelli della formazione.

L'organizzazione del lavoro prevede periodi di affiancamento da parte delle risorse più esperte di una certa attività, con un altro operatore che nel tempo potrebbe sostituirlo. Allo stesso modo viene privilegiata la circolarità e condivisione delle informazioni, anche mediante l'uso di chat interne dedicate, attraverso la cura della trasparenza interna delle attività, che, aumentando la condivisione delle conoscenze professionali per l'esercizio di determinate attività, aumenta le possibilità di impiegare per esse personale diverso.

Il RPC dell'Ordine è contestualmente anche il Responsabile della Trasparenza ai sensi di quanto previsto in virtù delle modifiche introdotte dal legislatore nel D.Lgs. n. 97/2016 che ha riunito in un solo soggetto l'incarico di responsabilità della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Circa la nomina del Responsabile per l'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (cd. RASA) in ottemperanza all'articolo 33-ter del Decreto Legge del 18 ottobre 2012 n. 179, convertito con modificazioni, dalla Legge n. 221 del 17 dicembre 2012, individuata da Anac come misura organizzativa di Trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione, RPCT rileva che nel corso del 2021 e 2022 non si sia provveduto e si incarica ad adempiervi nel 2023, successivamente al completamento della pianta organica programmato come di seguito meglio specificato; ([vedi scadenziario 2023](#)).

## **I SOGGETTI**

Relativamente alla predisposizione e implementazione del PTPCT dell'Ordine, risultano coinvolti i seguenti soggetti:

- il Consiglio dell'Ordine, chiamato a predisporre gli obiettivi strategici in materia di anticorruzione e misure di trasparenza e ad adottare il PTPCT attraverso un doppio passaggio (preliminare approvazione di uno schema e successiva approvazione di un PTPCT definitivo);
- I Dipendenti dell'Ordine e della Fondazione Forense di Monza impegnati in tutte le attività e nel processo di identificazione del rischio e attuazione delle misure di prevenzione;



- il RPCT, chiamato a svolgere i compiti previsti dalla normativa e dettagliatamente precisati nell'allegato 2 alla Deliberazione ANAC n. 1074 del 21 Novembre 2018 e nella parte IV del Piano Nazionale Anticorruzione 2019 approvato con Delibera n.1064 del 13 Novembre 2019.

### 1.1. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti

Il PTPC, che entra in vigore successivamente all'approvazione del Consiglio dell'Ordine ed all'inserimento *online* sul sito istituzionale nell'area dedicata AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE, ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

L'aggiornamento annuale del PTPC dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

1. l'eventuale mutamento e/o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
2. i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le attività istituzionali, le attribuzioni o l'organizzazione dell'Ordine. (es.: l'attribuzione o la eliminazione di nuove competenze);
3. l'emersione di nuovi fattori di rischio non considerati in fase di predisposizione del PTPC;
4. le modifiche intervenute nelle misure predisposte per prevenire il rischio di corruzione.

La presente versione PCTPC TI COA Monza – 2023-2025 è stata aggiornata con il coinvolgimento del Presidente e del Segretario, condivisa via mail in bozza anticipatamente ai consiglieri e al personale, presentata dal RPCT sotto forma di "Schema bozza non definitiva" nella seduta del 18 gennaio 2023, ri-condiviso nella versione definitiva nella seduta del Coa del 25 gennaio 2023 e dallo stesso approvato e deliberato.

### 1.2. Scopo e funzioni del PTPC

L'Ordine e la Fondazione Forense di Monza anche per il triennio 2023-2025, intendono proseguire a rafforzare la propria conformità alla normativa di trasparenza e il proprio impegno a porre in essere misure di prevenzione, in conformità agli obiettivi strategici adottati con specifico riferimento all'area anticorruzione e trasparenza.

L'attuazione del PTPC risponde all'obiettivo dell'Ordine (in tutte le sue articolazioni) di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

Il PTPCT è lo strumento di cui l'Ordine si dota per:



- prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione dell'Ordine ai fenomeni di corruzione, corruzione e mala gestio;
- compiere una ricognizione ed una valutazione delle aree nelle quali il rischio di corruzione appare più elevato, avuto riguardo alle aree e attività già evidenziate dalla normativa di riferimento nonché delle altre aree che dovessero risultare sensibili in ragione dell'attività svolta;
- revisionare e migliorare la regolamentazione interna
- individuare le misure preventive del rischio e garantendone esecuzione;
- garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità e applicabilità;
- facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconferibilità ed incompatibilità;
- assicurare l'applicazione del Codice di comportamento dei dipendenti dell'Ordine di Monza;
- tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower) anche in ottemperanza alla nuova normativa di cui alla Legge n.179/2017;
- garantire l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato in conformità alla normativa di riferimento

Il presente PTPCT deve essere letto, interpretato ed applicato tenuto conto:

– del disposto del Codice di Comportamento dell'Ordine degli Avvocati di Monza rivisto in base alla Delibera Anac n. 177 del 19 febbraio 2020 e approvato dal Consiglio dell'Ordine in data 12/01/2022 e che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Programma

– del Codice Deontologico Forense approvato dal Consiglio Nazionale Forense nella seduta del 31 gennaio 2014 e pubblicato sulla G.U.R.I. n. 241 del 16 ottobre 2014, in vigore dal 15 dicembre 2014)

Il PNA 2022 ha inoltre sensibilizzato gli enti a riflettere sugli obiettivi strategici del Piano ed in particolare RPCT si è focalizzato sui seguenti ritenendoli i maggiormente inerenti la peculiarità organizzativa dell'ente (Vedi [Scadenziario2023](#)):

- miglioramento continuo dell'informatizzazione dei flussi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente"



- miglioramento dell'organizzazione dei flussi informativi e della comunicazione al proprio interno e verso l'esterno
- digitalizzazione dell'attività di rilevazione e valutazione del rischio e di monitoraggio
- incremento della formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e sulle regole di comportamento per il personale della struttura dell'ente anche ai fini della promozione del valore pubblico
- costituzione/partecipazione a Reti di RPCT in ambito territoriale (ULOF)
- consolidamento di un sistema di indicatori per monitorare l'attuazione del piano
- integrazione tra sistema di monitoraggio del PTPCT e il monitoraggio degli altri sistemi di controllo interni
- miglioramento continuo della chiarezza e conoscibilità dall'esterno dei dati presenti nella sezione Amministrazione Trasparente

Nella predisposizione del presente PTPCT, l'Ordine tiene conto della propria peculiarità di ente pubblico non economico e applica il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, avuto riguardo alle proprie dimensioni, all'organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione dell'ente è di natura mista, ovvero di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio dell'Ordine) sia dei dipendenti e collaboratori impegnati in attività amministrative e gestionali, alla circostanza che sia il Consiglio Nazionale Forense che gli Ordini territoriali sono enti auto-finanziati per il tramite del contributo degli iscritti, e ad altri fattori che di volta in volta possano ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del documento stesso.

### 1.3. **Struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione**

Il presente Piano integrato è stato strutturato nel modo seguente.

1) Una **parte generale**, che comprende:

- l'indicazione del quadro normativo di riferimento;
- l'elenco delle ipotesi di reato prese in esame;
- la descrizione della metodologia seguita per l'elaborazione del piano;
- l'individuazione delle misure di carattere generale valide per tutti i processi che caratterizzano l'attività dell'Ordine;
- compiti del Responsabile di prevenzione della corruzione.

2) Una **parte speciale**, nella quale sono descritti:

- i processi e le attività a rischio;



- i reati ipotizzabili in via potenziale;
- il livello di esposizione al rischio;
- le misure di prevenzione, con l'indicazione degli obiettivi e dei tempi definiti per l'attuazione delle misure.

#### 1.4. Destinatari del Piano

Sulla base delle indicazioni contenute nella Legge n. 190/2012 e nei PNA via via aggiornati sono stati identificati, nei limiti della compatibilità, quali destinatari del PTPC:

1. i componenti del Consiglio dell'Ordine, del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Forense (ente di diritto privato sottoposto al controllo dell'Ordine Avvocati di Monza e da quest'ultimo gestito) nonché della Commissione per l'Accreditamento prevista dall'art. 18 del Regolamento per la Formazione continua n. 6/2014 del Consiglio Nazionale Forense.
2. il personale dell'Ordine e della Fondazione Forense;
3. i componenti delle Commissioni sia dell'Ordine che della Fondazione Forense (anche esterni) e del Comitato per la Pari Opportunità;
4. i consulenti;
5. i revisori dei conti;
6. i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

##### 1. Organi di indirizzo

Attualmente il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Monza è composto da 15 membri. Per i dati dei componenti si rinvia al seguente link:

<http://www.ordineavvocatimonza.it/Pages/Menu/Default.aspx?id=331>

Si segnala che i consiglieri hanno rilasciato la dichiarazione di cui all'articolo 20 del D. L.vo 8 aprile 2013 n. 39.

I componenti del Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Forense di Monza per il 2018 sono 7 ed hanno rilasciato la dichiarazione di cui all'articolo 20 del D. L.vo 8 aprile 2013 n. 39.

Per i dati dei componenti si rinvia al seguente link:

<http://www.ordineavvocatimonza.it/Pages/Fondazione/Default.aspx?id=294>

##### 2. Personale dipendente

L'Ordine al 31/12/2022 dispone di n. 1 dipendenti, la Fondazione Forense di n. 6 dipendenti. Come meglio dettagliato in seguito nel corso del 2022 si sono espletate le attività inerenti i bandi di concorso previsti e nei primi mesi del 2023 l'organico





selezionato entrerà in servizio.

In generale i dipendenti sono tenuti a:

- a) collaborare al processo di elaborazione e di gestione del rischio, se e in quanto coinvolti;
- b) osservare le misure di prevenzione previste dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- c) adempiere agli obblighi del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici ex DPR 62/2013 e del Codice di comportamento;
- d) effettuare le comunicazioni prescritte in materia di conflitto di interessi e di obbligo di astensione, secondo gli indirizzi forniti dal RPCT;
- e) segnalare i possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza seguendo la procedura delineata dal Codice di comportamento e dal presente PTPC. La violazione dei compiti di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare ed eventuale responsabilità derivante dallo status di dipendente e comunque sempre in aderenza alle disposizioni previste, ove applicabili e compatibili, dal Testo unico in materia di pubblico impiego e del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici ex DPR 62/2013.

Per i dati degli uffici dell'Ordine si rinvia al seguente link:

<http://www.ordineavvocatimonza.it/Pages/Menu/Default.aspx?id=806>

Nel 2022 sono avvenuti alcuni cambiamenti nell'organico delle Segreterie di entrambi gli enti. La Dott.ssa Laura Frigerio, distaccata all'Ufficio del Tribunale "Liquidazione Spese di Giustizia" è deceduta a febbraio 2022 ed la Sig.ra Rita Gatti è andata in pensione alla fine dello stesso mese, a marzo la Sig.ra Laura Rotelli, tirocinante è stata confermata a tempo determinato per 9 mesi (sino al 23/12/2022) dislocata per la maggior parte del suo tempo a supporto della Sezione Volontaria Giurisdizione del Tribunale di Monza. Al 31/12/2022 l'organico complessivo constava di n. 7 risorse.

Anche al fine di supportare e facilitare questi cambiamenti, RPCT ha proseguito a sensibilizzare le risorse a tenere aggiornate le procedure dettagliate in con precise descrizione delle attività abitualmente svolte.

Anche nel 2022 si è provveduto come per il 2018, 2019 e 2020 a compilare il Conto del personale del 2021 sul portale Sico del Mef.

Nel corso del 2022 il Consiglio ha espletato gli adempimenti per lo svolgimento dei concorsi previsti per la definizione della pianta organica dell'ente.



Nella seduta consigliare del 17/03/2021, il Consiglio ha deliberato una programmazione triennale del fabbisogno e del reclutamento del personale (PTFP) coerentemente con l'organizzazione degli uffici e con la pianificazione delle attività, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, data la necessità di programmare nel breve termine nuove assunzioni di personale. La pianta organica deliberata indica la consistenza della dotazione organica e la totalità delle figure professionali dell'Ente e illustra le risorse finanziarie destinate alla sua attuazione e quantificate sulla base delle spese di personale in servizio e di quelle connesse alle facoltà assunzionali.

In data 1 e 15/12/2021 il Coa ha deliberato i bandi di concorso per assunzione delle figure professionali previste dalla pianta organica indicando:

- Bando di concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di 1 (uno) posto di Dirigente Amministrativo part time tempo indeterminato di cui si indicano di seguito le fasi salienti:

<b>FASE</b>	<b>DATA</b>
APPROVAZIONE BANDO	15/12/2021
MODIFICA E RIAPERTURA DEI TERMINI	23/02/2022
NOMINA COMMISSIONE	29/06/2022
Preselezione	15/09/2022
Prova scritta	18/10/2022
Prova orale	10/01/2023
APPROVAZIONE GRADUATORIA	18/01/2023
ENTRATA IN SERVIZIO	01/03/2023

- Bando di concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di 1 (uno) posto di operatore amministrativo addetto alla segreteria a tempo pieno e indeterminato – Area B, posizione B1 - pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - IV Serie Speciale Concorsi ed esami n. 10 del 4 febbraio 2022, con rettifica pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 24 del 25/03/2022

- | <b>FASE</b>                       | <b>DATA</b> |
|-----------------------------------|-------------|
| APPROVAZIONE BANDO                | 15/12/2021  |
| MODIFICA E RIAPERTURA DEI TERMINI | 23/02/2022  |
| NOMINA COMMISSIONE                | 29/06/2022  |
| Preselezione                      | 19/10/2022  |
| Prova scritta                     | 21/11/2022  |
| Prova orale                       | 21/12/2022  |
| APPROVAZIONE GRADUATORIA          | 11/01/2023  |
| ENTRATA IN SERVIZIO               | 01/02/2023  |



- Bando di concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di 1 (uno) posto di operatore amministrativo di area contabile a tempo parziale (trenta ore settimanali) e indeterminato -Area B, posizione B 1, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - IV Serie Speciale Concorsi ed esami n. 10 del 4 febbraio 2022, con rettifica pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 24 del 25/03/2022

FASE	DATA
APPROVAZIONE BANDO	15/12/2021
MODIFICA E RIAPERTURA DEI TERMINI	23/02/2022
NOMINA COMMISSIONE	29/06/2022
Prova scritta	19/09/2022
Prova orale	19/10/2022
APPROVAZIONE GRADUATORIA	30/11/2022
ENTRATA IN SERVIZIO	01/01/2023

RPCT ha verificato che tutte le fasi venissero adeguatamente comunicate e pubblicate sul sito nell'apposita sezione dell'Area Amministrazione Trasparente e nel corso del 2023 monitorerà le fasi dell'entrata in servizio e di assunzioni degli incarichi delle nuove risorse in organico (Vedi [Scadenziario 2023](#)).

### 3. Componenti commissioni

L'Ordine, infine, nella seduta di Consiglio del 29 maggio 2019 ha istituito alcune Commissioni per la cui individuazione nonché per i dati ad esse relativi si rinvia al seguente link:

<http://www.ordineavvocatimonza.it/Pages/Menu/Default.aspx?id=332>

La Fondazione Forense, nella seduta del 08.07.2019 ha istituito alcune Commissioni per la cui individuazione nonché per i dati ad esse relativi si rinvia al seguente link:

<http://www.ordineavvocatimonza.it/Pages/Organismo/Default.aspx?id=307>

Si segnala che il 25-26-27 gennaio 2023 avverranno le elezioni del nuovo Consiglio dell'Ordine e saranno rinominati anche i componenti delle commissioni.

RPCT si occuperà di monitorare che anche tutti gli adempimenti formali previsti vengano svolti (Vedi [Scadenziario 2023](#))

### 4.-5.-6. Soggetti esterni

Destinatari del presente piano sono altresì tutti i soggetti che a diverso titolo intrattengono rapporti contrattuali con l'Ordine inclusi i soggetti terzi parte di contratti di fornitura e servizi nonché di consulenza.

<http://www.ordineavvocatimonza.it/Pages/Menu/Default.aspx?id=805>



### 1.5. **Obbligatorietà**

A tutti i soggetti sopra elencati ed indicati, è fatto obbligo di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano nonché quelle del Codice di Comportamento che ne costituisce parte integrante e sostanziale:  
<http://www.metgest.it/Upload/Ordine%20Avvocati%20di%20Monza%20e%20della%20Brianza/AMMINISTRAZIONE%20TRASPARENTE/COA%20MONZA%20-%20Codice%20Comportamento%20-rev%2002.pdf>.



## 2. QUADRO NORMATIVO

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole che devono essere seguite nel corso della stesura del PTPC.

Di seguito si riporta un elenco esemplificativo ancorché non esaustivo dei principali provvedimenti normativi considerati nel corso della predisposizione del PTPCT, costituiti da:

- Legge 25 aprile 1938, n 897, recante “Norme sull’obbligatorietà dell’iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi”;
- Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n 382, recante “Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali”;
- Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n 6 recante “Modificazioni agli ordinamenti professionali”;
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n 328, recante “Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l’ammissione all’esame di Stato e delle relative prove per l’esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti”;
- Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n 169, recante “Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali”;
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n 137, recante “Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell’articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n 148”;
- la legge 6 novembre 2012, n. 190, nella sua attuale versione modificata a seguito dell’entrata in vigore del D.Lgs. n. 97/2016;
- il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell’ANAC n. 72/2013 ed i relativi allegati (in appresso anche solo “PNA”), oggi aggiornato a seguito della Determinazione ANAC n. 12/2015 del 28/10/2015 ed ulteriormente aggiornato con la Delibera n. 831/2016 del 3 agosto 2016 - Piano Nazionale Anticorruzione 2016;
- Circolare Ministero per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione 25 gennaio 2013 n. 1 recante “Legge n. 190 del 2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”.
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*;



- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, *"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"*;
- la Delibera ANAC n. 75 del 24/10/2013 del recante "Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni".
- la deliberazione 145/2014, diffusa il 22 ottobre 2014 dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) – senza tuttavia che ciò costituisca acquiescenza o rinuncia alcuna agli effetti discendenti dal contenzioso azionato avverso tale deliberazione avanti il TAR per il Lazio;
- Legge 27 maggio 2015, n. 69 recante "Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio";
- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, Aggiornamento 2015 al PNA" (per brevità Aggiornamento PNA 2015);
- Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 recante "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)";
- Il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 «*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza* ("decreto Madia"), correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»;
- Piano Nazionale Anticorruzione 2016 serie generale n. 197 del 24/08/2016 approvato in via definitiva dall'Autorità Nazionale anticorruzione con delibera n. 831 del 3 agosto 2016;
- Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016 con cui ANAC ha emanato le LINEE GUIDA RECANTI INDICAZIONI OPERATIVE AI FINI DELLA DEFINIZIONE DELLE ESCLUSIONI E DEI LIMITI ALL'ACCESSO CIVICO DI CUI ALL'ART. 5 CO. 2 DEL D.LGS. 33/2013 Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»;
- Delibera n. 1310/2016 del 28/12/2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016".
- Regolamento (UE) 2016/679 concernente le "Norme relative alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché norme relative alla libera circolazione di tali dati" nonché dal D.lgs n. 196/2003 così come riformato dal D.Lgs. n. 101/2018;
- Legge 30 novembre 2017, n. 179 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza



- nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”;
- La delibera ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 di approvazione delle «Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici»;
  - La delibera ANAC n. 1208/2017 del 22 novembre 2017 - Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione;
  - Deliberazione ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018 sulla corretta interpretazione dei compiti del RPCT;
  - La delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 - Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione;
  - Deliberazione ANAC n.1064 del 13 Novembre 2019 di approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019 (PNA 2019);
  - La delibera ANAC n. 177 del 19 febbraio 2020 Linee guida in materia di Codici di Comportamento;
  - La delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021 riguardante proposte di semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali.

Nella predisposizione del Piano sono state considerate, per le parti che disciplinano **le regole di comportamento** che devono essere osservate da parte dei **dipendenti pubblici**, le disposizioni seguenti:

- il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;
- il d.p.r. 16 aprile 2013, n. 62, intitolato *"Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"*;
- la deliberazione ANAC (ex CIVIT) n. 75/2013 *"Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni" - (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001)*;
- Legge 31 dicembre 2012 n. 247 recante *"Nuova disciplina dell'Ordinamento della Professione Forense"*;
- la Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 recante *"Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)"*.
- la Legge 30 novembre 2017, n. 179 recante *"Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato"*.

Si segnala nello specifico che l'ANAC, nel 2020 ha approvato, con Delibera n. 177, le Linee guida in materia di **Codice di Comportamento** delle amministrazioni pubbliche



con le quali fornisce indirizzi interpretativi e operativi volti a orientare le amministrazioni nella predisposizione di nuovi codici di comportamento che integrino e specificino i doveri minimi posti dal dpr 62/2013, con contenuti che non siano meramente riproduttivi del codice generale, ma che siano utili al fine di realizzare gli obiettivi di una migliore cura dell'interesse pubblico.

RPCT nel corso del 2021 ha approfondito le nuove Linee guida Anac e ha proposto una revisione del codice di comportamento approvata in delibera il 12/1/2022.

Per l'individuazione delle aree a rischio dell'Ordine sono state inoltre considerate le seguenti norme che disciplinano le funzioni ed i compiti dell'Ordine in tutte le articolazioni:

- la c.d. nuova legge professionale 31 dicembre 2012, n. 247;
- il Codice Deontologico Forense approvato dal Consiglio Nazionale Forense nella seduta del 31 gennaio 2014 e pubblicato sulla G.U.R.I. n. 241 del 16 ottobre 2014, in vigore dal 15 dicembre 2014;
- il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, "*Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni*";
- la legge 6 novembre 2012, n. 190, "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*";
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*";
- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*";
- il decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, "*Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese*", convertito con modificazioni dalla legge n. 221 del 17 Dicembre 2012;
- il decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, "*Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni*" convertito in legge n. 125 del 30 ottobre 2013;
- D.lgs 97/2016 entrato in vigore il 23/06/2016;
- Decreto 16 agosto 2016, n. 178 entrato in vigore il 27/9/2016 "Regolamento Tenuta albi";
- il D.Lgs 25 maggio 2016, n. 97 entrato in vigore il 23/06/2016 e recante «Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle





- amministrazioni pubbliche»
- Legge, 12/07/2017 n° 113, G.U. 20/07/2017, “Nuove disposizioni sull'elezione dei componenti dei consigli degli ordini circondariali forensi”;
  - **DECRETO LEGISLATIVO 25 maggio 2017, n. 90**, “Nuova normativa antiriciclaggio”, attuazione della direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminali e di finanziamento del terrorismo e recante modifica delle direttive 2005/60/CE e 2006/70/CE e attuazione del regolamento (UE) n. 2015/847 riguardante i dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi e che abroga il regolamento (CE) n. 1781/2006. (17G00104) (GU Serie Generale n.140 del 19-06-2017 - Suppl. Ordinario n. 28)
  - Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)» (si seguito GDPR) e, l'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679
  - Legge 27/12/2019 n. 160 che all'art. 1, comma 163 è intervenuto modificando gli artt. 46 e 47 del D.lgs. n. 33/2013 in materia di inadempimento e sanzioni connesse al diritto di accesso civico e agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni.

Tutto quanto non espressamente previsto dal presente PTPCT si intende regolamentato dalla normativa di riferimento, in quanto applicabile e compatibile, secondo il disposto dell'art2bis, c' o 2 del D Lgs N.33/2013.

Il PTPCT 2023 - 2025 si compone del presente documento e degli allegati che ne fanno parte sostanziale e integrante, di modo che tutti i documenti che lo compongono siano letti ed interpretati l'uno per mezzo degli altri.



### 3.ELENCO DEI REATI

Parte centrale del Piano è l'analisi dei rischi di corruzione che possano incidere sul regolare svolgimento dell'attività del Consiglio, seguita dalla valutazione sotto il profilo del valore di rischio e l'adozione delle misure atte a prevenire il rischio di corruzione. Tuttavia questa analisi non può prescindere dalla valutazione della peculiare attività del Consiglio che, sottratta a margini di discrezionalità amministrativa, conseguentemente, può ritenersi di difficile penetrazione di fenomeni corruttivi.

Il PTPC costituisce il principale strumento adottato dall'Ente per favorire il contrasto della corruzione e promuovere la legalità dell'azione dell'Ordine, allo scopo di prevenire le situazioni che possono provocarne un malfunzionamento.

Il PTPC è stato redatto per favorire la prevenzione di una pluralità di reati.

Il PNA 2019 attua una specifica riflessione in tema di reati e corruzione; esso precisa che la legge 6/11/2012, n. 190 si inquadra nel solco della normativa internazionale in tema di lotta alla corruzione che ha visto il progressivo imporsi della scelta di prevenzione accanto allo strumento della repressione della corruzione. A fronte della pervasività del fenomeno si è, infatti, ritenuto di incoraggiare strategie di contrasto che anticipino la commissione delle condotte corruttive.

Gli accordi internazionali ratificati dallo Stato italiano con la legge 3 agosto 2009, n. 116, delineano chiaramente un orientamento volto a rafforzare le prassi a presidio dell'integrità del pubblico funzionario e dell'agire amministrativo, secondo un approccio che attribuisce rilievo non solo alle conseguenze delle fattispecie penalistiche ma anche all'adozione di misure preventive dirette a evitare il manifestarsi di comportamenti corruttivi.

In questo contesto, il sistema di prevenzione della corruzione e di promozione dell'integrità in tutti i processi e le attività pubbliche, a ogni livello di governo, sulla base dell'analisi del rischio corruttivo, si configura come necessaria integrazione del regime sanzionatorio stabilito dal codice penale per i reati di corruzione, nell'ottica di garantire il corretto utilizzo delle risorse pubbliche, di rendere trasparenti le procedure e imparziali le decisioni delle amministrazioni.

Si ritiene qui utile come premessa, precisare meglio la nozione di "CORRUZIONE" e di "PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE".

La corruzione consiste in comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma o



concorra all'adozione di una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli.

Questa definizione, che è tipica del contrasto penalistico ai fenomeni corruttivi, volto ad evitare comportamenti soggettivi di funzionari pubblici in senso lato, delimita il fenomeno corruttivo in senso proprio.

Nel corso dell'analisi dei rischi del presente piano, si è fatto riferimento a un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento dell'Ordine a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Nel corso dell'analisi del rischio sono stati considerati tutti i delitti contro la pubblica amministrazione, date le attività svolte dall'Ordine, in fase di elaborazione dello strumento, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato.

- Corruzione per l'esercizio della funzione -Istigazione alla corruzione (art. 318 c.p.);
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.p.);
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.);
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- Concussione (art. 317 c.p.);
- Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
- Peculato (art. 314 c.p.);
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
- Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio. (art. 326)
- Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.).

Nell'ordinamento penale italiano la corruzione non coincide con i soli reati più strettamente definiti come corruttivi (concussione, art. 317, corruzione impropria, art. 318, corruzione propria, art. 319, corruzione in atti giudiziari, art. 319-ter, induzione indebita a dare e promettere utilità, art. 319-quater), ma comprende anche reati relativi ad atti che la legge definisce come "condotte di natura corruttiva".

L'Autorità, con la propria **delibera n. 215 del 2019**, sia pure ai fini dell'applicazione



della misura della rotazione straordinaria (di cui alla Parte III, § 1.2. “*La rotazione straordinaria*”), ha considerato come “condotte di natura corruttiva” tutte quelle indicate dall’art. 7 della legge n. 69 del 2015, che aggiunge ai reati prima indicati quelli di cui agli art. 319-bis, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis del codice penale.

Con questo ampliamento resta ulteriormente delimitata la nozione di corruzione, sempre consistente **in specifici comportamenti soggettivi di un pubblico funzionario, configuranti ipotesi di reato.**

I comportamenti di tipo corruttivo di pubblici funzionari possono verificarsi in ambiti diversi e con riferimento a funzioni diverse.

Come anticipato, le Convenzioni internazionali sopracitate promuovono, presso gli Stati che le firmano e ratificano, l’adozione, accanto a misure di rafforzamento della efficacia della repressione penale della corruzione, di misure preventive, individuate secondo il metodo della determinazione, del rischio del verificarsi dei fenomeni corruttivi.

Per essere efficace, la prevenzione della corruzione, deve consistere in misure di ampio spettro, che riducano, all’interno delle amministrazioni, il rischio che i pubblici funzionari adottino atti di natura corruttiva. Esse, pertanto, si sostanziano sia di misure di carattere organizzativo, oggettivo, sia di misure di carattere comportamentale, soggettivo.

Le misure di tipo **oggettivo** sono volte a prevenire il rischio incidendo sull’organizzazione e sul funzionamento degli enti. Tali misure preventive (tra cui, rotazione del personale, controlli, trasparenza, formazione) sono atte a precostituire condizioni organizzative e di lavoro che rendano difficili comportamenti corruttivi.

Con la legge 190/2012, è stata delineata una nozione ampia di “*prevenzione della corruzione*”, che comprende una vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l’adozione di comportamenti di corruzione nelle amministrazioni pubbliche e nei soggetti, anche privati, considerati dalla legge 190/2012. In essa per la prima volta in modo organico si introducono e si mettono a sistema misure preventive.

In particolare l’art. 1, co. 36, della l. 190/2012, laddove definisce i criteri di delega per il riordino della disciplina della trasparenza, si riferisce esplicitamente al fatto che gli obblighi di pubblicazione integrano livelli essenziali delle prestazioni che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad erogare anche a fini di prevenzione e contrasto della “cattiva amministrazione” e non solo ai fini di trasparenza e prevenzione e contrasto della corruzione.

Il collegamento tra le disposizioni della l. 190/2012 e l’innalzamento del livello di qualità dell’azione amministrativa, e quindi al contrasto di fenomeni di inefficiente e cattiva amministrazione, è evidenziato anche dai più recenti interventi del legislatore sulla l. 190/2012. In particolare nell’art. 1, co 8-bis della legge suddetta, in cui si fa un esplicito



riferimento alla verifica da parte dell'organismo indipendente di valutazione alla coerenza fra gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico gestionale e i piani triennali per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Le misure di carattere **soggettivo** concorrono alla prevenzione della corruzione proponendosi di evitare una più vasta serie di comportamenti devianti, quali il compimento dei reati di cui al Capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale ("reati contro la pubblica amministrazione") diversi da quelli aventi natura corruttiva, il compimento di altri reati di rilevante allarme sociale, l'adozione di comportamenti contrari a quelli propri di un funzionario pubblico previsti da norme amministrativo-disciplinari anziché penali, fino all'assunzione di decisioni di cattiva amministrazione, cioè di decisioni contrarie all'interesse pubblico perseguito dall'amministrazione, in primo luogo sotto il profilo dell'imparzialità, ma anche sotto il profilo del buon andamento (funzionalità ed economicità).

Da un punto di vista generale, per l'individuazione dell'ambito soggettivo, l'Autorità ha dato indicazioni con **la delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016**, «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016» e con la **delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017**, recante «nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici».

Per quel che concerne la trasparenza, ANAC ha anche fornito chiarimenti sul criterio della "compatibilità", introdotto dal legislatore all'art. 2-bis, co. 2 e 3, del d.lgs. 33/2013 ove è stabilito che i soggetti pubblici e privati ivi indicati applicano la disciplina sulla trasparenza prevista per le pubbliche amministrazioni "in quanto compatibile". Nella delibera n. 1310 e nella delibera n. 1134, si precisa che la compatibilità va esaminata in relazione alle categorie di enti e all'attività propria di ciascuna categoria. In particolare, il criterio della compatibilità va inteso come necessità di trovare adattamenti agli obblighi di pubblicazione in ragione delle peculiarità organizzative e funzionali delle diverse tipologie di enti.

Specificatamente nella delibera n. 1310 trova spazio la precisazione che gli ordini professionali sono tenuti all'applicazione della disciplina in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Mentre nella delibera n. 1314 si specifica che sono sottoposti alla normativa:

- le società in controllo pubblico, anche congiunto;
- le associazioni, le fondazioni e gli altri enti di diritto privato che abbiano le caratteristiche precisate all'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. n. 33/2013.

Infine, gli obblighi di trasparenza si applicano anche a:



- le società a partecipazione pubblica;
- le associazioni, le fondazioni e gli altri enti di diritto privato che abbiano le caratteristiche indicate all'art. 2-bis, co. 3, del d.lgs. n. 33/20139.

## 4. LA METODOLOGIA SEGUITA

### 4.1 Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ed interno rientra tra le attività necessarie per calibrare le misure di prevenzione della corruzione e costituisce la prima ed indispensabile fase del processo di gestione del rischio, attraverso la quale si ottengono le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'Amministrazione in considerazione delle specificità dell'ambiente in cui essa opera, ossia delle dinamiche sociali, economiche e culturali che si verificano sul territorio presso il quale essa è localizzata.

L'analisi del **contesto esterno** restituisce all'amministrazione le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo in relazione alle caratteristiche dell'ambiente in cui l'amministrazione o ente opera.

L'accuratezza della stessa, intesa come analisi del contesto socio-territoriale, si è concretizzata nell'esame dettagliato del contesto, prendendo come base un buon livello di informazione sul contesto socio-territoriale comprensivo delle variabili culturali, criminologiche, sociali e economiche.

L'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

Si tratta di una fase preliminare indispensabile in quanto consente all'amministrazione di definire la propria strategia di prevenzione del rischio corruttivo anche tenendo conto delle caratteristiche del territorio e dell'ambiente in cui opera.

Ai fini dello svolgimento di tale analisi, l'Ente si è avvalso degli elementi e dei contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Si richiamano le relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati.

I dati contenuti nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" pubblicata il 12/01/2021 sui dati sino al 2019, disponibile alla pagina web:

<https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/dati-e-statistiche/relazione-parlamento-sullattivita-forze-polizia-sullo-stato-dellordine-e-sicurezza-pubblica-e-sulla-criminalita-organizzata>



Gli argomenti trattati dalla relazione sono: la criminalità mafiosa in Italia ed i risultati dell'azione di contrasto, organizzazioni di tipo mafioso, principali organizzazioni criminali straniere operanti in Italia, traffico di stupefacenti, la minaccia eversiva, la tratta degli esseri umani e il fenomeno migratorio, ordine pubblico, andamento della delittuosità in Italia, azione di contrasto, analisi criminologica della violenza di genere, atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali.

<http://www.interno.gov.it/it/sala-stampa/dati-e-statistiche/relazione-parlamento-sullattivita-forze-polizia-sullo-stato-dellordine-e-sicurezza-pubblica-e-sulla-criminalita-organizzata>

I dati vengono analizzati sia a livello regionale che nazionale e si evince che la Lombardia è tra le 4 regioni italiane a più alto tasso di criminalità.

A livello provinciale si sono analizzate le risultanze 2020-2021 dell'Indice di Permeabilità dei territori alla Criminalità Organizzata (IPCO) che si inserisce nel quadro del Protocollo d'intesa tra la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo. L'Indice di Permeabilità alla Criminalità Organizzata (IPCO) rappresenta un numero indice che consente di comparare, su base omogenea, le province italiane e determinarne una classifica con la volontà di cogliere sia le differenze geografiche presenti sul territorio italiano sia l'evoluzione temporale della permeabilità.

<https://eurispes.eu/news/eurispes-risultati-dellindice-di-permeabilita-dei-territori-alla-criminalita-organizzata-ipco/>

Confrontando i dati del 2019 (pre pandemia covid) con quelli del 2021 si nota un generale calo dei reati, un andamento comune alle grandi città. A **Milano**, in particolare i reati sono diminuiti del 11,8 per cento.

Veniamo ai dati milanesi del 2022.

Il territorio meneghino è primo in Italia per densità di **FURTI** ( 2.943 ogni 100.000= abitanti) in particolare: furti con strappo ( 56,6), furti con destrezza (666) e furti esercizi commerciali (176); 37esima per **OMICIDI VOLONTARI** con 18 denunce ( pari a 0,6 ogni 100.000= abitanti), 90esima per **OMICIDI COLPOSI** con 57 denunce ( pari a 1,9 per 100.000= abitanti), 7ima per le **VIOLENZE SESSUALI** con 477 denunce ( pari a 14,7 per 100.000= abitanti), seconda per le **RAPINE** con 3346 denunce ( pari 103,4 ogni 100.000= abitanti), decima per **ESTORSIONI** con 708 denunce ( 21,9 ogni 100.000= abitanti) e terza per **ASSOCIAZIONE A DELINQUERE** con 96 denunce ( 3 per ogni 100.000= abitanti).

Dal dossier ECOMAFIA 2022 di Legambiente la Lombardia è **la quarta regione per inchieste di corruzione finalizzata a perpetrare illeciti ambientali.**

Per quanto attiene la **PROVINCIA DI MONZA-BRIANZA** la Questura di Monza ha evidenziato un aumento di reati post pandemia.

Nel 2022 su oltre diecimila segnalazioni ricevute, 964 sono stati gli interventi di Polizia e di questi 422 hanno riguardato liti in famiglia (chiara conseguenza del Lockdown)



Un ulteriore elemento di valutazione per l'ambito territoriale è rappresentato dal Distretto della Corte di Appello di Milano per cui si richiamano le valutazioni espresse dal Procuratore generale della Procura della Repubblica presso la Corte d'Appello di Milano e dalla Presidente della Corte di Appello di Milano

[http://www.ca.milano.giustizia.it/stato\\_giustizia.aspx?pnl=1](http://www.ca.milano.giustizia.it/stato_giustizia.aspx?pnl=1)

nonché quelle del Procuratore Regionale della Corte dei Conti della Lombardia all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2021

<https://www.corteconti.it/Download?id=e1ce0252-3d67-4c67-896b-a5dc1b94de89>

#### **4.2 Analisi del contesto interno**

Altro elemento fondamentale per la gestione del rischio è l'analisi del contesto interno che riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo (cfr. Allegato 1 PNA 2019). contesto esterno ed interno. Questa analisi, attraverso la quale l'amministrazione comprende meglio le proprie caratteristiche e l'ambiente in cui è inserita, è presupposto fondamentale delle attività di pianificazione.

L'Ordine degli Avvocati è un ente pubblico non economico a carattere associativo istituito per garantire il rispetto dei principi previsti dall'ordinamento della professione forense e delle regole deontologiche, con finalità di tutela dell'utenza e degli interessi pubblici connessi all'esercizio della professione e al corretto svolgimento della funzione giurisdizionale nell'ambito del circondario. L'Ordine ha l'esclusiva rappresentanza istituzionale dell'Avvocatura nel circondario e promuove i rapporti con istituzioni e Pubblica Amministrazione.

Nello specifico, l'Ordine degli Avvocati di Monza, per la sua natura e le sue dimensioni, offre numerosi servizi non solo ai propri iscritti, come istituzionalmente previsto, ma anche ai cittadini.

Relativamente al 2022 il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Monza ha continuato a svolgere una funzione informativa, facendo da collante tra gli iscritti e le istituzioni territoriali e nazionali nel proseguire dell'emergenza sanitaria per tutto l'anno. Particolarmente attivo il ruolo della Presidenza nel continuo confronto con il Tribunale nel tentativo di fronteggiare le gravi difficoltà che ne complicano l'operatività, anche a causa delle scoperture di organico nel personale del Tribunale e tra i magistrati. Tali situazioni sono state portate all'attenzione anche del Consiglio Giudiziario della Corte d'Appello di Milano in occasione della seduta tenutasi a Monza il 17/5/2022.

La maggior parte delle attività riprogrammate in modalità telematica nel periodo pandemico, sono riprese in presenza.





Per quanto riguarda i **praticanti** l'importante novità emersa nell'anno 2022 ha riguardato l'entrata in vigore dell'obbligatorietà dei corsi per l'accesso alla professione a far data dal 1/04/2022.

Infatti per l'ottenimento del certificato di Compiuto Tirocinio, oltre allo svolgimento del tirocinio presso uno studio legale bisognerà essere anche in possesso del certificato di superamento del corso per l'accesso alla professione così come previsto dal Dm 17/2018 e dalle Linee guida ad hoc emanate da Cnf.

Nel 2022, in un'ottica di transizione al digitale e di informatizzazione dei processi e dei relativi strumenti di supporto, si è passati all'utilizzo del Libretto di Pratica Forense "telematico" generato, una volta che il praticante viene iscritto, da parte della segreteria.

Al praticante vengono fornite le credenziali per l'accesso alla Piattaforma Sfera dove potrà reperire il libretto e procedere con la relativa compilazione.

Al momento del deposito il predetto libretto dovrà essere firmato digitalmente dal Dominus.

Il Coordinatore delle Commissioni Praticanti, direttamente dal proprio studio, accedendo al portale Sfera, potrà direttamente convalidare o richiedere integrazioni.

Relativamente all'esame di stato, il superamento della situazione emergenziale, ha ripristinato i termini previsti dalla normativa pre-covid.

Nell'anno 2022 tutti i **giuramenti** si sono svolti in presenza davanti al Consiglio dell'Ordine e hanno prestato giuramento n. 45 avvocati e n. 13 praticanti abilitati.

Inoltre, dopo una pausa di 2 anni in seguito all'emergenza sanitaria, nelle date 28 e 29/09/2022 e 04/10/2022 si sono anche svolte le cerimonie di conferma dei giuramenti per gli iscritti degli anni 2020 e 2021 (n. 106) e di festeggiamento e celebrazione dei Decani dei medesimi anni (n. 33) tenutasi nel cortile del Palazzo di Giustizia di Piazza Garibaldi, 10 in presenza del Consiglio, Presidente Tribunale e Procuratore della Repubblica.

Relativamente al settore della **mediazione** e alle attività dell'**Organismo di conciliazione** si segnala che durante i primi mesi del 2022 ci si è più volte interfacciati con il Ministero di grazia e giustizia che, dopo oltre 3 anni, ha richiesto modifiche e integrazioni documentali al fine di approvare definitivamente, con apposito provvedimento, il trasferimento dell'organismo da Ordine a Fondazione.

In seguito alla richiesta di integrazioni/modifiche pervenute dal Ministero in data 21/10/2021 si è provveduto a effettuare i seguenti adempimenti

a) DOMANDA DI ISCRIZIONE AL REGISTRO DEGLI ORGANISMI DI MEDIAZIONE, ATTO RIEPILOGATIVO DEI DATI E DEI REQUISITI DELL'ORGANISMO, ATTO ISTITUTIVO ORGANISMO NON AUTONOMO

Nella domanda di iscrizione è stata aggiornata la denominazione in "Organismo di Conciliazione della Fondazione Forense di Monza". La variazione è stata apportata anche sulla piattaforma ministeriale



<https://mediazione.giustizia.it/ROM/AreaRiservata/Account/Login2.aspx>

Al fine creare uniformità con la denominazione è stato altresì aggiornato il logo ufficiale dell' Organismo di Conciliazione della Fondazione Forense di Monza.

**b) BILANCIO ANNO PRECEDENTE/CERTIFICAZIONE BANCARIA**

È stato inserito ultimo bilancio disponibile sulla piattaforma ministeriale

<https://mediazione.giustizia.it/ROM/AreaRiservata/Account/Login2.aspx>

**c) LA DOCUMENTAZIONE**

È stata inviata e caricata sulla piattaforma ministeriale

<https://mediazione.giustizia.it/ROM/AreaRiservata/Account/Login2.aspx>

dopo aver effettuato le richieste modifiche ed integrazioni, la seguente documentazione:

- domanda di iscrizione
- atto riepilogativo dei dati e dei requisiti dell'organismo, datato e firmato dal legale rappresentante;
- appendici prime e dichiarazioni di assenza di condanne del legale rappresentante e dei componenti della compagine sociale, datate e firmate ove richiesto;
- appendici terze e autocertificazioni dei mediatori, datate e firmate ove richiesto.

**d) IL REGOLAMENTO**

Si è preso buona nota delle indicazioni pervenute e il Regolamento vigente è visionabile al seguente link <https://www.ordineavvocatimonza.it/it/regolamento-e-tariffario-in-vigore/p85>

**e) DELIBERAZIONE DEI CRITERI DI DETERMINAZIONE DELLE INDENNITÀ' E RELATIVA TABELLA**

Si è provveduto ad espungere sia le spese relative alla mediazione on line come voce distinta che la previsione di applicazione dello scaglione da € 50.001,00 a € 250.000,00 se il valore è indeterminato o indeterminabile.

Il tariffario aggiornato è stato trasmesso e caricato sulla piattaforma ministeriale <https://mediazione.giustizia.it/ROM/AreaRiservata/Account/Login2.aspx> ed è visionabile al seguente link <https://www.ordineavvocatimonza.it/it/regolamento-e-tariffario-in-vigore/p85>

Inoltre, n seguito alle richieste ministeriali, si è attivata una seconda sede operativa sita in Colico, via Giuseppe Mazzini n. 5, finalizzata a raccogliere e gestire eventuali fabbisogni sul territorio.

Il provvedimento ministeriale definitivo è pervenuto in data 27/05/2022 ed è stato pubblicato sul sito dell'Ordine nella relativa sezione dedicata all'Organismo.

Inoltre a maggio 2022, nei giorni 29 e 30, si è svolta un'ispezione ministeriale: così come avvenne nel 2017, due ispettori, per un paio di giorni, hanno verificato sia alcuni fascicoli (i primi n. 5 di ogni anno dal 2017 al 2021 oltre a un fascicolo per ogni anno



con CTU e uno con gratuito patrocinio), sia i generali processi di gestione dell'Organismo.

Durante la visita si sono affrontate varie tematiche procedurali ed organizzative che sono state in seguito oggetto di approfondite riflessioni, sia in seno alla Commissione dell'organismo che del Consiglio di amministrazione che, successivamente, del consesso dei mediatori (es: riunione di confronto mediatori) e che hanno portato alla revisione di alcuni processi interni.

Per esempio si è appurato che sia necessario investire maggior attenzione nella verifica della completezza formale dei fascicoli in particolar modo per la fase iniziale in relazione alla dichiarazione di imparzialità da parte del mediatore designato e per la fase finale in relazione alla sottoscrizione dei verbali. Si è rivisto il processo di accettazione dell'incarico ai mediatori richiedendo allo stesso di depositare nel fascicolo virtuale la dichiarazione di imparzialità all'atto di accettazione di nuovo incarico.

Inoltre si è stabilito che, per le procedure nelle quali sia necessaria la nomina di CTU ovvero venga chiesto al Mediatore di formulare una proposta alle parti, il Mediatore avvisi tempestivamente la Segreteria affinché ne possa tener traccia all'interno delle sezioni adibite nel fascicolo telematico in Sfera; ciò al fine di consentire l'estrapolazione di dedicate statistiche di interesse del Ministero.

Si è implementata l'attività di controllo dell'aggiornamento dei fascicoli adottando periodiche verifiche circa il caricamento da parte dei mediatori dei verbali sottoscritti da tutte le parti coinvolte.

Per la gestione dei depositi durante l'arco del mese di agosto si è adottato il criterio di sospendere la gestione delle pratiche per le settimane centrali del mese di agosto, facendone apposita comunicazione informativa nei relativi canali istituzionali (sito, PEO e PEC). Le pratiche depositate nel suddetto periodo vengono poi gestite alla ripresa dell'attività.

Nel mese di ottobre il CDA di Fondazione Forense ha deliberato che a decorrere dal 01/01/2023 venga ripristinato il tariffario vigente prima dell'emergenza sanitaria COVID che prevedeva tabelle differenziate tra le procedure obbligatorie e quelle volontarie.

A seguito del contrasto in giurisprudenza verificatosi in particolare negli ultimi tempi in ordine alla forma e alla validità della procura sostanziale si è concordato di organizzare un incontro di confronto a tale tema dedicato il 24/11/2022 ed in seguito si è deliberato che i modelli di procura speciale e sostanziale indicati nella modulistica del sito vengano eliminati. Poiché il mediatore non è tenuto ad alcun controllo di merito in ordine al contenuto delle procure esibite dagli avvocati, è stato di conseguenza modificato il modello di verbale sia per le mediazioni in presenza che per le telematiche, inserendo la precisazione di cui all'art 8 comma 4 ultimo capoverso di cui al testo coordinato alla "Riforma Cartabia 2022" del Decreto legislativo n. 28 del 2010 in materia di mediazione.

In assenza delle parti, sia per gli incontri telematici che per quelli in presenza, il



Mediatore chiede ai difensori di precisare i poteri di rappresentanza della parte non presente e ne dà atto a verbale.

Nelle mediazioni telematiche, qualora la parte sia presente in collegamento ma priva di firma digitale, il Mediatore prende atto a verbale che il difensore è autorizzato a sottoscrivere digitalmente il verbale per suo conto in forza di procura a lui rilasciata.

Il sostituto processuale melius in mediazione deve essere munito di apposita delega scritta.

Si è poi a lungo riflettuto sul complessivo processo di gestione delle attività riguardanti le mediazioni telematiche e si è identificato la possibilità di lasciare l'avvio delle riunioni all'autonomia dei mediatori.

A far data dal 12/12/2022, si è avviata una prima fase di gestione degli incontri telematici con la quale il Mediatore ha piena autonomia nell'avvio e nella gestione delle riunioni. Verificheremo nel piano del prossimo anno l'efficacia di tale previsione (Vedi [Scadenziario 2023](#)).

Attualmente le istanze di ammissione alla mediazione gratuita sono valutate dal responsabile dell'Organismo e poi i procedimenti ratificati con apposita delibera dal CDA della Fondazione. La procedura andrà certamente aggiornata in considerazione della prossima entrata in vigore della "Riforma Cartabia" (Vedi [Scadenziario 2023](#)).

Alla fine dell'anno 2022 la commissione dell'Organismo unitamente al CDA di Fondazione hanno ritenuto opportuno aumentare il numero di mediatori iscritti all'elenco dell'Organismo di Conciliazione Forense di Monza anche in considerazione della cancellazione di n. 2 mediatori avvenuta nel corso dell'anno, e a tal fine è stata indetta una Selezione per n. 6 Mediatori (delibera del 27/10/2022 il Consiglio di Amministrazione).

Circa la Mediazione familiare si evidenzia che il CDA di Fondazione con delibera assunta a maggio, ha stabilito di modificare la tariffa nel Regolamento commisurandola su base oraria e mandando alla Segreteria di aggiornare il Regolamento aggiungendo il riferimento al fatto che il compenso è "orario" e quindi "Euro 75,30 Iva compresa per ogni ora" e "Euro 50,30 IVA compresa per ogni ora".

Si segnala che nel corso del 2022 sono riprese alcune iniziative di confronto a livello locale Nazionale in tema di Adr quali ad esempio la commissione per la conciliazione ULOF, l'Assemblea Nazionale, la Commissione Cnf Adr e La Rete degli Organismi di Mediazione Forense, che sono stati partecipati dal Responsabile dell'Organismo o da incaricati di volta in volta delegati dal Cda. Il 17 e 18 novembre si è svolta in presenza a Milano la riunione del Coordinamento Nazionale della Conciliazione che ha rappresentato un utile momento di confronto sulle nuove sfide che l'attuazione della Riforma Cartabia implicheranno nel 2023. Si incarica RPCT di seguire l'impatto sui vari processi coinvolti delle azioni che nel 2023 verranno svolte per attuare le nuove previsioni (Vedi [Scadenziario 2023](#)).



In relazione alla situazione delle quote non incassate dall'Organismo di conciliazione si è proseguito con la modalità di sollecito di pagamento alle parti inadempienti in data prossima all'incontro programmato.

L'impatto delle azioni ha prodotto un contenimento del valore complessivo a fine anno degli insoluti rispetto al 2020, ma con un aumento del 34% rispetto al 2021, come di seguito riportato:

- Insoluti anno quota 2020 € 45.477,67 in % rispetto al fatturato 12%,
- Insoluti anno quota 2021 € 23.344,70 in % rispetto al fatturato 4%,
- Insoluti anno quota 2022 € 31.482,68 in % rispetto al fatturato 6%,

Ciò potrebbe essere stato anche influenzato dall'impossibilità nel corso del 2022 di svolgere regolarmente le fasi di sollecito successive alla conclusione dei procedimenti. Nell'corso dell'anno si è tentato sia in seno alla commissione dell'organismo di conciliazione sia del Consiglio di amministrazione della Fondazione Forense di ripensare i processi organizzativi, appesantiti in alcune fasi dall'aumentato ricorso alla modalità telematica di svolgimento degli incontri e dalla conseguenti incombenze (esempio: gestione sottoscrizione verbali), al fine di liberare risorse della segreteria da convogliare in altre fasi di processo più strategiche tra cui il recupero crediti (Vedi [Scadenziario 2023](#)).

Dal punto di vista amministrativo, relativamente all'attività di **recupero crediti** dell'**Organismo di conciliazione di Monza**, nell'anno 2021 si è dato corso alla delibera del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Forense di Monza del 23/9/2020, adottata a seguito del parere del Presidente dell'Ordine degli Avvocati, ovvero all'introduzione nell'iter dell'attività di recupero dei crediti insoluti dell'Organismo di Conciliazione della presentazione dei ricorsi per ingiunzione presso il Giudice di Pace. Nel corso del 2022 si è proseguito con gli adempimenti necessari per giungere alla chiusura definitiva dei procedimenti ancora in sospeso a fine 2021.

Tali attività hanno visto per Fondazione Forense la rinuncia da parte del Consiglio di Amministrazione al credito di € 390,55 non ancora incassato al 31/12/2021.

Sempre in capo a Fondazione Forense sono state poi gestite con procedura di ricorso ingiuntivo n.2 procedure rimaste in sospeso per un ammontare di € 1.627,88 iva inclusa, per le quali si è incassato un importo totale di € 1.190,05 dal momento che per una procedura è stata deliberata dal Cda la rinuncia di parte del credito

Relativamente invece alle 3 procedure in capo all'Ordine degli Avvocati avviate in proprio, il cui iter a fine 2021 non si era concluso, sono stati incassati nel corso del 2022 i crediti relativi a n. 2 procedure, per un totale di € 642,60, mentre per la terza procedura rimasta in sospeso (mediazione n.854/2017) per un credito di € 464,30 si è deciso di tenere in sospeso il decreto, dal momento che la parte morosa sta procedendo ad una rateizzazione del pagamento

Infine delle n. 3 procedure con un credito aperto superiore ad € 1.031,00 affidate



all'Avv. Stefano Cavallini dal Consiglio dell'Ordine ed avviate nel 2021, anche le n.2 procedure non ancora incassate a fine anno sono state saldate per un importo totale di € 4.513,98 iva inclusa

Si è in conclusione provveduto a fine 2022 alla presentazione di altri ricorsi per ingiunzione presso il Giudice di Pace per n. 4 procedure per un ammontare di € 2.213,78 iva inclusa, individuate in capo a Fondazione Forense, per le quali si terrà monitorata l'attività nel corso del 2023.

Riassumendo dunque dei decreti in proprio depositati in capo a Fondazione alla data del 31/12/2022 rimangono da incassare € 2.213,78 per i quali siamo in attesa dell'esito esecutivo del decreto. Mentre dei decreti in proprio depositati in capo a Ordine e di quelli depositati per mezzo dell'Avv. Stefano Cavallini nulla rimane da incassare, ad eccezione della procedura per la quale si è deciso di tenere in sospeso il decreto per un importo di € 464,30

Circa l'attività di **gestione amministrativa delle quote di iscrizioni** il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati ha fissato quale scadenza per il pagamento della quota di iscrizione il consueto termine del 31/03/2022, per i propri iscritti Avvocati e praticanti tutti.

La segreteria nel corso dell'anno ha monitorato l'effettivo versamento della quota annua ed ha provveduto, come da proprio regolamento, all'inoltro di un primo sollecito di pagamento entro il 30/09/2022 e di un secondo sollecito entro il 31/12/2022

Le quote risultanti insolite, nonostante l'attività di recupero crediti svolta dall'amministrazione, al 31/12/2022 sono pari ad € 15.150, per un numero totale di iscritti morosi pari a 113. Si evidenzia un lieve incremento degli importi insoliti rispetto all'anno precedente, infatti le quote di iscrizioni risultanti insolite al 31/12/2021 erano pari ad € 14.130 per un numero totale di iscritti morosi pari a 109. Si procederà nel corso del 2023 alla convocazione ed eventuale sospensione amministrativa dei morosi dinnanzi ai Consigli nelle tempistiche stabilite dalla normativa e da regolamento interno.

Con delibera consiliare del 20/12/2022 è stata deliberata la risoluzione del contratto di servizi in essere tra la Fondazione Forense e l'Ordine degli Avvocati, in ragione del quale la Fondazione si impegnava a svolgere taluni servizi per conto dell'Ordine.

Il Consiglio infatti ha appurato che, in ragione della conclusione dei concorsi approvati dall'Ordine nel 2022 per l'assunzione di n.3 unità di personale, le esigenze dell'Ordine potrebbero venire meno.

Rimane invece invariata la convenzione di utilizzo spazi in essere tra la Fondazione Forense e l'Ordine degli Avvocati, in forza del quale l'Ordine ha concesso a Fondazione Forense, a fronte di un corrispettivo annuo e per le finalità ed alle condizioni disciplinate nel menzionato contratto, l'utilizzo degli spazi che l'Ordine stesso conduce in locazione in Monza- Via Mantegazza 2.



## I SERVIZI AL CITTADINO MESSI A DISPOSIZIONE DALL'ORDINE E DAI SUOI ISCRITTI

I servizi al cittadino offerti dall'Ordine degli Avvocati in collaborazione con le istituzioni del territorio sottolineano l'importanza della funzione sociale degli Ordini: Monza si è sempre impegnato per affrontare la sfida nazionale sul tema della Giustizia, una sfida che parte dai territori e dai professionisti.

La capacità di interazione con i cittadini ha fatto sì che l'Ordine di Monza si sia evoluto nel corso degli anni partendo dalle dinamiche sociali, politiche ed economiche per aderire al bisogno quotidiano di giustizia delle persone.

È la concretezza della risposta a emergenze attuali a distinguere gli ultimi anni di attività dell'Ordine, che ha individuato sistematicamente e agito su bisogni e target specifici, come dimostrano, tra gli altri, il lavoro di ampia portata svolto dall'Organismo di conciliazione che ha definito nel periodo 2007-2022 n. 7643 procedimenti, di cui proseguiti in mediazione n. 2471 pari al 22,35% (di poco superiore rispetto l'anno precedente) e le n. 13.479 pratiche di Patrocinio a spese dello stato gestite dalla Segreteria dal 2007 al 2022 (2007 n 128, 2008 n 528, 2009 n 536, 2010 n 519, 2011 n 655, 2012 n 704, 2013 n 992, 2014 n 946, 2015 n 1186, 2016 n 1164, 2017 n 1150, 2018 n 1048, 2019 n 1033, 2020 n 816, 2021 n.1076, 2022 n. 998).

Nel corso del 2022 si sono continuati i progetti per “Percorsi delle Competenze Trasversali e l'Orientamento” e l'Ordine ha n. 2 studenti dell'istituto Ecfop di Monza per circa 6 mesi.

Il settore del **GRATUITO PATROCINIO**, dopo un anno di utilizzo della modalità di presentazione telematica, ha goduto della semplificazione e velocizzazione della transizione al digitale.

I relatori possono visionare le istanze direttamente dal proprio ufficio monitorando i procedimenti loro assegnati e potendone consultare lo stato di avanzamento anche in merito alla ricezione da parte della segreteria di eventuali integrazioni richieste e pervenute. In data 11/03/2022 l'Ordine in collaborazione con la Fondazione Forense di Monza ha organizzato per il foro un evento formativo dal titolo “IL PATROCINIO A SPESE DELLO STATO IN SEDE CIVILE E NELLA MEDIAZIONE OBBLIGATORIA: ISTRUZIONI PER L'USO DELLA PREDISPOSIZIONE DELLA DOMANDA SINO ALLA AMMISSIONE” finalizzato ad illustrare dettagliatamente agli iscritti le varie fasi della compilazione delle istanze. L'evento ha visto la partecipazione di n. 184 avvocati.

E' proseguita, durante tutto l'anno, la verifica dei procedimenti in corso attraverso l'apposita statistica che, grazie all'estrazione periodica da Sfera di tutti i dati relativi ai procedimenti GP del periodo selezionato, consente di monitorare le assegnazioni delle procedure e le tempistiche di evasione da parte dei relatori coinvolti.

A gennaio 2023 RPCT (vedi Libro Verbale del 10/01/2023) ha verificato le statistiche



sui procedimenti di GP gestiti nel 2022 attestando che sono stati depositati n. 992 domande il 3.88% dei procedimenti in meno rispetto all'anno precedente con un tempo medio di evasione del 82,81% delle pratiche depositate di 47,24 giorni medi di evasione. Le restanti pratiche risultano essere per il 4.93% aperte e per i 4.37% in attesa di convalida e integrazioni. Si evidenzia però l'opportunità di migliorare la statistica al fine di renderla utile anche in riferimento al monitoraggio dei giorni di evasione delle pratiche dopo la richiesta di integrazioni documentali al fine di evitare scadenze dei termini previsti dalla normativa di riferimento. RPCT nel corso del 2023 verificherà l'adempimento (Vedi [Scadenziario 2023](#)).

Nel corso del 2022 sono proseguite le attività dello **SPORTELLO LEGALE AL CITTADINO**, servizio di orientamento legale gratuito fornito dagli avvocati su base volontaria. Il servizio, già attivo da alcuni anni, è stato riproposto presso otto comuni del circondario di Monza:

- Cesano Maderno
- Cinisello Balsamo
- Desio
- Meda
- Renate
- Seregno
- Vedano al Lambro
- Vimercate

Nel caso di Cinisello Balsamo il servizio è offerto in collaborazione con l'Ordine Avvocati di Milano, i cui iscritti si sono alternati con gli avvocati del Foro monzese.

Relativamente al comune di Cesano Maderno, invece, il servizio viene fornito in collaborazione con AUSER, un'associazione attiva sul territorio con attività di volontariato e promozione sociale.

La Segreteria dell'Ordine degli Avvocati si è occupata di predisporre il calendario degli appuntamenti, svolgendo il ruolo di tramite tra i Comuni e gli avvocati che avessero dichiarato la propria disponibilità.

Con delibera del 19/01/2022 il Consiglio ha costituito presso l'Ordine Avvocati di Monza un **Organismo di Composizione della Crisi da Sovraindebitamento** ai sensi della Legge n. 3/2012 ed il D.M. n. 202/2014, approvando nella medesima seduta anche il relativo Regolamento e nominando il Consiglio Direttivo nelle persone del Presidente Avv. Vittorio Sala e dei Consiglieri Avv.ti Enrica Michela Malberti, Anna Carlotta Biffi, Stefano Maria Cavallini e Giulio Antonio Tagliabue. In data 11/10/2022 è stata inviata raccomandata ar, anticipata via PEC all'indirizzo [composizionecrisi.dgcivile.dag@giustiziacert.it](mailto:composizionecrisi.dgcivile.dag@giustiziacert.it) la domanda di iscrizione dell'Organismo di Composizione della Crisi da Sovraindebitamento dell'Ordine Avvocati di Monza nella sezione A) del registro Organismi di Composizione della Crisi da Sovraindebitamento. Siamo tutt'ora in attesa di ricevere riscontro da parte del Ministero. Nel corso del 2023 verranno mappate le attività di processo del nuovo organismo (Vedi [Scadenziario2023](#)).





Con delibera del 17/10/2012 era stata costituita la **Camera Arbitrale di Monza** approvando nella medesima seduta anche il relativo Regolamento. In data 5/10/2022 il Presidente ha illustrato al Consiglio il progetto di collaborazione proposto dalla Camera Arbitrale di Milano. Il Consiglio in via preliminare ha valutato positivamente il progetto, riservandosi di assumere le determinazioni necessarie all'esito di ulteriori approfondimenti. In data 26/10/2022 il Consiglio ha approvato la convenzione con la Camera Arbitrale di Milano dando il mandato al Presidente di sottoscriverla. In data 09/11/2022 Il Consiglio ha deliberato lo scioglimento della Camera Arbitrale di Monza vista l'approvazione della convenzione tra l'Ordine Avvocati di Monza e la Camera Arbitrale di Milano, che prevede, tra l'altro, la gestione in collaborazione degli arbitrati ed il rinvio alla Camera Arbitrale di Milano dei procedimenti e delle clausole arbitrali che facciano in qualsiasi modo riferimento all'Ordine Avvocati di Monza. Nel corso del 2023 verranno mappate le attività di processo (Vedi [Scadenziario2023](#)).

### **SPORTELLO CASSA FORENSE**

Inaugurato nel 2008, lo Sportello Previdenziale è attualmente gestito dal Delegato di Cassa Forense, Avv. Fabrizio Di Zozza. Previo appuntamento telefonico gestito dalla Segreteria dell'Ordine, nel corso del 2022 lo sportello è stato attivo mediamente due volte al mese, il lunedì pomeriggio.

Lo Sportello offre un servizio informativo per gli iscritti all'Ordine di Monza e, occasionalmente, anche per avvocati di altri Fori. Tra le tematiche maggiormente affrontate, vi sono informazioni relative alle modalità di iscrizione e cancellazione e relativi oneri, calcoli pensionistici, oltre che indicazioni relative alle situazioni dei singoli iscritti.

Il numero degli utenti è stato alto e costante durante l'anno, tanto che in alcuni mesi si è dovuta inserire una data aggiuntiva rispetto a quanto inizialmente previsto, arrivando a circa un centinaio di utenti nel corso dell'intero anno 2022, il doppio rispetto al 2021.

Nel corso dell'anno, inoltre, sono stati proposti in collaborazione con la Fondazione Forense di Monza due eventi formativi in tema previdenziale di particolare interesse e utilità per gli iscritti, che hanno visto l'Avv. Di Zozza nel ruolo di relatore. Tali eventi hanno riscosso grande successo tra gli avvocati che, come visto, sempre più spesso richiedono assistenza relativamente a tematiche previdenziali.

Il primo, dal titolo "Le pensioni degli avvocati. il riscatto e la retro datazione. ipotesi di riforma del sistema previdenziale", si è tenuto in modalità telematica il 27/06/2022 e vi hanno assistito un totale di 290 avvocati.

In data 14/09/2022, invece, si è tenuto l'incontro sul tema "Malattia e infortunio... E se accadesse a me? L'assistenza di Cassa Forense".

Per garantire un'ampia partecipazione ai richiedenti, l'evento è stato svolto permettendo di partecipare in presenza (28 persone) oppure in modalità telematica (289 persone).

Si segnala poi che dal 26 al 30 settembre 2022 si sono svolte le Elezioni dei Delegati di



Cassa Forense con partecipazione di 444 avvocati votanti, e la riconferma dell'Avv. Di Zozza quale Delegato per il Distretto.

### **GESTIONE DIFESA D'UFFICIO**

Si conferma quanto già riportato per il 2021, che con l'utilizzo del gestionale informatico GDU vi è uno snellimento e semplificazione nella gestione delle istanze di iscrizione, cancellazione e permanenza sia per la Segreteria dell'Ordine sia per l'attività consultiva di analisi della commissione incaricata.

Per quanto concerne le liste dei **Difensori nei procedimenti di convalida di espulsione degli stranieri**, anche al fine di agevolare la presentazione dell'istanza di permanenza, così come previsto dall'art 4 del Regolamento della difesa d'ufficio nei procedimenti di convalida dell'espulsione degli stranieri (approvato con delibera consiliare del 10/06/2020), in data 9/11/2022 il Consiglio ha prorogato il termine per il deposito dal 30/09/2022 al 31/12/2022, al fine di far coincidere il deposito dell'Istanza di permanenza nelle liste immigrazione con quella di permanenza nelle liste dei Difensori Uffici.

E' stato anche organizzato dalla Fondazione Forense di Monza in data 26/09/2022 un corso di aggiornamento dal titolo "CERCASI IMMIGRATO PER LAVORO IRREGOLARE" valido ai fini della permanenza nella predetta lista.

I turni dei difensori vengono predisposti ed inviati direttamente dal gestionale Sfera; per i Difensori nei procedimenti di convalida di espulsione degli stranieri i turni vengono inviati dalla Segreteria tramite PEC, una volta generati telematicamente, a Questura, Giudice di Pace e Presidente del Tribunale di Monza.

Attraverso il gestionale Sfera l'Avvocato, in autonomia, può indicare i periodi in cui non sarà disponibile nonché indicare il nominativo del sostituto in caso di impossibilità a svolgere il turno a lui assegnato

Per la permanenza nelle liste del Tribunale per i Minorenni di Milano, il Coa di Milano, organo distrettuale preposto alla tenuta ed alla conferma di permanenza delle predette liste, ha diffuso agli ordini circondariali, una email contenente le indicazioni su come presentare la domanda di permanenza che si riporta:

*"a seguito di delibera del COA di Milano in data 18/11/2021, si ricorda che entro il 31 dicembre di ogni anno i Difensori d'ufficio iscritti nella lista del TM devono presentare al proprio Ordine la documentazione (o autocertificazione) comprovante il possesso dei requisiti previsti all'art. 7 co. 5 dell'allegato Regolamento: almeno due udienze avanti il Tribunale per i minorenni (escluse quelle di mero rinvio e le udienze di smistamento nelle quali non siano state svolte questioni preliminari) delle quali non più di una quale sostituto ex art. 97 comma 4 c.p.p., o in alternativa attestazione di partecipazione a uno o più corsi di aggiornamento in diritto minorile della durata complessiva di non meno di cinque ore".*

Ogni Ordine Circondariale, verificata la sussistenza dei requisiti e delle condizioni di cui al Regolamento del Cnf sulle difese d'ufficio, invierà annualmente all'Ordine Distrettuale (Milano), a mezzo e-mail, l'elenco aggiornato dei propri iscritti nella Lista



del TM contenente i seguenti dati:

- Cognome e nome
- Codice fiscale
- N. cellulare
- E-mail ordinaria
- Pec
- Data di presentazione dell'ultima istanza di permanenza”

La segreteria ha inoltre predisposto delle statistiche atte a verificare la corrispondenza ed aderenza tra le risultanze del programma del Cnf (GDU) e quelle del gestionale in uso Sfera (file Elenco Difensori d'ufficio al ...xls). In esso per le diverse liste di difensori d'Ufficio (maggioresni, minorenni, immigrati) vengono monitorati i seguenti dati: Cognome e nome, data presentazione istanza permanenza, pendenze disciplinari (superiore ad avvertimento nei 5 anni precedenti), assolvimento obbligo formativo, nome componente commissione esaminatore, data caricamento drive, disamina/parere esaminatore, data delibera Coa, data invio e firma parere su Gdu.

L'aggiornamento del file è previsto annualmente in corrispondenza con il periodo fissato per il deposito delle domande di permanenza entro il 31/12 di ogni anno. La statistica continua ad essere mantenuta in quanto utile a confermare l'esattezza dei dati gestiti dal portale nazionale.

Al 31/12/2022 si rilevano n. 270 iscritti alle liste dei difensori di ufficio maioresni (n. 3 in più del 2021), n. 65 iscritti alle liste dei difensori avanti il Tribunale per i minorenni di Milano (n. 5 in meno del 2021) e n. 7 difensori sui temi immigrazione (n. 4 in meno del 2021).

L'ambito della **FORMAZIONE CONTINUA** è uscito profondamente rivoluzionato dal periodo pandemico e l'attività si è svolta principalmente in modalità telematica (Fad= Formazione a Distanza) anche se negli ultimi mesi si è tentato di proporre l'erogazione degli eventi formativi in modalità mista ovvero sia in aula che in webinar. Ci si auspica infatti di poter tornare al più presto ad una modalità di proposta formativa di persona in presenza ma gli iscritti appaiono apprezzare maggiormente la modalità telematica.

Nel corso dell'anno sono stati svolti i controlli di verifica assolvimento degli obblighi formativi previsti da delibera Cnf n. 168 del 20.3.2020 e le conseguenti sistemazioni compensative dei crediti ottenuti in esubero nel 2020 sul triennio antecedente 2017-2019 e sul 2021.

Anche nel 2022 l'attività di formazione è stata rivista secondo la delibera del CNF n. 513 del 17 Dicembre 202.

Un'altra importante novità che si è affrontata nel 2022 è l'entrata in vigore dell'obbligatorietà dei **CORSI PER L'ACCESSO ALLA PROFESSIONE**.

Per il combinato disposto dell'art. 10 DM 9 febbraio 2018 n. 17, dell'art. 1 DM 5 novembre 2018 n. 133 e dell'art. 1 DM 9 giugno 2020 n. 80 per i Tirocinanti che si sono iscritti al registro praticanti dal 1 aprile 2022 è infatti, dopo diversi differimenti, divenuta



effettivamente obbligatoria la frequenza di un corso di formazione organizzato dai Consigli dell'Ordine, dalle associazioni forensi giudicate idonee o da altri soggetti previsti dalla legge.

Di conseguenza il direttivo della Scuola Forense di Monza-Como-Lecco-Sondrio, attivo sulla scuola forense monzese da svariati anni, ha avviato un lavoro di totale ripensamento e ridefinizione di tutte le procedure coinvolte nella gestione dei corsi; si sono organizzati dei gruppi di lavoro tematici al fine di rivedere il regolamento della Scuola, il calendario, gli incarichi ai docenti, la modalità di svolgimento delle verifiche, gli aspetti economici.

E' stato creato un logo ufficiale della Scuola e un indirizzo mail dedicato [scuolaforense@fondazioneforensemonza.it](mailto:scuolaforense@fondazioneforensemonza.it)

La programmazione è stata modificata integrandola in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 43 della legge 31 dicembre 2012, n. 247 e dal DM n. 17/2018, nonché alle linee guida emanate dal Consiglio Nazionale Forense in attuazione delle suddette normative e mira a completare la maturità dei tirocinanti e la loro capacità di giuristi pratici, oltre che a fornire gli strumenti al fine di superare l'esame di Stato. Tali obiettivi sono conseguiti con le metodologie e le strategie didattiche indicate dalle Linee Guida e dal Regolamento (cd "metodo casistico"). Finalità essenziale del corso è l'acquisizione della capacità di svolgere il ruolo professionale nel rispetto delle norme etiche e deontologiche.

Per ciascun semestre vengono affrontati argomenti in tema di diritto civile, penale e amministrativo, diritto processuale civile, penale e amministrativo nonché l'insegnamento del linguaggio giuridico, la redazione degli atti giudiziari anche impugnatori, la tecnica di redazione del parere stragiudiziale, l'ordinamento e la deontologia forense, le procedure alternative per la risoluzione delle controversie; il Corso prevede inoltre lezioni sulle altre materie di cui all'art. 3 del Regolamento.

Il Corso come nelle precedenti edizioni continua ad avere una durata di 18 mesi ed è suddiviso in tre semestri in ciascuno dei quali si tengono non meno di 15 lezioni di 4 ore ciascuna; diventa più rigoroso però il controllo delle presenze in quanto la normativa citata prevede che i discenti possano essere ammessi alle verifiche solo se frequentanti almeno l'80% delle lezioni proposte ed, anche nel caso in cui nel semestre se ne dovessero tenere in numero maggiore, ai fini del calcolo della frequenza di cui all'art. 8 III e IV comma del Regolamento, si è stabilito che ne vengano considerate 15 lezioni.

La prenotazione della partecipazione al Corso va inoltrata sulla Piattaforma Sfera, almeno 10 giorni prima dell'avvio di ciascun Corso e vengono raccolte con criterio cronologico dalla Piattaforma Sfera in funzione della data in cui sono inoltrate, fino al raggiungimento del numero complessivo di partecipanti alla classe, stabilito dal



Consiglio Direttivo e indicato nella locandina del Corso. La prenotazione viene perfezionata in “iscrizione” solo all’atto del pagamento e al raggiungimento del numero massimo di partecipanti le prenotazioni successive possono essere inoltrate a mezzo mail alla Segreteria della Scuola che le raccoglie, sempre con criterio cronologico, in lista di attesa. In tal caso è la Segreteria ad avvisare l’interessato del buon fine della prenotazione informandolo di provvedere al pagamento della quota di iscrizione entro gg 7 per perfezionare l’iscrizione.

Con riferimento al calcolo della frequenza al corso, espressa in ore ai sensi dell’art. 5 del Regolamento, è data dalla sommatoria della durata di ciascuna lezione di ciascuno dei tre periodi semestrali dei quali ogni Corso è composto e l’indicazione delle ore complessive tiene conto esclusivamente di quelle che è previsto siano trascorse in aula (anche in modalità remota ove concesso), calcolate sulla scorta degli orari di inizio e di fine lezione (normalmente 4 ore per ciascuna lezione). Ai sensi e per gli effetti di cui all’articolo 8 III comma del Regolamento e tenuto conto di quanto disposto al precedente articolo 1.5, l’accesso alla verifica periodica semestrale è consentito a coloro che hanno frequentato non meno di 12 lezioni nel semestre e, ai sensi e per gli effetti di cui all’articolo 8 IV comma del Regolamento e tenuto conto di quanto disposto al precedente articolo 1.5, l’accesso alla verifica finale è consentito a coloro che hanno frequentato non meno di 12 lezioni nel semestre.

E’ comunque considerata una tolleranza di 15 minuti di ritardo rispetto all’orario di inizio della lezione; la lezione termina quando il Docente la dichiara terminata e non è prevista alcuna tolleranza al riguardo.

Le verifiche periodiche e finali si svolgono secondo le indicazioni espresse ma fino all’istituzione della “Banca dati nazionale delle domande” prevista dalle Linee Guida non si applicheranno le prescrizioni di cui agli articoli III.4.5, III.5.1, III.5.3, III.5.5, III.5.6, ma le domande per le verifiche periodiche e finali saranno predisposte dalla Scuola su indicazione dei Docenti e vagliate dalla Commissione; tali domande riguarderanno gli argomenti trattati in tutte le lezioni tenute nel semestre.

Il mancato superamento di una verifica – intermedia o finale - comporta l’obbligo di frequentare un ulteriore ciclo semestrale rispetto ai tre cicli previsti in ogni Corso e il mancato superamento di ciascuna verifica successiva comporta l’obbligo di frequentare un ulteriore ciclo semestrale.

Si segnalano grandi novità circa il processo relativo alla gestione dei docenti. I Docenti della scuola sono scelti tra avvocati, magistrati, docenti universitari ed esperti in materie giuridiche o comunque funzionali alla formazione professionale dell’avvocato. L’elenco dei Docenti scelti, al fine di garantire l’accesso del maggior numero di professionalità disponibili e di assicurare criteri di trasparenza e par condicio nella proposta di reperimento delle risorse didattiche, viene pubblicato in apposito Albo (“Albo”) sul sito istituzionale della Scuola; risulta titolo preferenziale all’iscrizione nell’Albo la dimostrata specifica formazione al **metodo casistico** e la disponibilità ad affiancare per almeno



una lezione, con la funzione di osservatore, un Docente esperto della Scuola. L'iscrizione all'Albo viene deliberata dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione Forense di Monza su indicazione del Direttivo della Scuola che seleziona i candidati sulla base dei seguenti criteri: competenza, onorabilità, adempimento dell'obbligo di formazione professionale anche con riferimento ai corsi di formazione formatore.

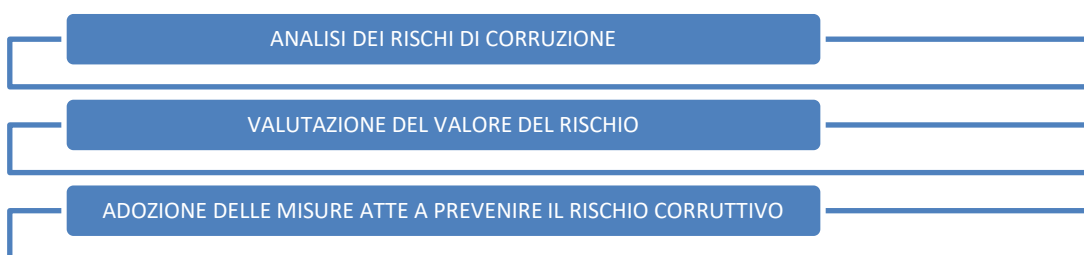
L'entrata in vigore dell'obbligatorietà ha altresì evidenziato la necessità di nominare una commissione di valutazione interna che è nominata dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione Forense di Monza, secondo le previsioni delle Linee Guida su segnalazione del Consiglio Direttivo della Scuola e ha le funzioni previste dall'art. 9 del Regolamento.

RPCT si impegna nel corso del 2023 a monitorare l'attuazione di quanto previsto dalla revisione dei processi sopra descritti e in particolare lo svolgimento delle verifiche in attesa della costituzione della banca dati nazionale sopra citata e della possibilità di applicare il dato normativo (Vedi [Scadenziario 2023](#)).

\* \* \*

#### **4.3 Analisi dei rischi**

Parte centrale del Piano è l'analisi dei rischi di corruzione che possano incidere sul regolare svolgimento dell'attività del Consiglio, seguita dalla **valutazione** sotto il profilo del **valore di rischio** e **l'adozione delle misure atte a prevenire il rischio di corruzione**.



Questa analisi non può prescindere dalla valutazione della peculiare attività del Consiglio che, sottratta a margini di discrezionalità amministrativa, conseguentemente, può ritenersi di difficile penetrazione di fenomeni corruttivi.

L'analisi dei rischi si è articolata in due fasi costituite rispettivamente da:

1. l'identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi, e le attività dell'Ente;



## 2. la valutazione del grado di esposizione ai rischi.

Queste due attività precludono al **trattamento** del rischio, che costituisce la terza fase del processo di *risk management*, che sarà analizzata nel paragrafo seguente. Le attività di identificazione e valutazione dei rischi sono state sviluppate assumendo come riferimento metodologico il PNA ed i relativi allegati. In particolare è stata data ampia attuazione alle disposizioni specifiche in materia individuate nel PNA 2016 nonché a quelle emergenti nei PNA per gli anni 2017, 2018, 2019, 2020 e 2022.

In una prima fase, l'attività di identificazione dei rischi è stata condotta analizzando i processi istituzionali e di supporto elencati nel paragrafo precedente, attraverso l'analisi della documentazione predisposta internamente costituita dai regolamenti organizzativi, dalle delibere e da ogni altra documentazione utile nonché dalla prassi abitualmente seguita.

In una seconda fase, l'RPCT ha identificato per ciascun processo e attività i seguenti elementi:

- i reati di corruzione o contro la pubblica amministrazione ipotizzabili, considerando i delitti previsti dal Titolo II-Capo I del codice penale, e qualsiasi altro elemento che possa portare ad un malfunzionamento dell'Ente.;
- le modalità di commissione dei reati ipotizzando delle fattispecie concrete.

Lo svolgimento di questa attività ha consentito di individuare i rischi inerenti alle attività realizzate dall'Ente. Si è proceduto in tal modo alla definizione di alcune schede di analisi del rischio in cui sono riportati per ciascun processo i reati che potrebbero verificarsi e le modalità di possibile manifestazione dei delitti ipotizzati. Il dettaglio è riportato nella Parte Speciale del Piano.

L'RPCT ha proceduto successivamente alla valutazione dei rischi.

Tale attività è stata condotta allo scopo di far emergere le aree di attività dell'Ordine maggiormente esposte al rischio di corruzione da monitorare e presidiare mediante l'implementazione di misure di trattamento del rischio oltre a quelle già poste in essere.

Al fine di stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascuna attività è stata valutata la probabilità che si possano realizzare i comportamenti a rischio ipotizzati nella fase precedente e sono state considerate le conseguenze che tali comportamenti potrebbero produrre.

Nello specifico, per quanto riguarda la probabilità sono stati considerati, ove applicabili, i seguenti fattori:



- la discrezionalità del processo;
- la rilevanza esterna;
- la frazionabilità;
- il valore economico;
- la complessità;
- la tipologia di controllo applicato al processo.

Per quanto riguarda l'impatto sono stati considerati invece:

- l'impatto economico;
- l'impatto reputazionale;
- l'impatto organizzativo.

Sono stati individuati i soggetti da coinvolgere nell'attività di predisposizione del PTPCT, tenendo conto delle attività svolte e delle peculiarità della struttura organizzativa. In particolare, il processo di gestione del rischio ha richiesto la partecipazione ed il coinvolgimento dei dipendenti dell'ente.

L'individuazione delle aree a rischio è scaturita da una riflessione sulla "gestione del rischio", cioè sul compimento di tutte le attività che hanno guidato il RPCT per ridurre la probabilità che il rischio di corruzione si verifichi.

Per effettuare l'analisi dei rischi si è proceduto alla mappatura in aree delle attività del Consiglio. La mappatura ha consentito l'individuazione dei processi e delle loro fasi, con l'elaborazione delle singole misure di prevenzione

L'individuazione delle aree a rischio è scaturita da un complesso processo di "Gestione del rischio", cioè dal compimento di tutte le attività che hanno guidato il RPCT per ridurre le probabilità che il rischio di corruzione si verifichi.

Nel 2018 e poi nel 2019 si è integralmente riletto la mappatura di tutti i processi e le attività anche in ottica di GDPR. Praticamente, nell'aggiornamento del Registro dei trattamenti come da art. 30 del Regolamento (UE) 2016/679, si è ampliata, in ottica sistemica, la descrizione dei processi istituzionali e di supporto migliorandola, dettagliandola ed integrandola con le informazioni richieste dalla normativa.

Si rimanda a riguardo il Registro dei trattamenti stesso:

[..\..\GDPR\REGISTRO DEI TRATTAMENTI\Art30 GDPR Modello Registro dei trattamenti Ordine Avvocati Monza. rev0.xls.](#)

Per la suddivisione delle aree si è seguita la seguente metodologia:

- *individuazione delle aree a rischio;*
- *individuazione degli interventi per ridurre i rischi;*





- *definizione di misure per il monitoraggio e l'aggiornamento del PTPCT*

Con l'approvazione da parte del Consiglio del PTPC avrà inizio l'attività di *monitoraggio* del Piano da parte del RPC.

#### **4.4 Pianificazione e previsione**

La terza fase ha riguardato la progettazione del sistema di trattamento dei rischi individuati nella fase precedente. Tale sistema comprende la definizione delle strategie di risposta al rischio e la progettazione delle azioni specifiche da implementare al fine di allineare il profilo di rischio residuo al livello di rischio considerato accettabile.

Per quanto riguarda la stima del rischio residuale, si è provveduto ad esaminare l'idoneità delle misure di controllo già implementate per garantire l'integrità in modo da pervenire così alla determinazione del livello di rischio residuale.

In seguito, si è confrontato il livello di rischio residuale con la soglia di rischio accettabile, individuando comunque il rafforzamento delle misure di prevenzione esistenti o prevedendo nuove misure, in modo da cercare di ridurre la probabilità di accadimento dell'evento a rischio di corruzione ostacolando e rendendo più difficoltoso il compimento del reato ipotizzato.

Nel sistema di trattamento del rischio possono essere fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione oppure a limitarne l'impatto. Il sistema di trattamento dei rischi di corruzione, che è stato concepito dall'Ente quale elemento cardine del sistema di prevenzione della corruzione, è costituito da una pluralità di elementi che, per esigenze di schematizzazione, possono essere così distinti:

1. misure di carattere **generale** o trasversale, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso che incidono in materia trasversale sull'intero ente e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi;
2. misure **specifiche** che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzati a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

La messa in atto del processo di gestione del rischio ha richiesto l'acquisizione e la sperimentazione di competenze specifiche, un forte commitment da parte dell'organo di indirizzo, un'attenzione sempre più precisa sull'organizzazione e sulla gestione delle attività, oltre alla partecipazione di tutta la struttura organizzativa e degli stakeholder esterni.

La descrizione delle misure di carattere generale o trasversale è riportata nel par. 5, mentre la descrizione delle misure di prevenzione specifiche è riportata nella Parte Speciale del Piano. Nella fase di pianificazione sono stati individuati i soggetti da



coinvolgere nell'attività di predisposizione del PTPC. L'identificazione dei soggetti è avvenuta tenendo conto delle attività svolte e delle peculiarità della struttura organizzativa. Considerate le differenti attribuzioni dell'Ordine, e fatta riserva di una più completa disamina delle questioni, si è scomposta l'attività in due macro-aree:

- **area giuridica**: compiti istituzionali (area da considerarsi come principale, anche ai fini della stesura del presente documento);
- **area gestionale**: area contabile – tesoreria e area personale.

Per ciascuna delle aree è stato individuato un referente coinvolto nell'analisi del rischio.

Prima di procedere all'analisi dei rischi di corruzione, si è provveduto a definire il quadro dei processi che caratterizzano l'attività dell'Ordine, suddividendo il tutto in due macro categorie:

- i processi istituzionali, che riguardano le attività che l'Ente svolge in base ai compiti ad essa riconosciuti dall'insieme delle norme vigenti;
- i processi di supporto, che comprendono le attività necessarie ad assicurare l'efficace funzionamento dei processi istituzionali e, più in generale, il corretto espletamento delle funzioni riconosciute all'Ente.

La tabella seguente riporta per ciascuna delle due aree individuate i relativi processi.

**Tabella 1 – Elenco processi**

Area	Processo
<b>AREA GIURIDICA</b> <b>Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</b> 1. Provvedimenti amministrativi di iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo Avvocati, dal Registro Praticanti, dal Registro Abilitati alla Difesa a spese dello Stato. 2. Provvedimenti amministrativi di rilascio certificazione. 3. Provvedimenti amministrativi di accreditamento eventi formativi. 4. Provvedimenti amministrativi aventi ad oggetto pareri consultivi previsti per legge. 5. Provvedimenti amministrativi di opinamento parcelle ed ammissione al Gratuito Patrocinio nel	Attività consultiva
	Attività deliberante
	Attività di vigilanza
	Attività consultiva qualificata (liquidazione parcelle)
	Attività in materia di formazione
	Attività in materia di conciliazione



<p>Settore Civile.</p> <p>6. Provvedimenti amministrativi di conciliazione iscritto/cliente e consegna documenti al cliente.</p> <p>7. Servizi al Cittadino</p> <p><b>Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</b></p> <p>1. Provvedimenti amministrativi di incasso quote dagli iscritti.</p> <p>2. Provvedimenti amministrativi di pagamento verso i fornitori.</p> <p>3. Provvedimenti amministrativi di gestione del recupero crediti verso gli iscritti e di assolvimento obblighi</p>	
<p><b>AREA GESTIONALE: PERSONALE E CONTABILITÀ</b></p> <p><b>Area acquisizione e progressione del personale</b></p> <p>1. Reclutamento.</p> <p>2. Conferimento di incarichi di collaborazione esterna</p> <p>3. Incasso quote degli iscritti e relativo recupero crediti</p> <p><b>Area servizi e forniture</b></p>	<p>Gestione del personale e consulenti</p> <hr/> <p>Affidamenti di lavori beni e servizi</p>

Nell'analizzare i processi istituzionali e di supporto dell'Ente, l'attenzione è stata rivolta in primis ai processi che rientrano nella competenza dell'area giuridica, che possono ritenersi più esposti al rischio.

Sono stati altresì, laddove possibile, definiti strumenti e tempi per lo svolgimento delle attività e gli output previsti.

Relativamente ai processi di **verifica dell'esercizio effettivo, continuativo, abituale e prevalente della professione**, nonché della revisione di Albi ed elenchi, nel corso del 2021 è stata attivata la piattaforma telematica attraverso Sferabit per la compilazione e la presentazione delle autocertificazioni afferenti il possesso dei requisiti previsti dalla Legge Professionale per il mantenimento dell'iscrizione all'Albo. Per poter procedere con le operazioni di verifica è necessario a questo punto attendere il Decreto Ministeriale attuativo dell'art. 2 comma 5 del DM 47/2016, allo stato non ancora emesso.

Nel corso del 2022 il Consiglio ha inoltre verificato la presenza dell'indirizzo di posta elettronica certificata di tutti gli avvocati iscritti.

#### 4.5 Le misure specifiche

Fermi restando ulteriori approfondimenti o analisi condotte necessariamente dai singoli enti, l'ANAC nel PNA 2016 ha svolto una prima individuazione esemplificativa delle aree di rischio specifiche per i collegi e gli ordini professionali, ovverosia:

- a. formazione professionale continua;
- b. rilascio di pareri di congruità (nell'eventualità dello svolgimento di tale attività da parte di ordini e collegi territoriali in seguito all'abrogazione delle



tariffe professionali);

- c. indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici.

RPCT ha dunque riservato una specifica riflessione a queste tre aree di rischio come di seguito:

#### **a.) FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA**

Si specifica qui la gestione dell'Area FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA (totalmente delegata alla Fondazione Forense di Monza con delibera del 25/01/2023 per il triennio 2023-2022).

Per il trattamento di questa particolare area di rischio ci si è sforzati di identificare correttamente i processi ed individuare i rischi corrispondenti e le connesse misure di prevenzione, di cui si riporta un elenco esemplificativo.

##### **Processi e procedimenti rilevanti:**

- esame e valutazione della domanda di accreditamento dei soggetti terzi diversi dagli ordini e collegi, erogatori dei corsi di formazione;
- esame e valutazione delle offerte formative e l'attribuzione dei crediti formativi professionali (CFP) agli iscritti;
- vigilanza sugli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione ai sensi dell'art. 7, co. 2, DPR 137/2012, svolta in proprio da parte dei Consigli Nazionali o degli Ordini e Collegi territoriali;
- organizzazione e svolgimento di eventi formativi da parte del Consiglio Nazionale e degli Ordini e Collegi territoriali.

##### **Possibili eventi rischiosi:**

- alterazioni documentali volte a favorire l'accREDITamento di determinati soggetti;
- mancata valutazione di richieste di accREDITamento, per carenza o inadeguatezza di controlli e mancato rispetto dei regolamenti interni;
- mancata o impropria attribuzione di crediti formativi professionali agli iscritti;
- mancata o inefficiente vigilanza sugli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione.
- inefficiente organizzazione e svolgimento delle attività formative da parte del Consiglio Nazionale e/o degli Ordini e Collegi territoriali;



<b><u>Misure ADOTTATE:</u></b>	<b><u>ATTORI COINVOLTI</u></b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• controlli a campione sull'attribuzione dei crediti ai professionisti, successivi allo svolgimento di un evento formativo, con verifiche periodiche sulla posizione complessiva relativa ai crediti formativi degli iscritti;</li> </ul>	Segreteria Fondazione forense – Consiglio di amministrazione Fondazione Forense
<ul style="list-style-type: none"> <li>• introduzione di adeguate misure di pubblicità e trasparenza legate agli eventi formativi mediante pubblicazione nel sito istituzionale nella sezione INIZIATIVE FORMATIVE FONDAZIONE FORENSE e ALTRE INIZIATIVE FORMATIVE</li> </ul>	Segreteria Fondazione forense
<ul style="list-style-type: none"> <li>• rotazione dei soggetti formatori compatibilmente con l'offerta sul territorio;</li> </ul>	Consiglio di amministrazione Fondazione Forense – Comitato tecnico scientifico
<ul style="list-style-type: none"> <li>• controlli sulla persistenza dei requisiti dei soggetti erogatori di formazione</li> </ul>	Consiglio di amministrazione Fondazione Forense – Commissione Accreditamento locale

Si segnalano le attività di MONITORAGGIO che RPCT ha svolto nel corso dell'anno, documentate da relativo verbale:

- a giugno 2022 e a gennaio 2023 ha verificato a campione la corretta gestione e assegnazione dei crediti formativi come da verbale di verifica nelle sedute del 30/06/2022 e 10/01/2023.
- a gennaio e a novembre 2022 ha analizzato l'assolvimento dell'obbligo formativo relativamente alle annualità 2021 e 2022 (vedi verbale di verifica avvenuta in data 09/11/2022);
- a gennaio 2023 ha verificato la posizione complessiva relativa ai crediti formativi degli iscritti (vedi verbale di verifica avvenuta in data 10/01/2023 file: elenco\_crediti\_anno\_transitorio\_2022.xls);
- periodicamente verifica che sul sito istituzionale siano pubblicati gli stessi eventi gestiti su Forma-Sfera;
- a gennaio 2023 ha verificato l'elenco dei docenti sia dell'area formazione continua sia della Scuola forense al fine di attestare la rotazione compatibile con l'offerta (vedi verbale di verifica avvenuta in data 10/01/2023). Si rileva che l'entrata in vigore ad aprile 2022 dell'effettiva obbligatorietà dei corsi per



l'accesso alla professione ha comportato una radicale revisione della procedura di incarico ai docenti della scuola forense della quale si è accennato nel paragrafo Contesto Interno;

- a gennaio 2022 ha verificato a campione l'attività di accreditamento svolta dalla Commissione Accreditamento locale come da verbale di verifica nelle sedute del 04/01/2022 (per 2021) e del 10.1.2023 (per 2022).

Le attività di verifica hanno attestato che anche per gran parte del 2022 sia proseguita a causa degli strascichi del periodo pandemico, la modalità di erogazione dei convegni prevalentemente in Fad. Solo negli ultimi mesi del 2022 si è tentato di proporre una possibilità di fruizione della formazione con modalità mista, sia in aula che in webinar, al fine di avviare un tentativo di ripresa delle attività in presenza. Gli utenti però continuano a dimostrare una preferenza per la fruizione in modalità fad della formazione.

La normativa per così dire "straordinaria" del Cnf ovvero le delibere:

- 20 Marzo 2020 Delibera n.168
- 20 Aprile 2020 Delibera n. 193
- 18 Dicembre 2020 Delibera n. 310
- 17 Dicembre 2021 Delibera n. 513
- 16 Dicembre 2022 Delibera n. 716

hanno confermato l'ottica annuale per il 2020, 2021, 2022, 2023 e la riduzione dei crediti formativi da conseguire nella misura di n. 5 di cui n. 2 in materie obbligatorie nel 2020, e di n. 15 di cui n. 3 in materie per gli anni 2021, 2022, 2023 con la possibilità di conseguire i crediti tutti in modalità di formazione a distanza senza compensazioni tra anni.

Inoltre si segnala che il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, in virtù della Delibera n. 716 del 16/12/2022 del CNF, nella seduta del 14/12/2022, in accordo con la Fondazione Forense, ha deliberato, anche per l'anno formativo 2023, di riconoscere a tutti i propri iscritti l'opportunità di partecipare gratuitamente agli eventi di aggiornamento di cui all'art. 2, Il comma del Regolamento CNF 6/2014 organizzati dalla Fondazione Forense in collaborazione con l'Ordine degli Avvocati di Monza nell'anno solare 2023 in materia non obbligatoria, per un numero di eventi che consentano l'attribuzione complessivamente di un massimo di n. 12 Crediti Formativi (o comunque della diversa misura minima di crediti in materia non obbligatoria che dovesse essere stabilita dal CNF), delegandone il controllo e le modalità esecutive alla Fondazione Forense e fermo restando che per gli iscritti rimane confermata la partecipazione gratuita agli eventi in materia obbligatoria organizzati dalla Fondazione Forense e che, superata la predetta soglia di n. 12 Crediti Formativi (o comunque della misura minima



di crediti in materia non obbligatoria stabilita dal CNF per l'anno 2023), la partecipazione ritornerà ad essere a pagamento. Il Consiglio ha inoltre precisato che la gratuità di cui sopra è limitata al numero di posti disponibili per ciascun evento che verrà erogato in FAD attraverso la piattaforma Zoom (o altra piattaforma) e che ne sono escluse le attività di formazione di cui all'art. 2, III comma del Regolamento CNF 6/2014 nonché i corsi finalizzati all'acquisizione di specifiche competenze o all'iscrizione in appositi elenchi. In considerazione della limitata disponibilità di posti per ciascun evento, si dispone che, al fine di limitare il comportamento di coloro che, pur iscritti all'evento, non vi partecipano e neppure cancellano la prenotazione per tempo, dopo due episodi di questo tipo venga loro revocata la gratuità per tutti gli eventi successivi dell'anno. Da ultimo la Fondazione Forense è stata incaricata a riservare ai partecipanti Iscritti extra Foro una percentuale a pagamento dei posti disponibili per ciascun evento.

#### **b.) ADOZIONE DI PARERI DI CONGRUITÀ SUI CORRISPETTIVI PER LE PRESTAZIONI PROFESSIONALI - PROCESSO LIQUIDAZIONE PARCELLE**

La fonte della disciplina di questa attività è contenuta negli art. 5 n. 3 L. 1395 del 24/6/1923, nell'art. 636 c.p.c. e nell'art. 2233 c.c.

Nonostante l'abrogazione della potestà tariffaria in capo agli enti professionali sussiste ancora la facoltà dei Consigli degli ordini territoriali di esprimersi sulla "liquidazione di onorari e spese" relativi alle prestazioni professionali, avendo inciso soltanto sui criteri da porre a fondamento della predetta procedura di accertamento.

Il parere di congruità resta quindi, necessitato per il professionista che, ai sensi dell'art. 636 c.p.c., intenda attivare lo strumento "monitorio" della domanda di ingiunzione di pagamento, per ottenere quanto dovuto dal cliente, nonché per il giudice che debba provvedere alla liquidazione giudiziale dei compensi, ai sensi dell'art. 2233 c.c.

Il parere di congruità, quale espressione dei poteri pubblicistici dell'ente, è riconducibile nell'alveo dei provvedimenti di natura amministrativa, necessitando delle tutele previste dall'ordinamento per tale tipologia di procedimenti.

Pertanto, nell'eventualità dello svolgimento della predetta attività di valutazione da parte degli Ordini, possono essere considerati i seguenti eventi rischiosi e misure:

#### **Possibili eventi rischiosi:**

- incertezza nei criteri di quantificazione degli onorari professionali;



- effettuazione di una istruttoria lacunosa e/o parziale per favorire l'interesse del professionista;
- valutazione erronea delle indicazioni in fatto e di tutti i documenti a corredo dell'istanza e necessari alla corretta valutazione della attività professionale.

**Possibili misure:**

- verifica che il regolamento interno sia in coerenza con la legge n.241/90, che disciplini la previsione di:
  - a) commissioni da istituire per le valutazioni di congruità;
  - b) specifici requisiti in capo ai componenti da nominare nelle Commissioni;
  - c) modalità di funzionamento delle Commissioni.
- introduzione di adeguati meccanismi di vigilanza da parte dell'Ordine sul rispetto del predetto regolamento interno.
- rotazione dei soggetti che istruiscono le domande;
- informatizzazione o, comunque, organizzazione delle richieste, raccolta e rendicontazione, su richiesta, dei pareri di congruità rilasciati anche al fine di disporre di parametri di confronto,

Il regolamento per la liquidazione parcelle è applicato dal 2019.

Il RPCT ha provveduto nel corso delle attività di MONITORAGGIO del 2022 a verificare il rispetto delle misure indicate nel Regolamento. Dette verifiche (vedi libro verbale verifiche periodiche RPCT) avvenute in data 25/07/2022 e in data 12/12/2022 hanno attestato tale rispetto. A campione (Parcella n. 3/2022 e n. 46/2022, e Parcella n. 58/2022, Parcella n. 63/2022, come da libro verbale) è stato vagliato l'iter procedurale di trattamento e la relativa tempistica.

Inoltre in data 12/12/2022 è stato analizzato da RPCT il File: registroparcelle\_database.xls impostato e mantenuto al fine di monitorare esiti e tempistiche delle attività. Da questo file si può evincere come i tempi di gestione del processo di attività riguardanti le liquidazioni parcelle si sia accorciato nel corso del 2022 di 17 giorni rispetto all'anno precedente, passando a 84 giorni nel 2021 a 67 nel 2022.

**c. INDICAZIONE DI PROFESSIONISTI PER LO SVOLGIMENTO DI INCARICHI**

L'area di rischio riguarda tutte le ipotesi in cui gli ordini sono interpellati per la nomina, a vario titolo, di professionisti ai quali conferire incarichi.

Tra le altre fonti di disciplina vi è il DPR 380/2001. Vi sono, poi, altri casi in cui normative di settore prevedono ipotesi in cui soggetti pubblici o privati possano





rivolgersi agli Ordini e Collegi territoriali, al fine di ricevere un'indicazione sui professionisti iscritti agli Albi o Registri professionali, a cui affidare determinati incarichi. Gli eventi rischiosi possono dunque attenersi principalmente alla nomina di professionisti in rapporto di contiguità con i soggetti richiedenti e/o destinatari delle prestazioni professionali o privi di requisiti idonei ed adeguati ad assicurare terzietà, imparzialità e indipendenza.

Le misure preventive potranno, pertanto, essere connesse all'adozione di criteri di **selezione di candidati**, tra soggetti in possesso dei necessari requisiti.

È di fondamentale importanza, inoltre, garantire la trasparenza e la pubblicità delle procedure di predisposizione di liste di professionisti, ad esempio provvedendo alla pubblicazione di liste on-line o ricorrendo a procedure di selezione ad evidenza pubblica, oltre che all'assunzione della relativa decisione in composizione collegiale da parte dell'Ordine.

Qualora l'ordine debba conferire incarichi al di fuori delle normali procedure ad evidenza pubblica, sono auspicabili le seguenti misure:

- utilizzo di criteri di trasparenza sugli atti di conferimento degli incarichi;
- rotazione dei soggetti da nominare;
- valutazioni preferibilmente collegiali, con limitazioni della designazione dirette da parte del Presidente se non in casi di urgenza;
- se la designazione avviene da parte del solo Presidente, prevedere la successiva ratifica da parte del Consiglio;
- verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse nei confronti del soggetto che nomina il professionista a cui affidare l'incarico richiesto, del professionista designato, dei soggetti pubblici o privati richiedenti, del soggetto destinatario delle prestazioni professionali;
- eventuali misure di trasparenza sui compensi liquidati ai professionisti designati;
- sistemi di controllo incrociato sui provvedimenti di nomina dei professionisti, almeno per prestazioni di importo rilevante, atti a far emergere l'eventuale frequente ricorrenza dei medesimi nominativi o di reclami/segnalazioni sulle nomine effettuate.

Si segnala che nel corso del 2022 RPCT ha verificato nell'attività di MONITORAGGIO (vedi verbale del Libro verbale verifiche RPC del 20/12/2022) che tutte le delibere del Consiglio di incarico a professionista/fornitore siano state svolte nel rispetto dei principi sopra riportati sempre nel rispetto del principio di collegialità a garanzia dell'imparzialità degli incarichi. Inoltre RPCT ha verificato che il controllo dell'insussistenza di situazioni anche potenziali di conflitto di interessi viene svolta preliminarmente all'atto stesso della richiesta di preventivi ai soggetti fornitori coinvolti.

Relativamente alla Trasparenza periodicamente (vedi sul Libro verbale RPC verifica del 20/12/2022) RPC si accerta che gli elenchi pubblicati sul sito istituzionale in



AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE/CONSULENTI E COLLABORATORI siano aggiornati.

Circa l'adempimento previsto dall'art. 1, comma 32, legge 190/2012, ovvero la trasmissione all'Anac di apposito modulo contenente gli affidamenti di lavori, servizi e forniture per l'anno 2022, lo stesso non è stato effettuato in quanto nel corso dell'anno non sono stati emessi bandi di affidamento incarichi.

In generale, relativamente alla **Inconferibilità** ed **incompatibilità** degli incarichi, RPCT verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti cui si intende conferire l'incarico, sia all'atto del conferimento dell'incarico, sia tempestivamente in caso di nuovi incarichi, in conformità al disposto del D.lgs. 39/2013.

Parimenti il soggetto cui è conferito l'incarico, all'atto della nomina, rilascia una dichiarazione sulla insussistenza delle cause di inconferibilità o incompatibilità e tale dichiarazione è condizione di acquisizione dell'efficacia della nomina.

Il RPCT opera, altresì, in conformità alle Linee Guida ANAC di cui alla Delibera 833/2016. Relativamente alla dichiarazione di assenza di conflitti di interessi e di incompatibilità da parte dei Consiglieri dell'Ordine e del/i dipendente/i, la dichiarazione viene richiesta e resa al RPCT con cadenza annuale.

#### 4.6 La normativa antiriciclaggio

L'art. 11, comma 1, del D.Lgs. n. 231/2007, come modificato dal D.Lgs. n. 90/2017 prevede che *"(...) gli organismi di autoregolamentazione, le loro articolazioni territoriali e i consigli di disciplina, secondo i principi e le modalità previsti dall'ordinamento vigente, promuovono e controllano l'osservanza degli obblighi previsti dal presente decreto da parte dei professionisti iscritti nei propri albi ed elenchi"*.

L'Ordine, pertanto, non ha alcuno specifico potere ispettivo e/o di acquisizione di informazioni che vedano come soggetti passivi gli iscritti nei rispettivi albi.

Diversamente, come specificato dal CNF nella Circolare n. 12-C-2017 del 4 dicembre 2017 cui si rinvia, la funzione disciplinare è la sede naturale di controllo dell'osservanza degli obblighi previsti dalla normativa antiriciclaggio a carico degli iscritti.

[http://www.consiglionazionaleforense.it/documents/20182/363826/Comunicazione+12-C-2017+%E2%80%93+%E2%80%93CD.lgs+25+maggio+2017%2C+n.+90+-+LA+NUOVA+NORMATIVA+ANTIRICICLAGGIO+-+gli+obblighi+di+promozione+e+controllo+a+carico+degli+Ordini+professionali%E2%80%9D/04845\\_66b-2262-44eb-852f-baed88d668cc](http://www.consiglionazionaleforense.it/documents/20182/363826/Comunicazione+12-C-2017+%E2%80%93+%E2%80%93CD.lgs+25+maggio+2017%2C+n.+90+-+LA+NUOVA+NORMATIVA+ANTIRICICLAGGIO+-+gli+obblighi+di+promozione+e+controllo+a+carico+degli+Ordini+professionali%E2%80%9D/04845_66b-2262-44eb-852f-baed88d668cc)



<http://www.consiglionazionaleforense.it/documents/20182/286756/Gli+adempimenti+antiriciclaggio+per+gli+Avvocati+-+aggiornamento+al+14+luglio+2017/51895bc4-4e66-4333-8255-a388431eb2a2>

Nel corso del 2018 si sono fatte numerose riflessioni circa l'impatto dell'effettiva applicazione della normativa antiriciclaggio sui processi e sulle attività; si sono organizzati n. 4 incontri formativi sul tema (16/1-13/3-9/10-11/12) e nel dicembre 2018 si è giunti a pubblicare delle NOTE OPERATIVE in particolar modo indirizzate ai Mediatori dell'Organismo di conciliazione, ed un VADEMECUM.

<http://www.metgest.it/Upload/Ordine%20Avvocati%20di%20Monza%20e%20della%20Brianza/Archive/3.%20Informativa%20Importante%20-%20Antiriciclaggio1.pdf>

Si è conseguentemente provveduto a rivedere tutta la modulistica integrando la Domanda di Mediazione delle informazioni necessarie ai fini antiriciclaggio.

La nuova modulistica è in uso dal 01/01/2019. A fine di ogni anno vengono svolte statistiche di cui RPCT prende atto, finalizzate a verificare il trend delle seguenti variabili:

NUMEROSITA'

MEDIAZIONI DEPOSITATE

ADERITE

PROSEGUITE

TIPOLOGIA OBBLIGATORIA

VOLONTARIA

DELEGATA DAL GIUDICE-VOL.

DELEGATA DAL GIUDICE-OBBL.

CLAUSOLA CONTRATTUALE-VOL.

CLAUSOLA CONTRATTUALE-OBBL.

VALORE

N. MED CON VALORE INFERIORE A 15.000

N. MED CON VALORE DA 15.000,01 A 100.000

N. MED CON VALORE SUPERIORE A 100.000

TIPOLOGIA PARTI COINVOLTE N. PARTI

N. PARTI PERSONA FISICA

N. PARTI PERSONE GIURIDICHE

di cui CONDOMINI

N. DI PARTI PER CITTA' E PROVINCIA



Il 27/10/2022 è stato svolto un incontro formativo organizzato con la società Eucs dal titolo "I nuovi obblighi di comunicazione dei titolari effettivi e la segnalazione dei reati connessi al PNRR" nel quale si è fatto il punto sull'applicazione della normativa vigente. A gennaio 2023 la Segreteria ha aggiornato le statistiche ed inviato le stesse al responsabile.

#### **4.7 Anticorruzione, Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (REG. UE 2016/679)**

Il 25 maggio 2018, è entrato in vigore il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)» (di seguito RGPD) e, il successivo 19 settembre 2018, anche il decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679.

Sulla compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013, l'ANAC ha dedicato un paragrafo specifico nel PNA 2018.

Occorre evidenziare, al riguardo, che l'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, «è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento». Inoltre il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che «La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1».

Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato restando fermo il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o di regolamento.

Pertanto, occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

Giova rammentare, tuttavia, che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679. In particolare assumono rilievo i principi di **adeguatezza**, **pertinenza** e **limitazione** a quanto necessario rispetto alle



finalità per le quali i dati personali sono trattati («*minimizzazione dei dati*») (par. 1, lett. c) e quelli di **esattezza** e **aggiornamento** dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che «*Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione*». Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del d.lgs. 33/2013 rubricato "Qualità delle informazioni" che risponde alla esigenza di assicurare **esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza** dei dati pubblicati.

Con Delibera del 9/05/2018, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Monza ha nominato quale "DPO" l'Avv. Alice Pisapia al quale sono assegnati compiti, incarichi e funzioni conformemente all'art. 39 del regolamento UE 2016/679 ed ha altresì disposto di istituire il Registro informatico delle attività di Trattamento dei dati.

Il 05/06/2018 l'Avv. Alice Pisapia ed il Dott. Filippo Pappalardo hanno svolto in sede un incontro di formazione con tutto il personale di segreteria.

Nel 2019 il DPO ha predisposto un documento di analisi del rischio sulla base del registro dei trattamenti compilato dall'ente. Tale bozza è stata inviata entro la fine di gennaio 2019 richiedendone la compilazione in alcune parti. La conclusione e la validazione del documento di analisi del rischio è stata poi completata da verifiche del DPO (27/03/2019) presso la sede dell'Ordine durante la primavera 2019.

Il 16/10/2019 l'Avv. Pisapia e il Dott. Pappalardo partecipano ad una seduta del Consiglio ove illustrano le tematiche del GDPR con riferimento alle attività degli Ordini, stimolando nello specifico una riflessione sulle procedure di archiviazione, che dovrebbero avviarsi verso la completa digitalizzazione.

Ad aprile 2021 viene predisposto ed approvato dal DPO un documento denominato "PROCEDURE PER L'ADEGUAMENTO ED IL RISPETTO DELLE NORME PREVISTE DAL REGOLAMENTO EUROPEO N. 679/2016 IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI".

Nel corso del 2021 l'attenzione ai temi della Privacy ha accompagnato la traslazione dei processi sui mezzi telematici come già descritto.

A inizio 2022 inoltre si è aggiornato il Registro dei trattamenti e la Relazione sulla struttura informatica ed informativa dell'ente al fine di recepire le misure anticovid previste dalla normativa e di validare le modifiche strutturali al sistema informativo avvenute nel corso del 2021.



Ad aprile 2021 si è sottoscritta e divulgata al personale una procedura di gestione dei Databreach, a gennaio 2022 e 2023 RPCT ha verificato la corretta tenuta del relativo registro. (Vedi verbale del 18/01/2023).

Nel corso del 2022 si è provveduto eliminare Google Analytics dal sito istituzionale dal momento che, anche se il Garante per la protezione dei dati personali non si sia ancora espresso in via ufficiale, si è rilevato che in altri paesi europei, le Autorità di controllo abbiano ritenuto lo strumento "Google Analytics" contrario alle norme contenute nel GDPR, in quanto prevede il trasferimento di dati personali di navigazione al di fuori dell'Unione europea.

#### **4.8. Anticorruzione, Trasparenza e nomina Responsabile per la Transizione al Digitale (RTD)**

Con la circolare n. 3/2018 del 1 ottobre 2018, il Ministro per la Pubblica Amministrazione ha sollecitato tutte le amministrazioni pubbliche a individuare al loro interno un Responsabile per la Transizione al Digitale (**RTD**), come previsto dall'art. 17 del d.lgs. 82/2005, "Codice dell'amministrazione digitale" e alla relativa registrazione sull'Indice delle pubbliche amministrazioni (IPA - [www.indicepa.gov.it](http://www.indicepa.gov.it)).

Nel dettaglio, l'art. 17, comma 1 del CAD stabilisce che ciascuna pubblica amministrazione sia tenuta ad affidare ad un unico ufficio dirigenziale, fermo restando il numero complessivo degli uffici, la *"transizione alla modalità operativa digitale e i conseguenti processi di riorganizzazione finalizzati alla realizzazione di un'amministrazione digitale e aperta, di servizi facilmente utilizzabili e di qualità, attraverso una maggiore efficienza ed economicità"* nominando un Responsabile per la Transizione al Digitale (RTD).

Durante l'anno si è proseguito a cogliere tutte le possibili opportunità di transizione al digitale nella modalità di proposta dei servizi agli iscritti telematizzando le istanze di iscrizione, la gestione dei libretti della pratica forense e delle parcelle, oltre ad un upgrade del modulo telematico già in uso per il deposito delle mediazioni on –line.

Nel corso del 2022 si è poi avviato il processo di progettazione del trasloco degli uffici della Segreteria dell'Ordine a causa del necessario sgombero dei locali occupati in piazza Garibaldi dal momento che l'ala est del Tribunale dovrà essere ristrutturata. Si è partiti nella progettazione dell'infrastruttura informatica e telematica organizzando un team di tecnici ad uopo incaricati. Si è upgradato la linea internet della sede di via Mantegazza, che dopo uno studio di fattibilità, è stata ritenuta idonea a recepire, negli spazi del locale di servizio sito al piano terra, il nuovo centro stella. A fine anno si è ivi trasferito server e centralino. RPCT si incarica di seguire durante il 2023 il proseguo dei lavori al fine di verificare che gli stessi provochino il minor numero possibile di disservizi e disagi all'utenza (Vedi [Scadenziario 2023](#)).

Altra incombenza a cui si è provveduto nel corso del 2022 su richiesta del MEF è la



compilazione completa sul portale del SICO, da parte della Dott.ssa Daniela Silva, del Conto annuale del personale per gli anni 2018, 2019, 2020 e 2021 dal momento che il Mef ha segnalato l'estensione della rilevazione agli ordini professionali con il contratto EPNE. Inoltre si è provveduto, insieme all'amministrazione, all'aggiornamento della comunicazione dello Stock del debito per il 2021. L'amministrazione ha provveduto a mettere correntemente in atto modalità di compilazione dei registri dei pagamenti che facilitino l'annuale compilazione della piattaforma sullo stock del debito del Mef.

Monza continua ad essere l'unico Ordine della Lombardia, oltre a Sondrio, che provveda ad entrambi gli adempimenti.

Durante l'anno, quando possibile in base ai carichi di lavoro, si è continuata l'attività di digitalizzazione dei fascicoli cartacei.

#### **4.9 Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione**

La quarta fase del progetto ha riguardato la stesura del PTPC da presentare al Collegio dell'Ente per l'approvazione.

Il PTPC, che entra in vigore successivamente all'approvazione del Consiglio dell'Ordine ed all'inserimento online sul sito istituzionale nella specifica area dedicata e denominata "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE", ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012, salvo diversa specifica prescrizione da parte di ANAC come nel caso del 2021 e 2022.

L'aggiornamento annuale del PTPC dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

1. l'eventuale mutamento e/o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
2. i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le attività istituzionali, le attribuzioni o l'organizzazione dell'Ordine. (es.: l'attribuzione o la eliminazione di nuove competenze);
3. l'emersione di nuovi fattori di rischio non considerati in fase di predisposizione del Piano;
4. le modifiche intervenute nelle misure predisposte per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della Legge n. 190/2012, Il RPC potrà, inoltre, proporre al Consiglio modifiche al presente documento qualora ritenga che circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano stesso a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.



#### 4.10 Monitoraggio

Il processo di gestione del rischio si completa con la fase di monitoraggio, cioè con la valutazione del livello di rischio a seguito delle misure di prevenzione introdotte. Questa fase è finalizzata alla **verifica dell'efficacia** dei sistemi di prevenzione adottati e, quindi alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione. Il PNA 2022 richiama nuovamente le amministrazioni e gli enti a rafforzare il proprio impegno sul monitoraggio effettivo di quanto programmato invitando a configurare un nuovo e particolare tipo di modello di monitoraggio inteso come funzionale, integrato e permanente che ha ad oggetto congiuntamente tutti gli ambiti della programmazione dell'amministrazione. Il monitoraggio va concepito come la base informativa necessaria per un Piano che sia in grado di anticipare e governare le criticità, piuttosto che adeguarsi solo a posteriori.

RPCT anche in considerazione che a fine gennaio 2023 avverranno le elezioni per la proclamazione delle nuove Consigliature con la possibilità di un totale rinnovo degli organi di controllo, si prefigge di ripensare al generale sistema di monitoraggio degli enti, sia in merito all'anticorruzione che alla trasparenza, in seguito all'entrata in carica delle stesse (Vedi [Scadenziario 2023](#)) approfondendo le indicazioni specifiche fornite dal PNA 2022.

Il monitoraggio viene condotto su base generalmente **semestrale** da RPCT, malgrado il PNA 2022 nelle indicazioni per gli enti con meno di 50 dipendenti consiglia una periodicità dei monitoraggi annuale, ed avviene, ove possibile, mediante supporti informatici che consentano la tracciabilità del processo e la verifica immediata dello stato di avanzamento. In particolar modo ci si è sforzati di impostare nei vari processi un sistema di reportistica che consenta al RPCT di monitorare costantemente "l'andamento dei lavori" e di intraprendere le iniziative più adeguate nel caso di scostamenti.

Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

1. la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
2. l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
3. l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del c.d. *whistleblowing* o attraverso fonti esterne;
4. la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al RPC da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

Il RPC riferisce al Presidente, al Segretario, direttamente o per loro tramite al Consiglio sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate annualmente e ogni qualvolta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.





La relazione annuale che il RPC deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno, secondo quanto previsto dalla Legge n. 190/2012, è presentata all'organo collegiale e pubblicata sul sito istituzionale, salvo diversa specifica previsione di ANAC. Per la corrente annualità l'Anac ha previsto la pubblicazione entro il 15/01/2023. RPCT ha provveduto nei tempi.

## **5. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE**

Le misure di carattere generale o trasversali si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo, in cui operano le misure di controllo specifiche o particolari, che riguardano, invece, i singoli processi a rischio.

Le misure di carattere generale si riferiscono a:

- a) le azioni poste in essere per assicurare la trasparenza delle attività realizzate dall'Ordine;
- b) l'informatizzazione dei processi;
- c) l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti;
- d) il monitoraggio sul rispetto dei termini;
- e) il codice etico e il codice di comportamento;
- f) la formazione e la comunicazione del Piano.

### **5.1 Le misure di trasparenza: il collegamento con il PTTI**

La trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l'attività dell'Ordine per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento.

La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

L'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza è demandata al RPCT che ricopre contestualmente anche la funzione di Responsabile della Trasparenza.

Considerata l'importanza che le misure per la trasparenza rivestono anche ai fini della prevenzione della corruzione, si è provveduto ad integrare la sezione Trasparenza con particolare attenzione alla descrizione delle misure adottate.

Come previsto dalla normativa cogente e al fine di consentire a chiunque interessato



di esaminare le iniziative intraprese per prevenire la corruzione, il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la Trasparenza è pubblicato sul sito Internet dell'Ente.

La pubblicazione è finalizzata a favorire forme di consultazione pubblica sul Piano, in modo da permettere a chiunque interessato di poter indicare al RPCT eventuali aspetti di miglioramento del Piano oppure segnalare irregolarità.

## 5.2 Il codice di comportamento

Tra le misure di prevenzione della corruzione i **codici di comportamento** rivestono un ruolo importante nella strategia delineata dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 rubricata “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”, costituendo lo strumento che più di altri si presta a regolare le condotte dei funzionari e ad orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico, in una stretta connessione con i Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT).

L'art. 54 del D.Lgs. n. 165 del 2001, come modificato dall'art. 1, comma 44, della L. n. 190, assegna al Governo il compito di definire un Codice di comportamento dei pubblici dipendenti “al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico. In attuazione della delega il Governo ha approvato il D.P.R. n. 62 del 2013, recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

Con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020 pubblicata il 22 marzo 2020 l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha adottato le **Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche**.

Con esse, “l'Autorità intende fornire indirizzi interpretativi e operativi che, valorizzando anche il contenuto delle Linee guida del 2013, siano volte a orientare e sostenere le amministrazioni nella predisposizione di nuovi codici di comportamento con contenuti più coerenti a quanto previsto dal legislatore e soprattutto, utili al fine di realizzare gli obiettivi di una migliore cura dell'interesse pubblico.

A tal fine una parte importante delle Linee guida è rivolta al processo di formazione dei codici – in cui risulta fondamentale la partecipazione dell'intera struttura alle tecniche di redazione consigliate e alla formazione che si auspica venga rivolta a tutti i destinatari del codice”.

Lo strumento dei codici di comportamento è una misura di prevenzione fondamentale in quanto le norme in essi contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa. Si tratta di una misura molto diffusa ed apprezzata anche negli altri Paesi europei e l'esperienza internazionale ne consiglia la valorizzazione.



Il Codice si applica ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. n. 165 del 2001, il cui rapporto di lavoro è disciplinato contrattualmente, ai sensi dell'articolo 2, commi 2 e 3 del medesimo decreto.

Per il personale in regime di diritto pubblico le disposizioni del codice assumono la valenza "di principi di comportamento" in quanto compatibili con le disposizioni speciali. I principi generali sono improntati, nel rispetto della Costituzione, al servizio della Nazione con disciplina ed onore e all'esercizio imparziale dei propri compiti e funzioni nel perseguimento dell'interesse pubblico senza abuso della posizione o del potere di cui si è titolari (art. 3, co. 1, d.P.R. 62/2013) nel ruolo di dipendenti pubblici.

In maniera del tutto innovativa, l'art. 2, comma 3, del Codice prevede l'estensione degli obblighi di condotta anche nei confronti di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, nonché nei confronti di collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione.

Secondo quanto previsto dall'art. 54, comma 5, del D.Lgs. n. 165 del 2001 e dall'art. 1, comma 2, del Codice, ciascuna amministrazione deve definire, con procedura aperta alla partecipazione, un proprio Codice di comportamento. In ogni caso, i Codici settoriali dovranno individuare regole comportamentali differenziate a seconda delle specificità professionali, delle aree di competenza e delle aree di rischio.

L'art. 4, comma 5, del Codice precisa la soglia orientativa dei regali di modico valore, che non possono superare i 150 euro. I Codici adottati dalle singole amministrazioni possono comunque fissare soglie più basse in relazione alle caratteristiche dell'ente e alla tipologia delle mansioni.

L'art. 8 prevede espressamente l'obbligo di rispettare le misure contenute nel PTPCP e di prestare collaborazione nei confronti del responsabile della prevenzione.

Il Codice contiene una specifica disciplina per i dirigenti, compresi quelli "a contratto" e il personale che svolge una funzione equiparata a quella dirigenziale nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione.

Con una chiara presa di posizione che marca la differenza rispetto al passato, la L. n. 190/2012 chiarisce che la violazione delle regole del Codice generale approvato con D.P.R. e dei Codici adottati da ciascuna amministrazione dà luogo a responsabilità disciplinare. Quindi, le norme contenute nei Codici di comportamento fanno parte a pieno titolo del "codice disciplinare".

Il Codice incoraggia l'emersione di valori positivi all'interno e all'esterno dell'amministrazione. Qualunque violazione del Codice di Comportamento deve essere denunciata al responsabile della prevenzione della corruzione, attraverso comunicazione scritta tramite posta elettronica.

Il PTPCT avrà maggiore efficacia quanti più comportamenti virtuosi e preventivi verranno posti in essere. Pertanto, accanto a misure formali, quale l'adozione del codice di comportamento e il suo aggiornamento alla normativa in divenire, esistono alcuni accorgimenti "pratici" che questa amministrazione ha già attuato ed altri che intende attuare, nella prospettiva di un lavoro in divenire, che non si ferma mai, ma



elabora sempre nuove strategie.

L'ANAC, come approfondito nel PNA 2018, ha dunque condotto sul tema dei codici di comportamento un notevole sforzo di approfondimento partendo dalla constatazione della scarsa innovatività dei codici di amministrazione "di prima generazione", in quanto adottati a valle dell'entrata in vigore del d.P.R. 63/2013 e delle prime Linee Guida ANAC dell'ottobre del 2013. Tali codici, infatti, si sono, nella stragrande maggioranza dei casi, limitati a riprodurre le previsioni del codice nazionale, nonostante il richiamo delle Linee guida ANAC sulla inutilità e non opportunità di una simile scelta.

Il codice di amministrazione ha il ruolo di tradurre in regole di comportamento di lunga durata, sul versante dei doveri che incombono sui singoli pubblici dipendenti, gli obiettivi di riduzione del rischio corruttivo che il PTPC persegue con misure di tipo oggettivo, organizzativo (organizzazione degli uffici, dei procedimenti/processi, dei controlli interni). Questa necessaria connessione, che si è perduta nei Codici di amministrazione di prima generazione, dovrà essere recuperata con una nuova, seconda generazione di Codici di amministrazione che l'ANAC intende promuovere con l'adozione delle nuove Linee guida in materia, tanto di carattere generale quanto di carattere settoriale.

Con le nuove le nuove Linee guida in materia di Codice di Comportamento delle amministrazioni pubbliche, l'Autorità ha inteso fornire indirizzi interpretativi e operativi volti a orientare le amministrazioni nella predisposizione di nuovi codici di comportamento che integrino e specificino i doveri minimi posti dal dpr 62/2013, con contenuti che non siano meramente riproduttivi del codice generale, ma che siano utili al fine di realizzare gli obiettivi di una migliore cura dell'interesse pubblico.

A tal fine una parte importante delle linee guida è rivolta al processo di formazione dei codici - in cui risulta fondamentale la partecipazione dell'intera struttura- alle tecniche di redazione consigliate e alla formazione da rivolgere ai dipendenti.

Nel corso del 2021, RPCT ha rivisto il codice attualmente in uso nell'ente già sostanzialmente in linea con le linee guida Anac, proponendo agli organi direttivi una sua revisione limitatamente all'art. 11.

## **6. "WHISTLEBLOWING" – "PANTOUFLAGE" – "PATTI DI INTEGRITÀ"**

### **6.1 MISURE A TUTELA DEL DIPENDENTE SEGNALANTE - WHISTLEBLOWING**

Il c.d. "*whistleblowing*" è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati, di cui l'Ente intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione. Trattasi di una procedura a favore della trasparenza che prevede la



possibilità per un dipendente di un ente pubblico di denunciare, attraverso la semplice compilazione (in forma strettamente riservata, anche se non anonima) di una scheda, presente su una rete informatica interna, qualsiasi attività sospetta di corruzione, concussione, peculato e in generale qualsiasi reato contro la Pubblica amministrazione.

L'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto una forma di tutela nei confronti del dipendente pubblico che segnala degli illeciti prevedendo che *"fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia"*.

Il nuovo Regolamento per la gestione delle segnalazioni e per l'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di illeciti o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro è in vigore a seguito della avvenuta pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale n. 205 del 18/8/2020.

Con il nuovo testo si è provveduto a modificare l'intera struttura del Regolamento per consentire all'ANAC di esercitare il potere sanzionatorio in modo più efficiente e celere e per svolgere un ruolo attivo nell'opera di emersione di fatti illeciti commessi nelle amministrazioni pubbliche.

Le quattro tipologie di procedimento sono:

1. il procedimento di gestione delle segnalazioni di illeciti (presentate ai sensi del co. 1 dell'art. 54-bis);
2. il procedimento sanzionatorio per l'accertamento dell'avvenuta adozione di misure ritorsive (avviato ai sensi del co. 6 primo periodo dell'art. 54-bis,);
3. il procedimento sanzionatorio per l'accertamento dell'inerzia del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nello svolgimento di attività di verifica e analisi delle segnalazioni di illeciti (co. 6 terzo periodo dell'art. 54-bis);
4. il procedimento sanzionatorio per l'accertamento dell'assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni (co. 6 secondo periodo dell'art. 54-bis).

I 5 Capi del Regolamento sono:

1. definizioni: la principale novità introdotta riguarda l'art. 1 relativo alle definizioni; in particolare, alla lett. k) del citato articolo, è stata fornita una nozione di **misura ritorsiva** più ampia rispetto a quella prevista dal Regolamento previgente ma più in linea sia con le Linee Guida sia con la nuova Direttiva europea in materia di



- whistleblowing.
2. **procedimento di gestione delle segnalazioni di illeciti o di irregolarità** trasmesse ad Anac ai sensi dell'art. 54-bis, comma 1: le principali novità proposte riguardano l'introduzione di una analitica indicazione degli elementi essenziali della segnalazione di illeciti;
  3. disciplina relativa al **procedimento sanzionatorio** avviato sulla base delle comunicazioni di misure ritorsive: si è deciso di introdurre una analitica indicazione degli elementi essenziali delle comunicazioni delle misure ritorsive e di regolamentare la facoltà dell'Ufficio di richiedere integrazioni documentali o informative laddove sia necessario acquisire elementi ulteriori rispetto a quelli contenuti nella comunicazione. Inoltre, si è ritenuto di modificare la disciplina relativa alla fase istruttoria, disciplinando la partecipazione del whistleblower al procedimento sanzionatorio avviato dall'Autorità e snellendo l'articolazione del procedimento stesso;
  4. procedimento sanzionatorio **semplificato**: è stato regolamentato in maniera puntuale il procedimento che l'Autorità può avviare ai sensi dell'art. 54-bis co. 6 secondo periodo;
  5. **disposizioni finali**: il "Regolamento troverà applicazione ai procedimenti sanzionatori avviati successivamente alla sua entrata in vigore".

Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, quindi, potranno essere fatte pervenire direttamente al RPC in qualsiasi forma.

Il RPC dovrà assicurare la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti.

Nel caso in cui gli illeciti o le irregolarità siano imputabili a comportamenti o decisioni assunti dallo stesso RCP, considerata la coincidenza, le comunicazioni dovranno essere indirizzate al Presidente del Consiglio, che ne darà informazione agli altri componenti del Consiglio.

Come previsto dall'art. 1, comma 51, della legge n. 190, il RPC si impegna ad adottare, sia nel caso vi siano episodi di corruzione sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata. L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. L'identità non può essere rivelata salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge.

La tutela del dipendente, adottata da codesto Ordine, è conforme alle previsioni normative citate.

Anche nel corso del 2022 non sono pervenute segnalazioni ai sensi della normativa



indicata.

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 291 del 14/12/2017, è stata pubblicata la [legge 179/2017](#) del 30 novembre "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*".

La legge, entrata in vigore il 29 dicembre 2017, disciplina la segnalazione di attività illecite nell'amministrazione pubblica o in aziende private, da parte del dipendente che ne venga a conoscenza.

Chi, nell'interesse dell'integrità della PA, segnali condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non potrà essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto a misure organizzative aventi ripercussioni negative, dirette o indirette, sulle sue condizioni di lavoro. Le segnalazioni degli illeciti potranno essere effettuate:

- al responsabile della prevenzione della corruzione;
- all'Anac;
- sotto forma di denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile.

La legge evidenzia, all'art.1, che l'identità del segnalante non può essere rivelata. Nello specifico:

- nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale;
- nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei Conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria;
- nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa;
- qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

Per rafforzare l'impianto normativa, nel testo di legge sono inserite anche una serie di sanzioni amministrative pecuniarie.



Relativamente al dipendente che segnala violazioni o irregolarità riscontrate durante la propria attività, il PNA 2019 prevede che siano accordate al whistleblower le seguenti misure di tutela:

- a) la tutela dell'anonimato;
- b) il divieto di discriminazione;
- c) la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso (fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54-bis).

A tal fine questo Ente non si è dotato di un sistema informatizzato proprio, in quanto ritiene che sia consigliabile e maggiormente tutelante il ricorso all'apposita pagina web di ANAC all'indirizzo:

<https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/#/>

che consente l'inoltro e la gestione di segnalazioni in maniera del tutto anonima.

Come già evidenziato nella relazione 2021 del RPCT, non sono pervenute segnalazioni ai sensi della normativa indicata.

Pertanto, in ragione delle ridotte dimensioni dell'Ente e del numero limitato di personale operante al proprio interno, la misura pare attualmente non applicabile.

Il sistema di tutele è comunque garantito dalla continua e quotidiana interlocuzione con il personale da parte del RPCT e della Presidenza del Consiglio.

## **6.2 DIVIETI POST-EMPLOYMENT (PANTOUFLAGE)**

La parola di origine francese "pantouflage" viene utilizzata nel linguaggio corrente per indicare il passaggio di dipendenti pubblici al settore privato. Tale fenomeno, seppure fisiologico, potrebbe, in alcuni casi non adeguatamente disciplinati dal legislatore, rivelarsi rischioso per l'imparzialità delle pubbliche amministrazioni.

Questa fattispecie è stata definita nel PNA 2019:

*L'art. 1, co. 42, lett. l), della l. 190/2012 ha inserito all'art. 53 del d.lgs. 165/2001 il co.16-ter che dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.*

La materia è stata oggetto di alcuni importanti approfondimenti di ANAC sia sul PNA





2019 che 2022 e sarà oggetto di specifiche linee guida Anac.

Ai fini dell'applicazione della predetta normativa, l'Ente verifica, per il tramite del RPCT il compito di procedere ad un'ulteriore verifica di quanto segue che:

1. Nei contratti di assunzione del personale sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
2. Nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, sia inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
3. Sia disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente.
4. Si agisca in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art.53, comma 16ter, decreto legislativo n.165/2001.

RPCT si incarica nel corso del 2023 di verificare se il codice di comportamento vigente risulti adeguato a quanto previsto dal PNA 2022 che proporrà l'inserimento all'interno del Codice di comportamento di un dovere per il dipendente di sottoscrivere, entro un determinato termine ritenuto idoneo dall'amministrazione (ad esempio tre anni prima della cessazione dal servizio), previa comunicazione via PEC da parte dell'amministrazione, una dichiarazione con cui il dipendente prende atto della disciplina del pantouflage e si assume l'impegno di rispettare il divieto di pantouflage. Ciò anche allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma (Vedi [Scadenziario 2023](#)). Laddove l'amministrazione integri il Codice di comportamento con il dovere di sottoscrivere una dichiarazione con cui il dipendente si assume tale impegno, la violazione di tale obbligo configurerebbe una violazione del Codice di comportamento da parte del dipendente, con conseguente valutazione sotto il profilo disciplinare (pag 71 PNA 2022).

Laddove, invece, l'amministrazione non integri il Codice di comportamento nei termini suddetti, resta fermo l'obbligo di rendere la dichiarazione al momento della



cessazione dal servizio. RPCT sottoporrà il tema alla nuova consiliatura. (Vedi [Scadenziario 2023](#))

### **6.3 I PATTI D'INTEGRITÀ**

Nelle linee guida adottate dall'ANAC con la delibera n. 494/2019 sui conflitti di interessi nelle procedure di affidamento di contratti pubblici è stato suggerito l'inserimento, nei protocolli di legalità e/o nei patti di integrità, di specifiche prescrizioni a carico dei concorrenti e dei soggetti affidatari mediante cui si richiede la preventiva dichiarazione sostitutiva della sussistenza di possibili conflitti di interessi rispetto ai soggetti che intervengono nella procedura di gara o nella fase esecutiva e la comunicazione di qualsiasi conflitto di interessi che insorga successivamente.

## **7. LA FORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE**

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione e tramite essa l'Ente intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione.

E', pertanto, prevista, anche per il triennio 2023-2025, l'effettuazione di incontri periodici con il personale dipendente diretti ad illustrare il Codice di comportamento e le modalità operative di svolgimento del lavoro in modo tale da evitare pericoli di fenomeni corruttivi.

A tal fine ad ogni dipendente è stato consegnato, in forma cartacea ed in forma elettronica il D.PR. 16 aprile 2013 n. 62, recante "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165".

Ogni dipendente è stato invitato a dare rigida applicazione al Codice di Comportamento.

Inoltre, il personale in servizio e coloro che inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro o di collaborazione, hanno sottoscritto una dichiarazione di presa visione del Piano e di impegno a rispettare i principi e le disposizioni in esso contenuti.

Più in generale, è obiettivo dell'Ente quello di erogare le necessarie ore di formazione per ciascun dipendente sui seguenti ambiti tematici:

- Contratti e gestione degli incarichi



- Normativa e pratiche nel campo dell'anticorruzione e dell'analisi della gestione del rischio
- Codice comportamento dipendenti
- Sistemi informativi e office automation

Verranno incentivati momenti di approfondimento sul tema dei contratti e della gestione degli incarichi, dal punto di vista delle procedure, dei controlli e delle pratiche da attuare per prevenire e minimizzare il rischio di corruzione al personale del settore amministrazione e contabilità, tenendo conto dello specifico ambito di attività.

Si segnala che nel corso del 2022 non è stato organizzato da Ulof l'abituale incontro di formazione per tutto il personale dipendente sulle tematiche dell'anticorruzione, ma la Dott.ssa Silva ha chiesto informazioni a riguardo ed è stata garantita l'organizzazione entro i primi mesi del 2023. RPCT si incarica di verificarne l'attuazione (Vedi [Scadenziario 2023](#))

Per quel che riguarda la comunicazione interna, al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, sarà inviata una nota informativa a tutto il personale e ai consulenti per invitarli a prendere visione del PTPCT e del suo aggiornamento.

Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna, oltre alle iniziative propriamente di consultazione, il PTPCT, una volta deliberato ed adottato con le modifiche necessarie approvate, viene pubblicato sul sito dell'Ente nella sezione "Amministrazione Trasparente – Piano Anti corruzione".

## **8. PARTE SPECIALE: MAPPATURA, ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO DEI PROCESSI**

I processi istituzionali e di supporto, come spiegato nel par. 4, sono stati scomposti ed esaminati separatamente in relazione al diverso livello di esposizione al rischio.

Nell'analizzare i processi istituzionali e di supporto dell'Ente particolare attenzione è stata rivolta ai processi che rientrano nella competenza dell'area giuridica, e, per quanto riguarda l'area gestionale, ai processi di scelta del personale ed agli affidamenti di lavori, servizi e forniture – (con riserva sotto questi ultimi profili di un maggior approfondimento).

Verranno analizzati nel dettaglio i seguenti processi:

- A) Pareri sulla Normativa
- B) Provvedimenti amministrativi di Iscrizioni e cancellazioni, trasferimenti Albo



avvocati, dal Registro Praticanti, dal Registro Abilitati alla Difesa a spese dello Stato

B1) Provvedimenti amministrativi di rilascio di certificati

B2) Provvedimenti amministrativi di vaglio domande di ammissione al patrocinio a spese dello stato

C) Attività consultiva qualificata

D) Attività in materia di formazione

E) Attività in materia di conciliazione

F) Attività in materia di reclutamento del personale

G) Attività in materia di conferimento degli incarichi

H) Provvedimenti amministrativi di incasso quote degli iscritti

Si rammenta che dal 2018, nell'ambito delle attività di applicazione della normativa GDPR, è stato ideato e compilato e mantenuto aggiornato il Registro dei Trattamenti. Si è ritenuto utile partire dalla medesima mappatura dei processi sopra riportata al fine di integrare i due modelli e arricchire reciprocamente delle informazioni richieste.

Si richiama dunque il Registro dei trattamenti ([..\..\GDPR\REGISTRO DEI TRATTAMENTI\Art30 GDPR Modello Registro dei trattamenti Ordine Avvocati Monza. rev0.xls](#)) in particolar modo per i campi descrizione dei processi e finalità del trattamento che riteniamo possano completare e integrare l'analisi dei processi del presente piano.

PROCESSI AREA GIURIDICA								
ANALISI PROCESSI				IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO			MISURE	
Processo sensibile	Sub-Processo sensibile	Descrizione attività sensibile	Destinatari	Reato ipotizzabile o malfunzionamento	Possibili comportamenti che integrano la fattispecie di reato	Misure preventive in atto	Misura	Responsabili
Attività consultiva	A) Pareri sulla normative	Rilascio di pareri ed indicazioni ai fini della corretta interpretazione della normativa (legge n. 247/2012), sempre che non si tratti di parere che per la loro valenza siano di competenza del CNF	Soggetti iscritti all'albo o esterni che rientrano nel campo di applicazione della normativa legge n. 247/2012	Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.); Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.); Concussione (art. 317 c.p.); Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.); Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.); Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.). <b>FATTORE DI RISCHIO: ABUSO NELL'ESERCIZIO DEL PARERE PER FINI CONTRARI A QUELLI PREVISTI DALLA LEGGE</b> <b>GRADO DI RISCHIO COMPLESSIVO:</b>	Mancato rilascio di parere o rilascio di un parere non conforme alla legge o eccedente le proprie competenze per favorire il conseguimento di una situazione di vantaggio o di svantaggio	Rigido rilascio dei pareri solo nei limiti previsti dalla legge e pubblicazione dei pareri sul sito web dell'Ordine laddove di interesse generale in apposite aree del sito web  Istruttoria che coinvolge più soggetti (del Consiglio e del personale) sistema di controllo su due livelli	Rotazione dei responsabili	Consiglio
							Verifica del rispetto dei tempi procedurali dei quesiti a priorità 1 (più elevata)	Consiglio
							Verifica del rispetto dei tempi procedurali dei quesiti a priorità 2	Consiglio
							Pubblicazione dei pareri resi laddove di interesse generale in apposite aree del sito web	Consiglio
							Reingegnerizzazione e dei processi di gestione dei quesiti	Consiglio

ANALISI PROCESSI				IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO			MISURE	
Processo sensibile	Sub-Processo sensibile	Descrizione attività sensibile	Destinatari	Reato ipotizzabile o malfunzionamento	Possibili comportamenti che integrano la fattispecie di reato	Misure preventive in atto	Misura	Responsabili
Attività deliberante	<b>B) Provvedimenti amministrativi di Iscrizioni e cancellazioni, trasferimenti Albo avvocati, dal Registro Praticanti, dal Registro Abilitati alla Difesa a spese dello Stato</b>  <b>B1) Provvedimenti amministrativi di rilascio di certificati</b>  <b>B2) Provvedimenti amministrativi di vaglio domande di ammissione al patrocinio a spese dello stato</b>	Verifica sulla corretta sussistenza dei presupposti di legge	Soggetti iscritti all'albo o esterni che rientrano nel campo di applicazione della normativa legge n. 247/2012	Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);	Mancata o carente verifica dei presupposti di legge	Sistema di deliberazione collegiale previa istruttoria da parte della segreteria e del consigliere segretario  Standardizzazione del processo	Definizione di livelli di priorità degli atti.	Consiglio
				Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);			Verifica del rispetto dei tempi procedurali	Consiglio
				Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);			B) Digitalizzazione del processo di inoltro delle domande. Da gennaio 2022 attraverso Sfera  Pubblicazione sul sito istituzionale dei requisiti di iscrizione e del contributo di iscrizione con i relativi moduli.  Assunzione della delibera al massimo nella seconda adunanza del consiglio successiva alla presentazione della domanda di iscrizione.  B1) rilascio della certificazione al massimo entro una settimana dalla presentazione della domanda B2) Verifica puntuale dei requisiti per l'ammissione al gratuito patrocinio; deposito in via telematica delle pratiche di GP	B) Consiglio  B1) Consigliere Segretario- Consiglio B2) Consigliere di turno relatore dell'istanza, Consiglio, Segretario
Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.); Concussione (art. 317 c.p.); Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.); Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.); Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.). <b>B-B2) FATTORE DI RISCHIO: ABUSO NELL'ESERCIZIO DEL POTERE DAL CONSIGLIO</b>  <b>GRADO DI RISCHIO COMPLESSIVO: BASSO</b>  <b>B1) FATTORE DI RISCHIO: ABUSO NELL'ESERCIZIO DEL POTERE DEL SEGRETARIO</b> <b>GRADO DI RISCHIO COMPLESSIVO : MEDIO</b>  <b>B2) ABUSO NEL RILASCIO DELL'OPINAMENTO IN VIOLAZIONE DEI CRITERI PREVISTI PER L'AMMISSIONE AL GRATUITO PATROCINIO IN ASSENZA DEI PRESUPPOSTI</b>  <b>GRADO DI RISCHIO COMPLESSIVO: BASSO</b>								

ANALISI PROCESSI				IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO			MISURE	
Processo sensibile	Sub-Processo sensibile	Descrizione attività sensibile	Destinatari	Reato ipotizzabile o malfunzionamento	Possibili comportamenti che integrano la fattispecie di	Misure preventive in atto	Misura	Responsabili
C) <b>Attività consultiva qualificata</b>	Liquidazione parcelle	Pareri ai sensi dell'art. 13 comma 9 legge n. 247/2012	Iscritti all'albo anche su invito del cliente	<p>Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p);</p> <p>Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);</p> <p>Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);</p> <p>Concussione (art. 317 c.p.); Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319- quater c.p.);</p> <p>Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.); Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.).</p> <p><b>ABUSO NEL RILASCIO DELL'OPINAMENTO IN VIOLAZIONE DEI CRITERI PREVISTI dal D.M. 55/2014</b></p> <p><b>GRADO DI RISCHIO COMPLESSIVO: BASSO</b></p>	Rilascio di un parere non conforme alla legge o eccedente le competenze effettivamente spettanti	<p>Assegnazione della pratica al Responsabile in base al valore;</p> <p>Sistema di controllo su più livelli a seconda del valore ;</p> <p>contraddittorio con il privato laddove richiesto.</p>	<p>Eliminazione del controllo monocratico.</p> <p>La conversione del Protocollo per la liquidazione parcelle in Regolamento è avvenuto, come previsto nel piano 2019-2021</p> <p>Il RPCT ha provveduto nel corso del 2021 a verificare il rispetto delle misure indicate nel Regolamento e a verificare le tempistiche di svolgimento del processo.</p> <p>Dal 2022 attivata modalità di deposito stanze di Liquidazione parcelle in via telematica attraverso Sfera. Monitoraggio andamento in 2023</p>	<p>Consiglio-Commissione liquidazione parcelle</p> <p>Consiglio Commissione liquidazione parcelle</p>
							Sistematica applicazione dell'art. 7 della legge n. 241/1990	

ANALISI PROCESSI				IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO			MISURE	
Processo sensibile	Sub-Processo sensibile	Descrizione attività sensibile	Destinatari	Reato ipotizzabile o malfunzionamento	Possibili comportamenti che integrano la fattispecie	Misure preventive in atto	Misura	Responsabili
D) Attività in materia di formazione (attività delegata alla Fondazione Forense di Monza)	Accreditamento corsi e convegni	<ul style="list-style-type: none"> <li>esame e valutazione della domanda di accreditamento dei soggetti terzi diversi dagli ordini e collegi, erogatori dei corsi di formazione;</li> <li>esame e valutazione delle offerte formative e l'attribuzione dei crediti formativi professionali (CFP) agli iscritti;</li> <li>vigilanza sugli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione ai sensi dell'art. 7, co. 2, DPR 137/2012, svolta in proprio da parte dei Consigli Nazionali o degli Ordini e Collegi territoriali;</li> <li>organizzazione e svolgimento di eventi formativi da parte del Consiglio Nazionale e degli Ordini e Collegi territoriali.</li> </ul>	Singoli, Enti, associazioni, anche costituiti in forma di società.	<p>Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);</p> <p>Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);</p> <p>Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);</p> <p>Concussione (art. 317 c.p.); Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319- quater c.p.);</p> <p>Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.); Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.).</p> <p><b>ABUSO NELL'ESERCIZIO DEL POTERE DAL CONSIGLIO, VIOLAZIONE DELLA NORMATIVA IN TEMA DI ACCREDITAMENTO</b></p> <p><b>GRADO DI RISCHIO COMPLESSIVO: BASSO</b></p>	<p>Possibili eventi rischiosi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>alterazioni documentali volte a favorire l'accREDITamento di determinati soggetti;</li> <li>mancata valutazione di richieste di accREDITamento, per carenza o inadeguatezza di controlli e mancato rispetto dei regolamenti interni;</li> <li>mancata o impropria attribuzione di crediti formativi professionali agli iscritti;</li> <li>mancata o inefficiente vigilanza sugli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione.</li> <li>inefficiente organizzazione e svolgimento delle attività formative da parte del Consiglio Nazionale e/o degli Ordini e Collegi territoriali;</li> </ul>	<p>Assegnazione della pratica alla CAL, previa istruttoria del personale dipendente;</p> <p>Sistema di controllo CAL</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>controlli a campione sull'attribuzione dei crediti ai professionisti, successivi allo svolgimento di un evento formativo, con verifiche periodiche sulla posizione complessiva relativa ai crediti formativi degli iscritti (vedi analisi crediti a fine di ogni anno);</li> <li>introduzione di adeguate misure di pubblicità e trasparenza legate agli eventi formativi, preferibilmente mediante pubblicazione nel sito istituzionale dell'Ordine dell'evento;</li> <li>rotazione dei soggetti formatori compatibilmente con l'offerta sul territorio;</li> <li>controlli sulla persistenza dei requisiti dei soggetti erogatori di formazione.</li> </ul>	<p>Presidente e Consiglio di Amministrazione della Fondazione Forense</p> <p>Commissione e accreditamento locale</p> <p>Consiglio dell'Ordine per gli accreditamenti degli eventi in materia obbligatoria</p>



ANALISI PROCESSI				IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO			MISURE	
Processo sensibile	Sub-Processo sensibile	Descrizione attività sensibile	Destinatari	Reato ipotizzabile o malfunzionamento	Possibili comportamenti che integrano la fattispecie	Misure preventive in atto	Misura	Responsabili
<b>E) Attività in materia di conciliazione</b>	Conciliazione tra Colleghi e soggetti terzi	Attività di contemperamento di interessi contrapposti anche di natura patrimoniale	Iscritti e soggetti terzi	<p>ABUSO DEL POTERE ANCHE SUGGERITIVO VERSO UNA DELLE PARTI IN CONTESA PER AGEOLARE L'ALTRA</p> <p>GRADO DI RISCHIO COMPLESSIVO: BASSO</p>	Conciliazioni che avvantaggiano l'iscritto	<p>Assegnazione a singolo consigliere</p> <p>(salvo casi di particolare delicatezza)</p>	<p>Dal 1/1/2019 attività trasferita in seno a Fondazione Forense che ha deliberato appositi Regolamenti attuativi per area di attività.</p> <p>Eliminazione della competenza gestione di tipo monocratico e affidamento delle questioni ad una specifica commissione e cda.</p> <p>Revisione complessiva di: Regolamento con successiva approvazione del ministero, della modulistica, dei protocolli interni ed esterni Revisione dei processi e dell'iscrizione in seguito a Riforma Cartabia</p>	<p>Commissione Organismo di conciliazione, Consiglio di amministrazione della Fondazione Forense di Monza</p>

**PROCESSI AREA GESTIONALE e CONTABILITA'**

ANALISI PROCESSI				IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO			MISURE	
Processo sensibile	Sub-Processo sensibile	Descrizione attività sensibile	Destinatari	Reato ipotizzabile o malfunzionamento	Possibili comportamenti che integrano la fattispecie di reato	Misure preventive in atto	Misura	Responsabili
<p align="center"><b>F) Attività in materia di reclutamento del personale</b></p>	<p align="center">Selezione</p>		<p align="center">Candidati alla selezione</p>	<p>Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p);</p> <p>Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);</p> <p>Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);</p> <p>Concussione (art. 317 c.p.); Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319- quater c.p.);</p> <p>Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.); Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.).</p> <p>MANCATA OSSERVANZA DELLE REGOLE CONCORSUALI ANCHE CON RIFERIMENTO ALLA NOMINA DELLE COMMISSIONI.</p> <p>PREDETERMINAZIONE DI PERCORSI AGEVOLATI PER IL PARTECIPANTE AL CONCORSO IN CONTRASTO CON LE REGOLE DI IMPARZIALITA'.</p> <p>GRADO DI RISCHIO COMPLESSIVO: BASSO</p>	<p>Inosservanza delle regole di fonte primaria e regolamentare e inosservanza dell'autovincolo</p>	<p>Attestazione dell'attività a commissione esterna;</p>	<p>Requisiti di partecipazione predeterminati.</p> <p>Formazione delle Commissioni di esame tale da impedire rischi di corruzione; cura nella scelta dei componenti.</p>	<p align="center">Consiglio</p>

ANALISI PROCESSI				IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO			MISURE	
Processo sensibile	Sub-Processo sensibile	Descrizione attività sensibile	Destinatari	Reato ipotizzabile o malfunzionamento	Possibili comportamenti che integrano la fattispecie di reato	Misure preventive in atto	Misura	Responsabili
<b>G) Attività in materia di conferimento incarichi (*)</b>	Individuazione dell'incaricato		Soggetti interessati al conferimento dell'incarico	Idem <b>CONFERIMENTO DI INCARICO NON NECESSARIO CON MOTIVAZIONE APPARENTE</b>  <b>GRADO DI RISCHIO COMPLESSIVO: MEDIO</b>	Affidamento del servizio a soggetto/i non qualificati Individuazione del tipo di servizio o fornitura con modalità diretta a creare vantaggi personali. Fissazione di requisiti soggettivi di partecipazione in modo da favorire uno specifico partecipante. Requisiti di presentazione e valutazione delle offerte distorte per favorire un soggetto.	Assegnazione in sede Consiliare	Eliminazione della competenza gestione di tipo monocratico e affidamento della questione all'organo collegiale  Individuazione precisa dell'incarico da affidare a terzi e motivazione concludente e specifica delle ragioni che inducono il Consiglio ad affidare a terzi incarico particolare.  Revisione ed approvazione di regolamento di amministrazione e contabilità per Ordine e per Fondazione (approvato a dicembre 2021).  Delibera di fissazione del servizio/fornitura con le ragioni specifiche della scelta e con il format previsto dal nuovo regolamento.  Scelta del fornitore sulla scorta del miglior rapporto fiducia/qualità/costi. Fissazione di requisiti standard per la presentazione di offerte.	Consiglio (e/o Consigliere da questo delegato)
<b>H) Provvedimenti amministrativi di incasso quote degli iscritti</b>	Individuazione dell'incaricato		Iscritti	<b>ABUSO DI POTERE DIRETTO A PRIVILEGIARE ALCUNI ISCRITTI</b>  <b>GRADO DI RISCHIO COMPLESSIVO: ALTO</b>		Assegnazione in sede Consiliare	Relativamente al recupero crediti per le quote non incassate: fissazione generale dei criteri di gestione del recupero credito e dei comportamenti aventi natura di obbligo a carico dell'iscritto con motivazione specifica dei provvedimenti da adottare. L'amministrazione ha strutturato un sistema mensile di reportistica atta a supportare la verifica degli effettivi incassi delle quote sincronizzando i sistemi informativi gestionali e contabili. Si è stipulato apposita convenzione con l'Agenzia delle Entrate al fine di attivare il recupero forzoso tramite iscrizione a ruolo.	Consiglio (e/o Consigliere da questo delegato)



## 9. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ED ADOZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE

Recependo la proposta del CNF, si è deciso di aggiungere alla metodologia sin ora applicata e sopra sintetizzata nella parte speciale **MAPPATURA, ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO DEI PROCESSI**, il modello di valutazione del rischio dei processi tipici dell'Ordine.

La valutazione del rischio è ancorata a fattori/valori che incidono sul regolare svolgimento del processo di formazione del provvedimento amministrativo.

Poiché la valutazione deve ancorarsi a criteri obiettivi e non soggetta a valutazioni soggettivi discrezionali, si è proceduto ad attribuire valori specifici da 0 a 2 ai profili soggettivi ed oggettivi del procedimento così da pervenire alla individuazione del fattore di rischio relativo in applicazione di un parametro numerico di valore (*basso=0, medio=1, alto=2*).

I seguenti parametri numerici semplificati, applicati ed adattati ad ogni singolo processo deliberativo nell'area analizzata, rappresentano il criterio di determinazione del fattore di rischio relativo (vedasi allegato A).

<b><i>Richiedente</i></b>	<i>Valore</i>
Requisiti vincolanti	0
Requisiti non vincolanti	1
Nessun requisiti	2
<b><i>Introduzione Procedimento</i></b>	<i>Valore</i>
Requisiti vincolanti	0
Requisiti non vincolanti	1
Nessun requisiti	2
<b><i>Istruttoria</i></b>	<i>Valore</i>
Regole vincolanti	0
Regole non vincolanti	1
Discrezionalità totale	2
<b><i>Istruttore</i></b>	<i>Valore</i>
Collegiale	0
Commissione	1
Singolo componente	2
<b><i>Organo Decidente</i></b>	<i>Valore</i>
Collegiale	0
Commissione	1
Singolo componente	2
<b><i>Decisione</i></b>	<i>Valore</i>
Regole vincolanti	0
Regole non vincolanti	1



Discrezionalità totale	2
------------------------	---

All'individuazione del Grado complessivo di rischio si è pervenuti attraverso l'applicazione ad ogni processo nell'analisi delle tipologie di procedimento analizzati nelle relative aree della seguente formula matematica:

$$\frac{(\text{Somma Fattori di rischio relativi ottenuti}) * (\text{valore massimo del fattore di rischio relativo al processo analizzato})}{(\text{Somma Fattori di rischio relativi del processo analizzato})}$$

il cui risultato ha consentito di classificare il grado complessivo di rischio parametrato al risultato ottenuto.

In particolare, laddove il valore ottenuto è stato minore di **0,5**, il grado complessivo di rischio è stato classificato *Basso*; laddove il valore ottenuto è stato compreso tra **0,5 e 1**, il grado complessivo di rischio è stato classificato *Medio*; laddove il valore è stato maggiore di **1** il grado complessivo di rischio è stato classificato *Alto*.

In atto separato, ma parte integrante del presente piano, l'allegato A avente ad oggetto la tabella riepilogativa 2023-2025 con la indicazione dei valori di rischio complessivi per area con i dati relativi ai fattori di rischio ed alle Misure di Prevenzione adottate.

Si considera inoltre parte integrante del presente Piano lo "SCADENZARIO DEGLI OBBLIGHI PER L'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MONZA IN TEMA DI TRASPARENZA E ANTICORRUZIONE – 2023" che riepiloga le azioni più rilevanti che il Consiglio si propone di attuare nel corso del 2023.



## SEZIONE II

# Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2022-2024

### **Sezione 2 - Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, pag 86**

1. Introduzione, pag 87
2. Fonti normative, pag 90
3. Contenuti, pag 90
4. Procedimento di Elaborazione e adozione del programma, pag 96
  - 4.1. Uffici e personale coinvolti nell'individuazione dei contenuti del Programma, pag 97
5. Categorie di dati e informazioni da pubblicare e referenti, pag 97
6. Iniziative di comunicazione del programma triennale, pag 99
  - 6.1. Iniziative di comunicazione all'interno della struttura operativa, pag 99
  - 6.2. Comunicazione verso gli portatori d'interesse esterni, pag 99
  - 6.3. Accesso Civico e accesso generalizzato, pag 99

**ATTESTAZIONE, PAG 103**



## 1. INTRODUZIONE

La trasparenza è il presidio fondamentale alla lotta alla corruzione e l'Ordine prosegue a conformarsi ai relativi adempimenti in quanto compatibili.

Si segnala che Anac ha approvato la delibera, n. 777, del 24 novembre 2021, che prevede l'eliminazione di obblighi di pubblicazione e aggiornamento di vari documenti previsti dal Dlgs 33/2013. Particolarmente beneficiati dal provvedimento gli Ordini e i collegi professionali territoriali (<https://www.anticorruzione.it/-/ordini-e-collegi-professionali-anac-semplifica-procedure-e-adempimenti?redirect=%2Fprimo-piano>).

Le semplificazioni sono state elaborate tenendo conto di alcuni principi: compatibilità, ovvero definizione degli obblighi in considerazione dei tratti distintivi che caratterizzano la struttura e le attività svolte dagli Ordini e dai Collegi professionali; riduzione sia degli oneri connessi ai tempi di aggiornamento che degli obblighi di pubblicazione per gli ordini e i collegi territoriali; semplificazione delle modalità di pubblicazione dei dati; conservazione degli obblighi del d.lgs. 33/2013 assistiti da vincoli specificatamente previsti dal legislatore (sanzioni specifiche o condizioni legali di efficacia).

Tra le misure immediatamente operative vi è l'eliminazione di alcuni obblighi di pubblicazione ritenuti non compatibili con gli ordini e i collegi professionali, come gli atti di programmazione delle opere pubbliche.

L'intento di Anac è di favorire la semplificazione e la sburocraizzazione, prevista anche per alcuni termini di aggiornamento, come la sostituzione della pubblicazione trimestrale con quella annuale. Sono state introdotte semplificazioni pure per alcuni obblighi di pubblicazione previsti per gli ordini e i collegi territoriali, prevedendo la pubblicazione soltanto a livello nazionale. Questo vale per casi come la contrattazione collettiva nazionale, in cui basterà un semplice link al sito dell'ordine nazionale. Tra le novità immediatamente applicabili c'è la riformulazione dei contenuti di alcuni dati da pubblicare, in modalità semplificate. Tra questi i dati relativi al bilancio e ai procedimenti amministrativi.

Infine Anac è intervenuta anche con semplificazioni nell'elaborazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Gli obiettivi in materia di trasparenza sono:

- a) garantire la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale, sia dipendente che non;
- b) intendere la trasparenza come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali e dei risultati dell'attività di



misurazione e valutazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

Per dare attuazione all'esigenza di trasparenza amministrativa si è fatto ricorso alla pubblicazione nel sito web del Consiglio di un'apposita sezione denominata AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE.

In questa sezione dedicata alla Trasparenza, l'Ordine, in qualità di Ente pubblico non economico indipendente ausiliario dello Stato, intende rendere noto a chiunque ne abbia interesse quali sono e come intende realizzare, stanti i vincoli organizzativi e finanziari, i propri obiettivi di trasparenza nel corso del periodo 2023-2025, anche in funzione di prevenzione della corruzione, in coerenza con il principio di **accessibilità totale** come disciplinato dalla normativa applicabile (la Legge n. 190/2012 e il D.Lgs. n. 33/2013 come modificati dal D.Lgs. n. 97/2016 nonché le delibere dell'Autorità n. 1309 e n. 1310, delibera 777/2021), oltre agli obiettivi individuati dall'Ente.

La sezione definisce le misure, i modi e le iniziative per l'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

I due istituti che rappresentano la misura più concreta ed utile al fine dell'implementazione della cultura e delle buone pratiche contro la corruzione delineato dal legislatore della Legge n.190/2012 sono:

- l'istituto dell'**accesso civico**, estremamente potenziato rispetto alla prima versione del D.Lgs. n. 33/2013;
- l'**Amministrazione Trasparente**, cioè la pubblicazione, sull'apposita sezione del sito internet dell'Ordine, di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni.

L'art. 1 del D.Lgs. n. 33/2013, rinnovato e riformato in larga parte dal D.Lgs. n. 97/2016 prevede, infatti, che *“La trasparenza è intesa **come accessibilità totale dei dati e dei documenti** detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.”*

RPCT a inizio 2023 ha verificato la corretta tenuta dei registri degli accessi dell'ente (Vedi verifica del 10/01/2023 nel 2022 sono giunte Richieste di ACCESSO ATTI AMMINISTRATIVI n. 12 e Richieste di ACCESSO CIVICO e di ACCESSO GENERALIZZATO n. 0 ).

In conseguenza dalla cancellazione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità, ad opera del D.Lgs. n. 97/2016, l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza è, pertanto, parte integrante del PTPCT nella presente “apposita sezione”, espressamente dedicata alla Trasparenza.





Si segnala che l'art. 1, comma 163 della Legge di Bilancio 2020 (Legge 27/12/2019, n. 160) è intervenuto, modificando gli artt. 46 e 47 del D.lgs. n. 33/2013, in materia di inadempimento e sanzioni connesse al diritto di accesso civico ed agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni.

In particolare, all'art. 46 (che disciplina la responsabilità per la violazione degli obblighi di pubblicazione e accesso civico) viene sostituito il c. 1, con l'introduzione dell'aggettivo "negativa", per qualificare la valutazione della responsabilità dirigenziale derivante dall'inadempimento degli obblighi di pubblicazione e dal rifiuto, differimento e limitazione dell'accesso civico, cui applicare la sanzione di cui al successivo art. 47, comma 1-bis (anch'esso introdotto con la novella).

Le modifiche all'art. 47 che prevede le sanzioni per la violazione degli obblighi di trasparenza in casi specifici incidono, invece, sul regime sanzionatorio a carico dei responsabili della mancata comunicazione e pubblicazione dei dati previsti dagli artt. 4-bis, comma 2, e 14, comma 1-ter del D.lgs. 33/2013 concernenti, rispettivamente, i dati dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni e quelli degli emolumenti complessivamente percepiti dai dirigenti a carico della finanza pubblica.

In pratica, il legislatore differenzia la sanzione amministrativa a carico del responsabile della mancata comunicazione e di quello della mancata pubblicazione di tali dati sul sito "Amministrazione trasparente" (che nel testo vigente è equiparata da 500 a 10.000 euro), lasciandola invariata per la prima violazione e prevedendo, quale novità, per la seconda (quindi per la mancata pubblicazione dei dati) la sanzione amministrativa della decurtazione dal 30% al 60% dell'indennità di risultato o una decurtazione dal 30% al 60% dell'indennità accessoria, percepita dal responsabile della trasparenza con previsione di pubblicazione del procedimento sanzionatorio sul sito web dell'amministrazione interessata dalla violazione.

La stessa previsione di decurtazione dell'indennità (di risultato o accessoria) è introdotta all'art. 47, comma 2, del D.lgs. 33/2013, in riferimento alla violazione degli obblighi di pubblicazione dei dati relativi agli enti pubblici vigilati, agli enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché alle partecipazioni in società di diritto privato di cui all'art. 22, comma 2, del D.Lgs. 33/2013, laddove la novella sostituisce alla formulazione vigente che prevede per la violazione dei suddetti obblighi la sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10.000 euro a carico del responsabile della violazione e degli amministratori societari che non comunicano ai soci pubblici il proprio incarico e il relativo compenso entro trenta giorni dal conferimento o per le indennità di risultato, entro trenta giorni dal percepimento, quella sopra ricordata decurtatoria (dal 30 al 60 per cento) dell'indennità (di risultato o accessoria).

Il legislatore ha, poi, inciso anche sul comma 3 dell'art. 47, estendendo la competenza sanzionatoria dell'Anac a tutte le sanzioni previste dallo stesso articolo (a fronte della formulazione previgente che ne prevedeva invece la competenza solo per l'irrogazione delle sanzioni in caso di mancata o incompleta comunicazione delle informazioni e dei dati concernenti la situazione patrimoniale complessiva del titolare dell'incarico al



momento dell'assunzione in carica, la titolarità di imprese, le partecipazioni azionarie proprie, del coniuge e dei parenti entro il secondo grado, nonché tutti i compensi cui dà diritto l'assunzione della carica).

## 2. Fonti normative

Le principali fonti normative per la stesura della presente Sezione al Piano Integrato sono il Decreto Legislativo n. 33/2013 e le Delibere n. 2/12 della CIVIT (ora ANAC) e n. 50/2013 dell'ANAC.

Si precisa che è stato consultato il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" (G.U. 8 giugno 2016, n. 132);

E' stato poi consultato anche il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 pubblicato in Gazzetta Ufficiale, serie generale, n. 197 del 24 agosto 2016 approvato in via definitiva dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera n. 831 del 3 agosto 2016. Il comma 1, lett. a) e b) dell'art. 41 del d.lgs. 97/2016, modificando la l. 190/2012, specifica che il PNA «costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione, e per gli altri soggetti di cui all'art. 2-bis, co. 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, anche per assicurare l'attuazione dei compiti di cui al comma 4, lettera a)».

Da ultimo si ritiene utile segnalare che l'Anac con Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016 ha emanato le LINEE GUIDA RECANTI INDICAZIONI OPERATIVE AI FINI DELLA DEFINIZIONE DELLE ESCLUSIONI E DEI LIMITI ALL'ACCESSO CIVICO DI CUI ALL'ART. 5 CO. 2 DEL D.LGS. 33/2013 Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni».

Le suddette linee guida hanno a oggetto la "definizione delle esclusioni e dei limiti" all'accesso civico a dati non oggetto di pubblicazione obbligatoria, disciplinato dagli artt. 5 e 5 bis del decreto trasparenza. Si approfondirà il tema al paragrafo 6.3 dedicato all'Accesso civico e Accesso generalizzato.

## 3. CONTENUTI

Il PTTI 2023-2025 è il settimo Programma adottato dall'Ente (per l'adozione di esso valgono tutte le indicazioni e riserve già esposte in sede di adozione del Piano anticorruzione) e si considera parte integrante del Piano per la prevenzione della corruzione.



Esso recepisce le novità normative di cui si è ampiamente parlato nella sezione 1 e nel precedente paragrafo 2.

Relativamente agli obblighi di pubblicazione, si accenna qui che il comma 7 dell'art. 1 del D.L. 30/12/2019, n.162 (c.d. decreto "Milleproroghe") ha sospeso fino al 31/12/2020 la vigilanza e le sanzioni sull'applicazione dell'art. 14 del D. Leg.vo 33/2013, comma 1, nei confronti dei soggetti di cui al comma 1-bis del medesimo art. 14 del D. Leg.vo 33/2013 ("le pubbliche amministrazioni"). Si ricorda che i dati di cui all'art. 14 del D. Leg.vo 33/2013, comma 1, lettera f), sono le dichiarazioni reddituali e patrimoniali di cui all'art. 2 della L. 441/1982, nonché le attestazioni e dichiarazioni di cui agli artt. 3 e 4 della L. 441/1982 medesima, che devono essere oggetto di pubblicazione limitatamente al soggetto, al coniuge non separato e ai parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano.

Ad ogni buon conto, sul punto si ricorda che l'Autorità Nazionale Anticorruzione, con determinazione n. 241 del 08 marzo 2017, approvava in via definitiva le "Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 «*Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali*» come modificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016". Le dette Linee guida estendevano anche agli Ordini e Collegi professionali l'obbligo di pubblicazione dei dati di cui all'al cit. art. 14 cit. ed in particolare veniva affermato che costituissero linee di indirizzo anche per gli ordini professionali, sia nazionali che territoriali, non ritenendosi sussistenti ragioni di incompatibilità delle disposizioni in argomento con l'organizzazione di tali soggetti (art. 1, cpv. 6).

Il CNF ritenuto che le Linee guida cit. non potessero trovare applicazione per gli Ordini ed i Collegi professionali, in data 22 maggio 2017 proponeva ricorso al Tribunale Amministrativo regionale del Lazio. Con pronuncia n. 1735/2018, del 17 gennaio 2018, il Tribunale adito, precisato che le cit. Linee guida ANAC «*appaiono riconducibili al novero delle Linee guida "non vincolanti"*», affermava che «*è esclusa, poi, una portata immediatamente precettiva, dato che l'influenza diretta di dette Linee guida è valutabile solo attraverso la loro concreta applicazione o attraverso la loro immotivata disapplicazione...*».

In generale il concetto di **trasparenza** amministrativa si esplica attraverso l'accessibilità delle informazioni relative alla organizzazione ed alla attività del Consiglio, allo scopo di renderle più rispondenti alle esigenze degli iscritti attraverso forme diffuse di controllo sulle attività istituzionali del Consiglio e sull'utilizzo delle risorse economiche acquisite dal Consiglio con i contributi degli iscritti.

Il 18/01/2023 RPCT ha analizzato le statistiche estratte dal sito evidenziando: n. di accessi, n. di utenti, n. di pagine visualizzate, sezioni più visitate, fonti di accesso al sito, dispositivi utilizzati (vedi libro verbale del 18.01.2023). Nel corso dell'anno si è provveduto a eliminare dal sito il riferimento a Google Analytics come consigliato dal Dpo Avv Alice Pisapia.

Per dare attuazione all'esigenza di trasparenza amministrativa si è fatto ricorso grazie al



coinvolgimento dei dipendenti alla sempre più completa implementazione dell'area dedicata, nel sito web del Consiglio, dell'apposita Sezione denominata "Amministrazione Trasparente".

Di seguito la struttura dell'area dedicata Amministrazione trasparente (<https://www.ordineavvocatimonza.it/it/amministrazione-trasparente/p30>) che nel corso del 2020 si è proceduto ad implementare nella nuova struttura del sito secondo le prescrizioni di legge all'indirizzo istituzionale [www.ordineavvocatimonza.it](http://www.ordineavvocatimonza.it):

- Disposizioni generali
- Organizzazione
- Consulenti e collaboratori
- Personale
- Bandi di concorso, bandi di gara e contratti
- Enti controllati
- Attività e procedimenti
- Provvedimenti
- Bilanci
- Beni immobili e gestione patrimonio
- Servizi erogati
- Pagamenti dell'amministrazione
- Altri contenuti - Corruzione

La Sezione *Amministrazione Trasparente* ha un *link*, un *bottono dedicato*, sulla *Home Page* del sito web del Consiglio che trasferirà l'utente ad una pagina di indice dei singoli argomenti di rilevanza specifica.

All'interno di ogni successivo paragrafo si potranno attingere le notizie e le informazioni ostensibili per legge nel rispetto del segreto d'ufficio e della protezione dei dati personali ai sensi del d. l.vo 196/2003.

In particolare di seguito i contenuti delle singole sotto-sezioni che verranno aggiornate tempestivamente ad ogni cambiamento dei suoi contenuti per effetto di integrazioni normative e di modifiche soggettive od oggettive (in parentesi l'articolo di riferimento del D. L.vo. n. 33/2013).

#### **A) DISPOSIZIONI GENERALI:**

##### **Atti di carattere normativo e amministrativo generale ( Art. 12)**

Sono pubblicati tutti i Regolamenti emanati dal Consiglio; i provvedimenti di carattere amministrativo generale relativi alla presentazione delle domande di iscrizione o di accesso ai servizi resi dal Consiglio

#### **B) ORGANIZZAZIONE**

##### **Dati concernenti i componenti dei consiglieri (Art. 14)**



La sotto-sezione contiene l'indicazione delle generalità dei Consiglieri eletti con la pubblicazione dei dati e documenti previsti dall'art. 14 d. l.vo 33/2013.

Con riferimento agli obblighi di cui al comma 1, lettera c) dell'art. 14, si suggerisce di fare rinvio alla voce del bilancio che ha ad oggetto le spese sostenute per gli organi dell'Ente. Inoltre si rammenta che ai componenti il Consiglio non si applica la restante previsioni di cui all'art. 14 del D. L.vo 14 marzo 2013, n. 33 nella parte in cui stabilisce la pubblicazione dei dati patrimoniali dei componenti degli organi di indirizzo. Il decreto legislativo n. 97 del 2016 ha ristretto l'anzidetto obbligo ai soli componenti degli organi di indirizzo politico di Stato, regioni ed enti locali [cfr. art. 13 lett. b), che ha modificato l'art. 14 del d. lgs. 33/2013].

### **C) CONSULENTI E COLLABORATORI**

#### **Dati concernenti i titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza (Art. 15)**

La sotto-sezione contiene l'indicazione delle generalità dei Collaboratori e soggetti che prestano la loro attività di consulenza in favore del Consiglio con la pubblicazione dei dati e documenti previsti dall'art. 15 d. l.vo 33/2013.

### **D) PERSONALE**

#### **Dati concernenti la dotazione organica e il costo del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato ( Art. 16); a tempo determinato (Art. 17); della contrattazione collettiva (Art.21).**

La sotto-sezione indica le voci di bilancio con la divisione dei costi del personale ripartiti per fasce delle aree professionali e con l'indicazione del costo complessivo del personale diviso per aree professionali.

Analogamente per il personale a tempo determinato, eventualmente assunto attraverso agenzie interinali per compiti specifici e nel caso di urgenza durante il corso di espletamento del bando di concorso per l'assunzione del personale.

La pagina indica gli eventuali premi concessi ai dipendenti con la indicazione della misura complessiva.

Infine la pagina contiene il link di accesso alla pagina dell'ARAN relativa al C.C.N.L. del personale dipendente.

Si precisa che l'art. 2, comma 2 bis, del decreto legge 101 del 2013 ha escluso che agli Ordini e Collegi professionali si applichi l'art. 4 del decreto 150 del 2009 in materia di ciclo delle performance con ciò facendo venire meno gli obblighi di cui all'art. 20 del decreto legislativo n. 33 del 2013 anche per come successivamente modificato dal decreto d. lgs. 97/2016.

### **E) BANDI DI CONCORSO, BANDI DI GARA E CONTRATTI**

La sotto-sezione indica gli estremi di eventuali bandi di concorso aperti dall'ente,

### **F) ENTI CONTROLLATI**

#### **Dati relativi agli enti pubblici vigilati e agli enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché alle partecipazioni in società di diritto privato (Art. 22)**

La sotto-sezione riporta un collegamento all'area della Fondazione Forense di Monza,



ente controllato del Coa Monza.

## **G) ATTIVITA' E PROCEDIMENTI**

### **Dati relativi ai provvedimenti amministrativi (Art. 23)**

Gli obblighi di cui all'art. 23 del d. lgs. 33 del 2013 sono stati semplificati dall'art. 22 del d. lgs. 97 del 2016 che ne semplifica le previsioni in tema di obblighi di pubblicazione concernenti i provvedimenti amministrativi, eliminando l'obbligo di pubblicare i provvedimenti di autorizzazione o concessione nonché i provvedimenti relativi a concorsi e procedure selettive per l'assunzione del personale e le progressioni di carriera, fermo restando l'obbligo di pubblicare i bandi di concorso previsto dall'articolo 19 del d. lgs. 33 del 2013.

Inoltre, per i provvedimenti relativi alla scelta del contraente per l'affidamento dei lavori, forniture e servizi, o ad accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche.

Viene, altresì, eliminato l'obbligo di pubblicarne il contenuto, l'oggetto, la spesa prevista e gli estremi relativi ai principali documenti contenuti nel fascicolo relativo al procedimento.

La sotto-sezione contiene gli elenchi dei provvedimenti conclusivi dei procedimenti amministrativi, in forma schedare sintetica, prodotta automaticamente in sede di formazione del documento che contiene l'atto, concernenti:

- a) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici, relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;
- b) accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche.

## **H) PROVVEDIMENTI**

### **Dati aggregati relativi all'attività amministrativa (Art. 24)**

**La presente previsione è stata abrogata dal d. lgs. 97 del 2016 - art. 43**

### **I) Dati relativi alle concessioni di sovvenzioni, contributi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati (Art. 26) con la pubblicazione dell'elenco dei soggetti beneficiati (Art. 27)**

La pagina web indica le eventuali sovvenzioni in favore di associazioni per la co-organizzazione di eventi il cui vantaggio sia superiore ad € 1.000,00 con la specifica indicazione del tipo di sovvenzione ovvero del vantaggio economico con l'elencazione dei dati del soggetto beneficiato.

L'articolo 23 del d. lgs. 97 del 2016, intervenendo sull'articolo 26 del decreto legislativo n. 33 del 2013, elimina l'obbligo della rilevazione d'ufficio e la segnalazione all'ANAC in capo al responsabile della prevenzione della corruzione in merito alla mancata pubblicazione dei dati relativi agli atti di concessione di sovvenzioni e altri contributi.

Non è presente una sezione dedicata sul sito istituzionale ma il dato viene riportato con apposito paragrafo nella sotto-sezione PAGAMENTI DELL'ORGANIZZAZIONE

## **L) BILANCI**

### **Dati relativi ai bilanci consuntivi e preventivi (art. 29)**



La pagina contiene il *link* per il *download* dei Bilanci Preventivi e Consuntivi approvati dall'Assemblea degli iscritti sia di Ordine degli Avvocati di Monza che di Fondazione Forense di Monza.

### **Dati relativi agli organi di controllo (Art. 31)**

La sotto-sezione contiene le generalità dei componenti del Collegio dei Revisori dei Conti.

### **M) BENI IMMOBILI e GESTIONE DEL PATRIMONIO**

#### **Dati relativi ai beni immobili e la gestione del patrimonio (art. 30)**

Riporta il dettaglio dei canoni di locazione dell'ente non essendo lo stesso proprietario di beni immobili.

### **N) SERVIZI EROGATI**

#### **Dati relativi ai servizi erogati (Art. 32)**

La sotto-sezione contiene:

- a) i costi contabilizzati, con evidenza di quelli effettivamente sostenuti e quelli imputati al personale per ogni servizio erogato e il relativo andamento nel tempo;
- b) i tempi medi di erogazione dei servizi, con riferimento all'esercizio finanziario precedente.

Questa sezione non è realizzata nel sito in quanto l'Ordine eroga solo servizi istituzionali.

### **O) CONTROLLI E RILIEVI SULL'AMMINISTRAZIONE**

#### **Dati relativi ai procedimenti amministrativi e ai controlli sulle dichiarazioni sostitutive e l'acquisizione d'ufficio dei dati (art. 35)**

La pagina web contiene i dati previsti dall'art. 35 con riferimento alle attività del Consiglio. In particolare i procedimenti amministrativi riguardanti la iscrizione all'albo ed al registro, la formazione delle commissioni, i procedimenti di ammissione al gratuito patrocinio.

Dovrebbero venire pubblicate le seguenti informazioni:

- a) una breve descrizione del procedimento con indicazione di tutti i riferimenti normativi utili;
- b) l'unità organizzativa responsabile dell'istruttoria;
- c) il nome del responsabile del procedimento, unitamente ai recapiti telefonici e alla casella di posta elettronica istituzionale, nonché l'ufficio competente all'adozione del provvedimento finale;
- d) per i procedimenti ad istanza di parte: gli atti e i documenti da allegare all'istanza e la modulistica necessaria, compresi i fac-simile per le autocertificazioni, anche se la produzione a corredo dell'istanza è prevista da norme di legge, regolamenti o atti pubblicati nella Gazzetta Ufficiale, nonché gli uffici ai quali rivolgersi per informazioni, gli orari e le modalità di accesso con indicazione degli indirizzi, dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale, cui presentare le istanze;
- e) le modalità con le quali gli interessati possono ottenere le informazioni relative ai procedimenti in corso che li riguardano;
- f) il termine fissato per la conclusione con l'adozione di un provvedimento espresso e ogni altro termine procedimentale rilevante;
- g) i procedimenti per i quali il provvedimento dell'amministrazione può essere sostituito da una dichiarazione dell'interessato, ovvero il procedimento può concludersi con il



silenzio assenso dell'amministrazione;

h) gli strumenti di tutela, amministrativa e giurisdizionale, riconosciuti dalla legge in favore dell'interessato, nel corso del procedimento e nei confronti del provvedimento finale ovvero nei casi di adozione del provvedimento oltre il termine predeterminato per la sua conclusione e i modi per attivarli;

i) il link di accesso al servizio on line, ove sia già disponibile in rete, o i tempi previsti per la sua attivazione;

l) le modalità per l'effettuazione dei pagamenti eventualmente necessari, con le informazioni di cui all'articolo 36 del d. l.vo 33/2013;

m) il nome del soggetto a cui è attribuito, in caso di inerzia, il potere sostitutivo, nonché le modalità per attivare tale potere, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale;

La sotto-sezione rimanda ai *link* per il *download* dei moduli e i formulari necessari per il procedimento.

Questa sezione non è implementata ed allo stato ricomprende solo le Griglie Rilevazioni\_Ordine Avvocati Monza e Fondazione Forense Monza, i Documenti di attestazione Ordine Avvocati di Monza e Fondazione Forense. le Schede di sintesi sulla rilevazione - Ordine Avvocati di Monza e Fondazione Forense di ogni anno.

RPCT si incarica di studiare nel corso del 2023 la fattibilità del completamento della sezione (Vedi [Scadenziario 2023](#)).

## **P) PAGAMENTI DELL'AMMINISTRAZIONE**

### **Dati relativi alle informazioni necessarie per l'effettuazione di pagamenti elettronici (art. 36 del D.Lgs. n. 33/2013)**

La sotto-sezione contiene i dati e le informazioni previste dall'art. 5 d. l.vo 82/2005 relativamente ai pagamenti elettronici per l'erogazione dei servizi. In particolare i codici IBAN per i bonifici e l'identificativo del c/c per i versamenti diretti da parte dell'interessato nonché l'attivazione del POS. Attualmente è possibile pagare con contanti, assegni e Pos anche se è ormai attivo il sistema PagoPa per il pagamento delle quote di iscrizione annue.

## **Q) ALTRI CONTENUTI**

La sottosezione contiene le Relazioni annuali del RPC e le relative schede nei formati ANAC

## **4. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA**

### **4.1 Gli obiettivi strategici e operativi e il collegamento con la programmazione delle Performance**

Il procedimento di elaborazione del Programma è stato avviato con la fissazione di un obiettivo strategico da realizzare nel triennio 2023 – 2025 ed in linea con i piani precedenti, che può essere così sintetizzato:

*“promuovere l'innovazione, l'efficienza organizzativa e la trasparenza quali strumenti di prevenzione della corruzione anche migliorando la qualità*





*dell'accesso alle informazioni dell'Ente mediante l'utilizzo di strumenti avanzati di comunicazione con le amministrazioni e con la collettività"*

Gli obiettivi operativi sono:

- 1. Individuare e pubblicare "dati ulteriori"**. Si tratta di dati scelti dall'Ente in ragione delle proprie specificità organizzative e funzionali in aggiunta ai dati la cui pubblicazione è obbligatoria per legge. L'obiettivo è quello di rendere conto, compatibilmente con i propri vincoli organizzativi e finanziari, di tutte le attività svolte dall'Ente nei limiti, comunque di legge e sempre considerando la particolare natura associativa dell'Ente.
- 2. Informatizzare i flussi di comunicazione interna al fine dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza e per il relativo controllo.** Come già accennato, si è previsto di inserire negli obiettivi di miglioramento del 2022 la progettazione di una sorta di mappatura delle informazioni da pubblicare con relativa indicazione della tempistica e del referente incaricato.
- 3. Progettare un efficiente sistema di accesso generalizzato.**

Considerata la notevole innovatività della disciplina dell'accesso generalizzato, che si aggiunge alle altre tipologie di accesso, l'ANAC suggerisce l'adozione, anche nella forma di un regolamento interno sull'accesso, di una disciplina che fornisca un quadro organico e coordinato dei profili applicativi relativi alle tre tipologie di accesso, con il fine di dare attuazione al nuovo principio di trasparenza introdotto dal legislatore e di evitare comportamenti disomogenei tra uffici della stessa amministrazione.

L'Rpc ha proposto al Consiglio la predisposizione di un REGOLAMENTO PER LA DISCIPLINA DEL DIRITTO DI ACCESSO, approvato ed attuativo dal 2018, da rivedere per attestarne l'eventuale sua necessità di aggiornamento in ottica GDPR o di altro.

#### **4.1. Uffici e personale coinvolti nell'individuazione dei contenuti del Programma**

In considerazione delle caratteristiche organizzative e dimensionali del Consiglio, nella redazione del Programma, sono stati coinvolti alcuni Consiglieri e una rappresentanza del personale dipendente.

Ferma restando la possibilità di presentare proposte nel corso dell'anno per l'aggiornamento del Programma, in merito a dati, informazioni, modalità di comunicazione con gli *stakeholder* per migliorare il livello di trasparenza, l'aggiornamento del Programma avviene annualmente entro il 31 gennaio.

#### **5. CATEGORIE DI DATI E INFORMAZIONI DA PUBBLICARE E REFERENTI**

Nella tabella sotto esposta sono riportati i dati che l'Ente intende pubblicare e aggiornare periodicamente nel proprio sito nella sezione "Amministrazione trasparente - Piano Anticorruzione".



Nella tabella sono indicati i referenti per l'elaborazione e l'aggiornamento dei dati. La pubblicazione è effettuata dall'ufficio amministrativo.

**Tabella - Categorie di dati da pubblicare e da tenere aggiornati nella sezione "Amministrazione trasparente – Piano Anticorruzione", referenti e scadenze ai fini della pubblicazione**

Denominazione sotto- sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione e sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Referenti dell'elaborazione e ed aggiornamento	Scadenze ai fini della pubblicazione
Disposizioni generali	PTPC e PTTI	RPC - Responsabile della Trasparenza	31 gennaio
	Atti a valenza generali per gli iscritti	Segreteria Generale - Ufficio amministrativo	15 giorni dall'approvazione
	Articolazione degli uffici Telefono e posta elettronica	Segreteria Generale - Ufficio amministrativo Ufficio amministrativo	entro 15 giorni dall'eventuale aggiornamento entro 5 giorni dall'eventuale aggiornamento
Consulenti e collaboratori	Incarichi	Segreteria Generale - Ufficio amministrativo	entro 10 giorni dalla deliberazione finale dell'Ente
Dipendenti	Personale a tempo indeterminato e personale a tempo determinato Tassi di assenza	Segreteria Generale - Ufficio amministrativo Segreteria Generale - Ufficio amministrativo	entro 15 giorni dall'eventuale variazione
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti)		entro 15 giorni dall'approvazione dell'autorizzazione
Bandi concorso per la selezione del personale		Segreteria Generale - Ufficio amministrativo	entro 5 giorni dell'approvazione
Bandi di gara e contratti	Bandi di gara (se applicabile)	Segreteria Generale - Ufficio amministrativo	entro 3 giorni dall'approvazione



Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Tesoriere – Ufficio Amministrativo	entro 10 giorni dall'approvazione
Pagamenti compensi dell'amministrazione	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Ufficio amministrativo	entro il 31 gennaio
	Partecipazione a convegni fuori sede dei componenti del Consiglio	Segreteria generale - Ufficio amministrativo	entro 30 giorni dallo svolgimento dell'evento
	Doni ricevuti dai componenti e dai dipendenti in ragione dello svolgimento di attività istituzionali	Ufficio amministrativo su comunicazione dell'interessato	entro il 30 giugno

## 6. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DEL PROGRAMMA TRIENNALE

### 6.1. Iniziative di comunicazione all'interno della struttura operativa

La comunicazione della Sezione della Trasparenza quale specifica sezione del PTPCT viene effettuata con le medesime modalità previste per il PTPCT.

Entro 15 giorni dall'adozione, anche sulla base di eventuali richieste ricevute, il responsabile della trasparenza illustra i relativi contenuti ai componenti della struttura operativa evidenziando i compiti affidati e il contributo a ciascuno richiesto ai fini dell'attuazione del Programma.

### 6.2. Comunicazione verso gli portatori d'interesse esterni

Come già indicato nel PTPC, il PTTI è pubblicato, anche come sezione del Piano triennale della prevenzione della corruzione, sul sito istituzionale dell'Ente

### 6.3. Accesso Civico e accesso generalizzato

A seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 97/2016, l'accesso civico si configura come diritto ulteriore sia al diritto di accesso che all'amministrazione trasparente, nel senso che è molto più ampio per diventare generalizzato nei confronti di ogni "documento, informazione o dato" detenuto dalla pubblica amministrazione.

Rammentiamo, nella fattispecie come:



- fino al 2013 nel nostro ordinamento il diritto di accesso agli atti era previsto, oltre che da alcune norme speciali, dagli art. 24 e seguenti della Legge n. 241/1990 e regolamentato dal DPR n. 184/2006;
- con l'emanazione del D.Lgs.33/2013 è stato introdotto l'accesso civico limitato a tutti gli atti che devono essere pubblicati in Amministrazione Trasparente, cioè sul sito internet istituzionale di questo comune.
- Il D.Lgs. n. 97/2016, modificando il D.Lgs.33/2013, introduce l'accesso civico generalizzato, senza alcuna limitazione soggettiva e nei confronti di tutti gli atti della pubblica amministrazione e non solo a quelli di "Amministrazione Trasparente".
- l'ANAC con Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016 ha emanato le LINEE GUIDA RECANTI INDICAZIONI OPERATIVE AI FINI DELLA DEFINIZIONE DELLE ESCLUSIONI E DEI LIMITI ALL'ACCESSO CIVICO DI CUI ALL'ART. 5 CO. 2 DEL D.LGS. 33/2013 Art. 5-bis, comma 6, del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni».

Le suddette linee guida hanno a oggetto la "definizione delle esclusioni e dei limiti" all'accesso civico a dati non oggetto di pubblicazione obbligatoria disciplinato dagli artt. 5 e 5 bis del decreto trasparenza.

Tale nuova tipologia di accesso (d'ora in avanti "ACCESSO GENERALIZZATO"), delineata nel novellato art. 5, comma 2 del decreto trasparenza, ai sensi del quale "chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis", si traduce, in estrema sintesi, in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati e i documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione.

La ratio della riforma risiede nella dichiarata finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico (art. 5, comma 2 del decreto trasparenza).

L'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico "semplice" (d'ora in poi "accesso civico") previsto dall'art. 5, comma 1 del decreto trasparenza, e disciplinato nel citato decreto già prima delle modifiche ad opera del d.lgs. 97/2016.

L'accesso civico rimane circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge, sovrapponendo al dovere di pubblicazione, il diritto del privato di accedere ai documenti, dati e informazioni interessati dall'inadempienza.

I due diritti di accesso, pur accomunati dal diffuso riconoscimento in capo a "chiunque", indipendentemente dalla titolarità di una situazione giuridica soggettiva connessa, sono



quindi destinati a muoversi su binari differenti, come si ricava anche dall'inciso inserito all'inizio del comma 5 dell'art. 5, "fatti salvi i casi di pubblicazione obbligatoria", nel quale viene disposta l'attivazione del contraddittorio in presenza di controinteressati per l'accesso generalizzato.

L'accesso generalizzato si delinea come affatto autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione e come espressione, invece, di una libertà che incontra, quali unici limiti, da una parte, il rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati indicati all'art. 5 bis, commi 1 e 2, e dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni (art. 5 bis, comma 3).

L'accesso generalizzato deve essere anche tenuto distinto dalla disciplina dell'accesso ai documenti amministrativi, di cui agli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241 (d'ora in poi "accesso documentale"). La finalità dell'accesso documentale ex l. 241/90 è, in effetti, ben differente da quella sottesa all'accesso generalizzato ed è quella di porre i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà partecipative e/o oppositive e difensive – che l'ordinamento attribuisce loro a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari. Più precisamente, dal punto di vista soggettivo, ai fini dell'istanza di accesso ex lege 241 il richiedente deve dimostrare di essere titolare di un «interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso». Mentre la legge 241/90 esclude, inoltre, perentoriamente l'utilizzo del diritto di accesso ivi disciplinato al fine di sottoporre l'amministrazione a un controllo generalizzato, il diritto di accesso generalizzato, oltre che quello "semplice", è riconosciuto proprio "allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico".

Dunque, l'accesso agli atti di cui alla Legge n. 241/90 continua certamente a sussistere, ma parallelamente all'accesso civico (generalizzato e non), operando sulla base di norme e presupposti diversi.

In sostanza, con l'accesso generalizzato, come già evidenziato, essendo l'ordinamento ormai decisamente improntato ad una netta preferenza per la trasparenza dell'attività amministrativa, la conoscibilità generalizzata degli atti diviene la regola, temperata solo dalla previsione di eccezioni poste a tutela di interessi (pubblici e privati) che possono essere lesi/pregiudicati dalla rivelazione di certe informazioni.

Sotto il profilo dell'ambito oggettivo, l'accesso civico generalizzato è esercitabile relativamente "ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni (fra cui anche gli Ordini), ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione", ossia per i quali non sussista uno specifico obbligo di pubblicazione.

I limiti (esclusioni relative o qualificate) al diritto di accesso generalizzato derivanti dalla tutela di interessi privati.

Il decreto trasparenza ha previsto, all'art. 5 -bis, comma 2, che l'accesso generalizzato è



rifiutato se il diniego è necessario per evitare il pregiudizio concreto alla tutela degli interessi privati specificamente indicati dalla norma e cioè:

- a) protezione dei dati personali
- b) libertà e segretezza della corrispondenza
- c) interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi proprietà intellettuale, diritto d'autore e segreti commerciali

Ai fini della completa attuazione delle disposizioni sull'accesso civico di cui all'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013, gli interessati presentano apposita istanza al RPCT, secondo i moduli di richiesta di "accesso civico" e "accesso generalizzato" pubblicati nella sezione Amministrazione trasparente.

Nel corso dell'anno 2018 l'Ordine degli Avvocati di Monza si è dotato di un regolamento unitario sull'esercizio del diritto di accesso.

<http://www.metgest.it/Upload/Ordine%20Avvocati%20di%20Monza%20e%20della%20Brianza/AMMINISTRAZIONE%20TRASPARENTE/REGOLAMENTO%20ACCESSO%20ATTI.pdf>

Si informa che non è stata attivata un'apposita casella email dedicata alle richieste di accesso civico e di accesso generalizzato, in quanto si è ritenuta bastevole alla funzione la casella istituzionale [info@ordineordineavvocatimonza.it](mailto:info@ordineordineavvocatimonza.it) o all'indirizzo pec: [segreteria@pecordineavvocatimonza.mi.it](mailto:segreteria@pecordineavvocatimonza.mi.it).

Per completezza di informazione sul sito dell'Ente sono altresì pubblicate le Linee Guida ANAC n. 1309 del 28/12/2016 le quali contengono uno specifico allegato contenente la "Guida Operativa all'accesso generalizzato" a cui si rimanda.

RPCT si incarica nel corso del 2023 di sensibilizzare il Consiglio alla riesamina dell'attuale Regolamento di Accesso agli atti (approvato in data 17.01.2018) (vedi [scadenziario 2023](#))



## ATTESTAZIONE

Si attesta che il presente Piano Triennale Integrato per la Prevenzione della Corruzione e per la trasparenza ed integrità è stato redatto dal sottoscritto Responsabile per la Prevenzione Corruzione e per la Trasparenza nominato giusta Delibera del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Monza in data 11/12/2019 ed è stato sottoposto nella sua attuale forma che lo ha visionato in bozza in data 18/01/2023 ed approvato in via definitiva in data 25/01/2023.

Si attesta altresì che il presente Piano Integrato per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e Integrità ha validità triennale decorrente dal momento della sua adozione da parte del Consiglio e potrà essere oggetto di modifica e/o integrazione laddove sarà reso necessario:

- ✓ Da modifiche legislative e/o regolamentari attributive di nuove competenze ai Consigli dell'Ordine Forense
- ✓ Da modifiche normative in tema di prevenzione della corruzione;
- ✓ Da necessità determinate da nuove forme di corruzione, non prevedibili allo stato; ovvero nuovi fattori di rischio che possano richiedere modifiche e/o integrazione delle misure di prevenzione adottate; ovvero in caso di accertamento di significative violazioni e mutamenti dell'organizzazione.

Monza, 25 gennaio 2023

Firma del Responsabile  
Avv Pasquale Lepiane